



La professione docente

valore e rappresentanza





La professione docente

valore e rappresentanza



**La professione docente:
valore e rappresentaza**

Copyright © 2009 Nomisma Spa

Edito da A.G.R.A. srl
via Nomentana 257
00161 Roma
tel +39 0644254205
e-mail info@agraeditrice.com
www.agraeditrice.com

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2009

Realizzazione editoriale: Agra srl
Progetto grafico: Blu omelette
Illustrazione: Emiliano Ponzi
Stampa: Das Print – Roma

Nomisma Società di Studi Economici SpA

Strada Maggiore 44, Palazzo Davia Bargellini
40125 Bologna
tel +39 0516483111
fax +39 051232209
www.nomisma.it

Tutti i diritti sono riservati a ANP
(associazione nazionale dirigenti e alte
professionalità della scuola).
Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o utilizzata in alcun modo, escluse le
citazioni giornalistiche, senza l'autorizzazione
scritta di ANP, né con mezzi elettronici né
meccanici, incluse fotocopie, registrazione o
riproduzione attraverso qualsiasi sistema di
elaborazione dati.

La presente ricerca è stata commissionata
da ANP (associazione nazionale dirigenti e alte
professionalità della scuola) a Nomisma
in preparazione dell'VIII Congresso Nazionale ANP,
Fiuggi 11-14 dicembre 2008.

Consiglio di Amministrazione

Gualtiero Tamburini – Presidente
Giorgio De Rita – Amministratore Delegato
Claudio Albertini
Franco Bellei
Paolo Bruni
Giancarlo De Martis
Massimo Garuti
Piera Magnatti
Enzo Mignarri
Massimo Panzali
Juan Enrique Perez Calot
Tiziana Primori
Michele Liberatore (Segretario)

Comitato Tecnico Scientifico

Filippo Andreatta – Presidente
Giovanni Ajassa
Andrea Babbi
Enrica Elena Belli
Massimo Bergami
Gilberto Capano
David Taguas Coejo
Erik Jones
Federico Merola
Giulio Napolitano
Francesca Pasinelli
Maurizio Sobrero
Piera Magnatti (Segretario)

Gruppo di lavoro

Silvia Zucconi (Coordinamento)
Romina Filippini
Martina Marzorati
Fabio Lunati
Vito Pacillo
Alessandro Giacomo Dessì
Patrizia Gozzi (Segretaria di redazione)

Nomisma ringrazia la Presidenza e la struttura
di ANP per il costante e prezioso supporto.
Un particolare ringraziamento va rivolto alla
Prof.ssa Licia Cianfriglia, al Prof. Antonino Petrolino
e alla Dott.ssa Rosanna Barone per il puntuale e
approfondito contributo alla definizione dell'intero
percorso di ricerca.
Si ringraziano inoltre i dirigenti scolastici che hanno
promosso l'iniziativa all'interno degli istituti da loro
diretti e tutti i docenti della scuola pubblica italiana
che hanno partecipato all'indagine.

Indice

Presentazione 7

di Giorgio Rembado

Presidente – ANP (associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola)

Introduzione 9

di Giorgio De Rita

Amministratore Delegato – Nomisma

1. Le cifre della scuola 13

1.1 Premessa 13

1.2 Istituzioni scolastiche e punti di erogazione: il quadro di riferimento 14

1.2.1 Le istituzioni scolastiche della scuola pubblica italiana 14

1.2.2 Punti di erogazione 15

1.3 Gli studenti iscritti alle scuole statali in Italia 16

1.4 I docenti della scuola pubblica italiana 18

1.4.1 L'età dei docenti della scuola pubblica italiana 19

1.4.2 Il tasso di femminilizzazione della professione 20

1.4.3 Le tipologie di contratto 21

1.5 I dirigenti scolastici della scuola statale italiana 21

1.5.1 La spesa pubblica per il personale della scuola 24

1.6 La spesa pubblica per l'istruzione: Il confronto internazionale 25

1.7 L'indagine Nomisma-Anp sulla professione docente 29

1.7.1 Finalità conoscitive e metodologia di indagine 29

1.7.2 Il profilo del campione di indagine 31

2. La professione docente oggi: sfide e prospettive 35

2.1 Il sistema scolastico e la professione 35

2.1.1 Necessità di riforma del sistema scolastico: gli ambiti di intervento 35

2.1.2 Progetti e impegni futuri per la professione docente: sfide ed opportunità 38

2.1.3 Le opportunità future per la professione docente 41

2.2 Il futuro della professione 43

2.2.1 Le aspettative dei docenti 43

2.2.2 Interventi per il futuro 46

**3. Alcune innovazioni per la valorizzazione della professione:
l'opinione dei docenti 49**

3.1 Proposte e misure concrete 49

3.1.1 Valutazione della professione e meccanismi di carriera 49

3.1.2 Il sistema scolastico: organizzazione e opportunità di collaborazione 55

3.1.3 Didattica: metodologie e strumenti 58

3.1.4 Proposte a confronto 61

4. Il sindacato della scuola oggi: capacità di rappresentanza.

La soddisfazione dei docenti 65

**4.1 Il sindacato e l'evoluzione dei modelli
di rappresentanza della professione docente 65**

4.1.1 I sindacati oggi: punti di forza e di debolezza 70

4.1.2 Azione dei sindacati tra decisori pubblici e aderenti: gli elementi connotativi 77

4.1.3 Rappresentanza e professione 81

4.1.4 Quale modello di rappresentanza per il futuro? 86

5. Alcune considerazioni di sintesi 93

Allegato

Nota metodologica 103

I risultati della ricerca 107

Presentazione

di Giorgio Rembado

Presidente – ANP associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola

ANP (associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola), l'associazione storica dei presidi ed il sindacato maggioritario dei dirigenti delle scuole, dal 2002 ha allargato la propria rappresentanza ai docenti, individuati come alte professionalità della scuola.

L'estensione della rappresentanza alla categoria docente risponde innanzitutto alla logica di integrazione di due profili professionali che, pur con diverse competenze e responsabilità, concorrono entrambi alla qualità del sistema dell'istruzione e che quando, come nel nostro caso, condividono un'analogia visione della scuola, portano un valore aggiunto ed una maggiore capacità di miglioramento nelle realtà in cui operano.

Ed è anche la risposta all'esigenza di offrire agli insegnanti un nuovo modello di rappresentanza professionale, che punti sulla valorizzazione del loro ruolo e sull'arricchimento delle loro competenze, col risultato di recuperare anche il prestigio sociale che è stato nel corso degli anni fortemente appannato. È ormai da tempo in atto una crisi profonda del sindacato tradizionale, che non corrisponde più alle esigenze espresse dal corpo docente e non è in grado di assumere il ruolo che un sindacato di professionisti è chiamato oggi a svolgere.

C'è bisogno di un nuovo modello di rappresentanza, della costruzione per i docenti del *sindacato che non c'è*, come sosteniamo da qualche anno, e abbiamo sentito la necessità di conoscere a fondo il punto di vista della categoria e le sue aspettative.

Per farlo in modo rigoroso e attendibile, ci siamo rivolti ad un istituto di ricerca economica e sociale accreditato, Nomisma S.p.A. di Bologna, così che fosse garantita l'assoluta qualità, scientificità e affidabilità dei risultati di cui avevamo bisogno.

L'Istituto ha coinvolto in questo progetto un campione assai ampio di scuole di ogni ordine e grado (850) che, nonostante le incombenze inerenti al difficile avvio dell'anno scolastico, reso ancor più complicato dai cambiamenti in atto a livello normativo e dalle tensioni che ne sono derivate, hanno risposto con generosità ed interesse.

L'indagine si proponeva tre macro-obiettivi.

Il primo era rilevare la percezione attuale dei docenti riguardo alla loro professione, capire quali siano gli elementi di forza e di debolezza che caratterizzano il profilo docente nel momento attuale, quali gli ambiti dove ritengono sia più urgente intervenire, quali le sfide e le opportunità che potranno essere colte in futuro, quali le principali aspettative.

Il secondo macro-obiettivo consisteva nel sondare l'opinione dei docenti riguardo alla necessità di aggiornare il loro profilo in vista di uno sviluppo professionale e di renderlo compatibile con le innovazioni di sistema: la compiuta attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, la valorizzazione della professionalità attraverso il riconoscimento delle competenze e del merito, un meccanismo di valutazione del lavoro sul quale fondare una reale carriera docente, un rafforzamento della collaborazione tra dirigenti e docenti e tra università e scuola.

L'ultimo obiettivo della ricerca era misurare il grado di soddisfazione dei docenti italiani riguardo alle attuali forme di rappresentanza e circa la capacità delle organizzazioni sindacali di promuovere un'adeguata valorizzazione della professione.

Le pagine che seguono contengono una gran mole di dati, su cui fondare la nostra riflessione e che, siamo certi, contribuirà a delineare uno scenario utile a quanti nutrono un reale interesse per il mondo della scuola.

Alla scarsa considerazione dell'opinione pubblica nei riguardi dei docenti corrisponde, secondo quanto risulta dalla ricerca, una chiara espressione di aspettative e bisogni da parte della categoria, che si dice stanca dell'appiattimento e della diminuzione progressiva del prestigio della propria professione e pronta a mettersi in gioco assumendo la responsabilità del cambiamento assieme a quella della rendicontabilità del proprio operato. Chiede però, anche, con la stessa chiarezza, opportunità per mettere in luce le proprie competenze e riconoscimento della differenziazione dei ruoli. A ciò si affianca l'istanza di un nuovo modello di rappresentanza, che sappia farsi interprete e promotore del cambiamento e del riscatto dell'identità professionale.

I risultati di questa indagine rendono ancora maggiore la responsabilità di Anp nei confronti di un cambiamento che non è più ulteriormente rinviabile e la confortano nell'andare avanti sul percorso intrapreso anni or sono, con qualche strumento in più per mettere a punto le strategie future.

Introduzione

di Giorgio De Rita

Amministratore Delegato – Nomisma

Il lento, faticoso, incerto e a volte contraddittorio processo di trasformazione della scuola italiana lascia cicatrici profonde più per le molte promesse mancate che non per le azioni portate a termine, più sulla società che guarda alla scuola come base dei propri processi di sviluppo che non all'interno del sistema scolastico, più nell'approccio e negli strumenti di rappresentanza degli interessi e delle istanze dei docenti che non sul loro desiderio e sulla loro convinzione di continuare a cercare forme e tempi di confronto sindacale con le istituzioni.

Dalla seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso in tutti i paesi europei sono stati definiti, e quasi ovunque attuati, progetti di riforma e di modernizzazione dei sistemi di istruzione. Pur con gradi differenze e con distinte declinazioni, tali progetti sembravano allora convergere verso un denominatore comune, verso un'unica idea di scuola: un sistema integrato di più agenzie e di più modelli di istruzione tale da consentire un reale decentramento delle competenze e di attribuire una efficace responsabilità ed una efficiente autonomia dei singoli istituti.

In Italia questo è avvenuto solo in parte e certamente non seguendo un percorso lineare di progressivo cambiamento e modernizzazione della infrastruttura scolastica (sedi, impianti, attrezzature ma anche base burocratica e strumenti di formazione e di rappresentanza) ma passando attraverso rapide e a volte incoerenti fasi di transizione. Non a caso osservatori, uomini politici, sindacalisti ed in generale l'opinione pubblica anno dopo anno sottolineavano come quello corrente fosse proprio "un anno di transizione" verso un nuovo assetto che alla fine tardava a vedere la luce.

Ogni transizione, ci insegna la sapienza degli anziani, è bene sia fatta grado a grado, nei tempi e con le modalità che le sono propri senza forzature perché altrimenti si rischia di tornare indietro e ricominciare da capo. È quello che è capitato e sta capitando alla scuola: tante transizioni che riportano vicino al punto di parten-

za ma che finiscono per disorientare un po' tutti e in modo particolare i dirigenti e gli insegnanti.

Senza tornare a riflettere sugli effetti delle grandi riforme strutturali degli anni '70, tese ad accrescere la tutela del diritto di accesso all'istruzione e a costruire forme e luoghi di dialogo con la società, o alla politica formativa dei primi anni '80, condizionata dal dare crescita quantitativa e burocratica al sistema, è già nei primi anni '90 che si disegna un sistema scolastico decentrato e organizzato in nome dell'autonomia per assolvere su scala centrale alle responsabilità di indirizzo, programmazione, sviluppo, coordinamento e valutazione. E su quel modello oggi occorre fermare la riflessione.

Autonomia e valutazione erano e restano le parole chiave. Nei fatti, tuttavia, se tale direttrice di sviluppo è rimasta la linea guida teorica della riforma della scuola, la sua declinazione operativa non sembra aver compiuto significativi passi in avanti. Le ragioni sono molte e con radici profonde ma tra queste non manca di certo la fragilità e, per certi versi, la non adeguatezza degli strumenti della rappresentanza e della tutela della professionalità del docente.

La ricerca affidata a Nomisma da ANP (associazione nazionale dirigenti e delle alte professionalità della scuola), e della quale sono presentati qui i primi risultati, si propone di scandagliare tali fragilità almeno nella percezione dei docenti della scuola pubblica e di raccogliere indicazioni circa le vie di uscita possibili, o, al contrario, le soluzioni non percorribili. Partendo dalla convinzione che il processo di riforma iniziato oramai da oltre quindici anni possa trovare un primo punto di chiusura del suo ciclo solo riavviando una riflessione approfondita sulle attese e sulle preoccupazioni degli insegnanti circa il loro ruolo, peso e valore come soggetto collettivo.

Dal lavoro di ricerca emerge la figura di un docente che crede nel suo lavoro, nel suo ruolo, nella possibilità di giungere ad una reale riforma della scuola, di una professione che, in primo luogo, ancora scommette su sé stessa, ad esempio quando afferma che la riforma degli ordinamenti è prioritaria tra gli interventi più urgenti. Al tempo stesso tuttavia un docente ogni tre ritiene che la sfida più significativa è il recupero di legittimazione sociale: i docenti non si nascondono al giudizio su un ruolo oramai non più in grado di essere riconosciuto come fondante la società e le sue possibilità di sviluppo. Il progressivo rattrappimento della funzione educativa della scuola, del suo valore, della sua capacità di trovare declinazioni alte è una, e forse la principale, delle ferite da rimarginare.

Un disagio questo che sembra poi amplificarsi e diversificarsi quando la lettura che lo stesso docente dà si rivolge all'interno del sistema scolastico, della sua infrastruttura materiale ed organizzativa (il 32% ritiene prioritario che si debba legare al merito l'avanzamento di carriera, il 23% che si attivino strumenti di formazione a sostegno dell'azione professionale) pur manifestando insofferenza verso l'effettiva adozione di un sistema di valutazione basato sui risultati (solo il 44% si dichiara

d'accordo) ed incertezza sull'introduzione di nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione (solo il 57% si dichiara infatti favorevole). Le tracce dei tanti anni di transizione sembrano farsi più evidenti: merito senza valutazione, rivisitazione dei parametri retributivi senza modulazione.

Come affrontare allora i problemi, quali strumenti progettare ed attivare, come ricostruire legittimità e ruolo? E ancora quali i soggetti legittimati a definire i contorni nei quali collocare le nuove iniziative e quale mandato è ragionevole loro conferire?

Tra le principali evidenze emerse nel corso dello studio si possono trovare risposte parziali e non sempre coerenti. Il 57% dei docenti ritiene ad esempio che non debba essere lasciata autonomia di decisione agli Istituti nelle assunzioni degli insegnanti anche se uno ogni quattro sottolinea come il primo intervento da completare riguarda proprio la piena autonomia delle strutture scolastiche. L'86% dei docenti ritiene poi necessario rafforzare la collaborazione tra docenti e dirigenti scolastici ma solo il 14% lo segnala come prioritario.

Veder riconosciuto merito, professionalità e risultati ed attivare forme di collaborazione interne ed esterne (il 40% dei docenti indica come la più importante opportunità da costruire il confronto con docenti di altri paesi) sono gli obiettivi sui quali articolare un progressivo recupero del valore professionale e della sua legittimazione sociale. Ma è credibile che il sindacato sia in grado di farsi carico di tali iniziative? Il 49% degli insegnanti ritiene di no, il 43% ritiene possa farlo solo con fatica.

Se tuttavia sembra venir progressivamente meno la capacità ed il mandato di rappresentanza nel sindacato della scuola sul fronte della professione, forte rimane l'affidamento nella capacità di condurre le trattative per i rinnovi contrattuali.

Oltre la metà degli insegnanti della scuola pubblica italiana dichiara poi che i sindacati non hanno ottenuto alcun risultato in particolare nell'accompagnare o nel provocare processi di rinnovamento, ma oltre il 36% ritiene che l'azione del sindacato sia ben sintetizzata dalla parola "rappresentanza".

I docenti iscritti ad un sindacato nel 60% dei casi sono poco soddisfatti dell'azione del sindacato come "rappresentante gli interessi dei docenti" ed il 36% dei docenti nel complesso ritiene che manchi del tutto un interlocutore per la tutela professionale.

L'allontanamento tra gli insegnanti e i loro tradizionali rappresentanti è infine testimoniato dalla scarsa capacità dei secondi di accompagnare (evitando di entrare ogni anno in un anno di nuova ed inefficace transizione) i processi di riforma, specie lungo le vie strette delle risorse sempre più scarse; dalla faticosa tutela e promozione dello sviluppo e della crescita professionale; dalle molte contraddizioni sui risultati ottenuti.

La scuola sembra così chiedere a tutti un esercizio di responsabilità ma anche e forse soprattutto un passo in avanti (circa nove insegnanti su dieci chiedono

modelli di rappresentanza dei loro interessi radicalmente o almeno parzialmente diversi da quelli attuali) capace di andare incontro ad un valore della professione e del suo ruolo.

Va da sé, quasi senza bisogno di dirlo, che occorre operare molte distinzioni perché la scuola non è un settore omogeneo, perché le differenze su scala territoriale, anagrafica, di inquadramento e di anzianità, per tipologia di scuola incidono in misura significativa sulla analisi e sulle conclusioni che se ne possono trarre. Per questa ragione nelle pagine che seguono abbiamo ritenuto opportuno dare più spazio ed attenzione ai numeri che non alle singole interpretazioni, preferendo lasciare al lettore il tirare le somme.

1.

Le cifre della scuola

1.1 PREMESSA

Nel presente capitolo sono fornite alcune dimensioni di riferimento, utili a delineare le caratteristiche strutturali del sistema dell'istruzione pubblica nazionale, all'interno del quale operano i docenti¹ italiani.

Si tratta di una descrizione necessariamente sintetica e non esaustiva, che consente tuttavia, attraverso i dati diffusi periodicamente dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca² relativi al numero degli istituti, ai docenti e agli alunni, di individuarne dimensioni e complessità.

¹ Per l'anno scolastico 2007/2008, dove non diversamente specificato, i dati fanno riferimento all'Organico di Fatto della scuola pubblica italiana (organico che tiene conto di nuove esigenze emerse a livello locale e dell'effettivo numero degli studenti disabili; le integrazioni si realizzano facendo ricorso alle graduatorie provinciali per l'assunzione personale docente con contratti a tempo determinato annuale). Per l'anno scolastico 2008/2009 i dati fanno sempre riferimento all'Organico di Diritto (organico personale docente e ATA assegnato annualmente in riferimento alle classi e agli alunni previsti). Non sono considerati i dati relativi agli "istituti di alta cultura" (accademie, conservatori etc.). Le rilevazioni del Ministero non trattano le informazioni relative alla Regione Autonoma Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano. Sono considerate tutte le tipologie di personale docente (incluso quello dei corsi d'istruzione per adulti, scuole carcerarie etc.). La dotazione organica del personale docente comprende anche i posti di sostegno, ma non include i posti che si formano dall'aggregazione delle ore di religione e delle ore residue. Per le scuole carcerarie primarie e secondarie di I grado, con riferimento all'organico di diritto, non vi sono informazioni relative al numero di alunni e alle classi. Per l'anno scolastico 2007/2008 la consistenza del personale con contratto a tempo indeterminato e con contratto a tempo determinato (supplenti annuali e fino al termine dell'attività didattica, ad esclusione dei docenti chiamati a svolgere supplenze brevi e saltuarie) è quella letta dal Sistema Informativo alla data del 28 marzo 2008 con decorrenza giuridica al 31 dicembre 2007.

² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione, *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, situazione di Organico di Diritto. Anno Scolastico 2008/2009*, settembre 2008; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione, *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno Scolastico 2007/2008*, giugno 2008; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione, *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, situazione di Organico di Diritto. Anno Scolastico 2007/2008*, ottobre 2007.

Nella seconda parte del capitolo vengono poi esaminate le caratteristiche del campione di docenti della scuola pubblica italiana coinvolti nell'indagine "La professione docente: valore e rappresentanza".

1.2 ISTITUZIONI SCOLASTICHE E PUNTI DI EROGAZIONE: IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

1.2.1 Le istituzioni scolastiche

In Italia sono attualmente operanti 10.746 istituzioni scolastiche³, che gestiscono circa 41.190 sedi (o punti di erogazione). Esse si dividono in 2.455 circoli didattici⁴, 3.643 istituti comprensivi⁵, 1.432 istituti principali di scuola secondaria di I grado e 2.181 istituti principali di scuola secondaria di II grado⁶.

Tabella 1.1. Le istituzioni scolastiche pubbliche in Italia
(confronto A.S. 2007/2008 e 2008/2009; valori assoluti e variazioni percentuali)

	Istituzioni scolastiche					Totale
	Circoli didattici	Istituti comprensivi	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	IISS	
A.S. 2007/2008	2.496	3.577	1.468	2.200	1.018	10.759
A.S. 2008/2009	2.445	3.643	1.432	2.181	1.045	10.746
Var. %	-2,0%	1,9%	-2,5%	-0,9%	2,7%	-0,1%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

L'anno scolastico 2008/2009 ha registrato solo una leggera contrazione nel numero di istituzioni scolastiche, passate da 10.759 a 10.746 unità; ciò, tuttavia, non deve far pensare ad una realtà stabile, soprattutto in relazione alla programmazione futura⁷, che, anche in considerazione delle previsioni demografiche per il nostro paese, è decisamente orientata alla razionalizzazione e ad un conseguente probabile ridimensionamento del numero delle istituzioni. A fronte di una lieve diminuzione delle istituzioni scolastiche nel complesso (-0,1%), aumenta il numero degli istituti comprensivi (+1,9%) e degli istituti d'istruzione secondaria superiore (IISS, +2,7%), testimoniando la logica di razionalizzazione del sistema. È infatti da anni diffusa la tendenza – comune ai due cicli d'istruzione – all'accorpamento di scuole

³ Ad ogni istituzione è preposto un dirigente scolastico, che ha la responsabilità di uno o più punti di erogazione del servizio scolastico.

⁴ I circoli didattici sono costituiti da plessi di scuola primaria, spesso aggregati a scuole d'infanzia.

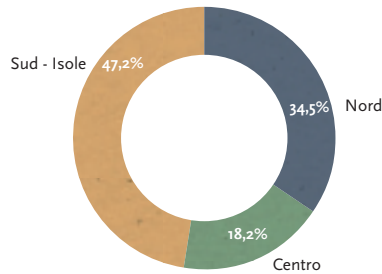
⁵ Gli istituti comprensivi raccolgono scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado che singolarmente non raggiungono dimensioni ottimali (500-900 alunni).

⁶ Vengono qui conteggiate solo le scuole secondarie di I e II grado sedi di dirigenza scolastica, altresì denominate "istituti principali".

⁷ Legge finanziaria 133/2008.

di ordine o tipologia differenti, che singolarmente non raggiungono la dimensione ottimale. Il 47,2% delle istituzioni scolastiche è concentrato nelle regioni del Sud e delle Isole, il 34,5% al Nord e il 18,2% al Centro.

Figura 1.1. Istituzioni scolastiche pubbliche in Italia: la distribuzione sul territorio nazionale
(A.S. 2008/2009; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

1.2.2 Punti di erogazione

È opportuno soffermarsi anche ad esaminare la struttura dei punti di erogazione del servizio scolastico⁸, in quanto specchio delle diverse esigenze territoriali e dei contesti socio-economici, nonché effetto degli interventi ministeriali di riordino del sistema. L'anno scolastico 2008/2009 ha garantito la presenza in 42.050 punti di erogazione, con un numero che è rimasto sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente. L'88% delle sedi scolastiche fa riferimento al primo ciclo. In particolare, il 38% dei punti di erogazione è costituito dalle scuole primarie, seguito dalle scuole d'infanzia (32%) e dalle secondarie di I grado (17%).

Tabella 1.2. I punti di erogazione della scuola pubblica italiana
(confronto A.S. 2007/2008 e 2008/2009; valori assoluti e variazioni percentuali)

	Punti di erogazione				Totale
	Scuole Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	
A.S. 2007/2008	13.629	16.117	7.155	5.128	42.029
A.S. 2008/2009	13.641	16.081	7.149	5.179	42.050
Var. %	0,1%	-0,2%	-0,1%	1,0%	0,1%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Certamente la necessità di garantire il servizio su tutto il territorio nazionale, anche nelle zone meno accessibili (aree montane, rurali etc.) concorre ad aumen-

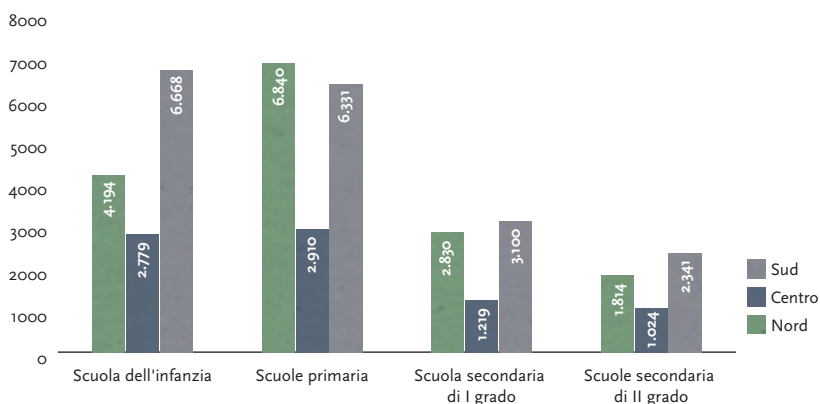
⁸ Sono così definite tutte le sedi presso le quali viene erogato il servizio scolastico: scuole dell'infanzia, plessi di scuola primaria, scuole secondarie di I e II grado.

tare la parcellizzazione di scuole primarie e secondarie di I grado; tuttavia in molte scuole il numero di alunni per classe sembra essere ben al di sotto dei livelli fissati per legge (ad esempio circa il 12,3% delle scuole secondarie di I grado hanno meno di 15 studenti per classe⁹) anche nei comuni di grandi dimensioni.

Anche per queste caratteristiche, è la scuola primaria ad essere coinvolta da una decisa riorganizzazione dei plessi, sia per quanto riguarda il numero che la distribuzione.

Discorso simile vale per le secondarie di I grado, il cui numero già da qualche anno sta diminuendo¹⁰.

Figura 1.2. Punti di erogazione della scuola pubblica italiana: distribuzione geografica e tipologie
(A.S. 2008/2009; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

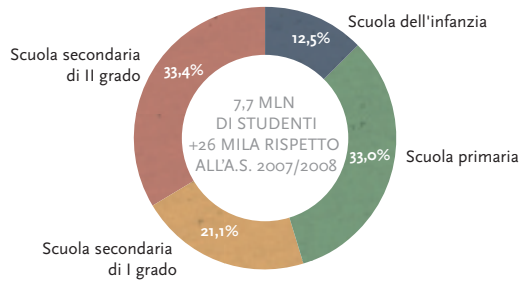
1.3 GLI STUDENTI ISCRITTI ALLE SCUOLE STATALI IN ITALIA

Gli studenti iscritti alle scuole statali italiane per l'anno scolastico 2008/2009 sono 7.768.506 (+,03% rispetto all'A.S. 2007/2008) di cui 967.575 iscritti alla scuola d'infanzia (12,5%), 2.564.111 alle primarie (33%), 1.640.789 alle secondarie di I grado (21,1%) e 2.596.000 alle scuole secondarie di II grado (33,4%).

⁹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, *Quaderno bianco sulla scuola*, settembre 2007, *op.cit.*, p. 49-52.

¹⁰ Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Quaderno bianco sulla scuola*, settembre 2007, *op.cit.*, p. 52-55; Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, situazione di Organico di Diretto – Anno Scolastico 2007/2008*, *op. cit.*, p. 6.

Figura 1.3. Studenti della scuola pubblica italiana per tipologia di scuola
(A.S. 2008/2009; valori percentuali)

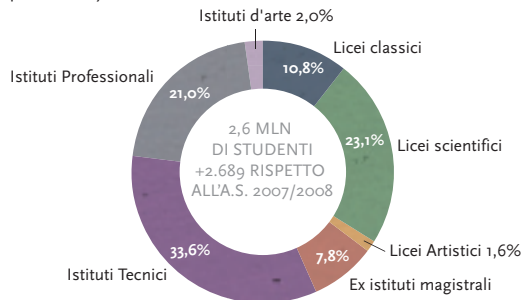


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Anche se il numero di iscritti alle primarie per l'anno scolastico 2008/2009 ha registrato una lieve diminuzione (-2.300 unità, dopo il lieve incremento degli ultimi anni), alcune previsioni demografiche parlano di una ripresa per i prossimi dieci anni, seguita da un nuovo calo fra il 2021 e il 2027.

Trend analoghi dovrebbero registrarsi anche per le secondarie di I grado, mentre per il numero degli studenti delle secondarie di II grado è prevista una diminuzione nel prossimo decennio, seguita poi da un ulteriore aumento¹¹. Nei prossimi anni, inoltre, saranno probabilmente confermati i *trend* attuali riguardo alle differenze regionali, con valori stabili o in ulteriore decremento degli iscritti al Sud e in aumento al Nord e al Centro.

Figura 1.4. Studenti della scuola pubblica italiana per tipologia di scuola secondaria di II grado
(A.S. 2008/2009; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado, si nota una concentrazione di iscritti negli istituti tecnici (33,6%), seguiti dai licei scientifici (23,1%), le cui

¹¹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, *op. cit.*, p. 120-123.

iscrizioni al primo anno sono però in netto calo (-4,5%) rispetto al 2007/2008¹², e dagli istituti professionali (21%).

1.4 I DOCENTI DELLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

Per l'anno scolastico 2008/2009 la dotazione di personale educativo e docente, come da organico di diritto, era pari a 730.566 unità, di questi 85 mila (11,7%) in ruolo nelle scuole d'infanzia, 247 mila (33,8%) nella scuola primaria, 167 mila (22,9%) nelle scuole secondarie di I grado e 230.749 (31,6%) nella secondaria di II grado.

Tabella 1.3. I docenti della scuola pubblica italiana

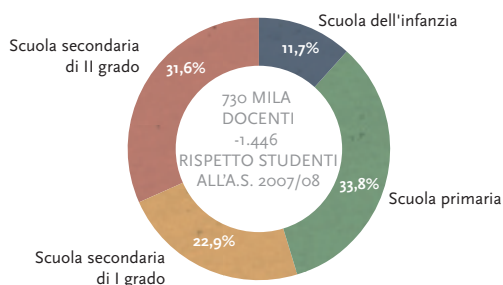
(confronto A.S. 2007/2008 e 2008/2009; valori assoluti e variazioni percentuali)

	Docenti				Totale
	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	
Organico di diritto 2007/2008	84.886	249.181	167.251	230.694	732.012
Organico di diritto 2008/2009	85.305	247.283	167.229	230.749	730.566
Var. %	0,5%	-0,8%	0,0%	0,0%	-0,2%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Figura 1.5. Docenti della scuola pubblica italiana per tipologia di scuola

(A.S. 2008/2009; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Rispetto all'anno scolastico 2007/2008, nell'organico di diritto del personale docente si rileva un calo di 1.446 unità, concentrato nelle scuole primarie, con una diminuzione dello 0,8%. Già da diversi anni due aspetti del sistema scolastico italiano sono sotto la lente di osservazione degli analisti del ministero: il progressivo invecchiamento e la femminilizzazione del corpo docente.

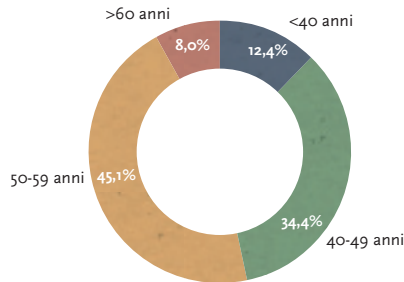
¹² Il confronto è effettuato sui dati pubblicati sulla situazione di diritto, riferita al mese di settembre dei due anni considerati.

1.4.1 L'età dei docenti della scuola pubblica italiana

Un tratto comune alla professione, non solo in Italia ma in Europa in generale, è l'età piuttosto elevata. In Italia, per l'anno scolastico 2007/2008 l'età media degli insegnanti era pari a circa 49,4 anni. Oltre la metà dei docenti (53,1%) aveva più di 50 anni. Solo il 12,4% ne aveva meno di 40.

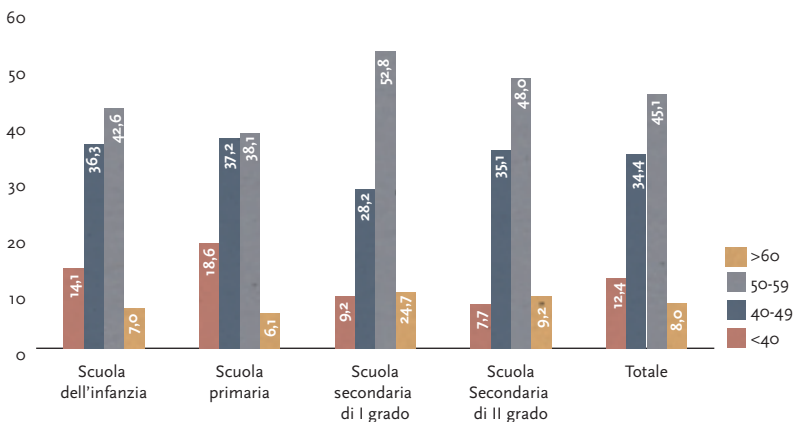
Su tale distribuzione anagrafica hanno influito diversi fattori, tra cui le politiche di controllo della spesa pubblica previdenziale, incentrate sulla riduzione dei pensionamenti anticipati, e la riduzione progressiva della popolazione in età scolare, che ha rallentato il processo di reclutamento e quindi l'accesso di docenti più giovani.

Figura 1.6. Docenti della scuola pubblica per classi d'età
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Figura 1.7. Docenti della scuola pubblica per classi d'età e tipologia di scuola
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

L'età media del corpo docente varia secondo il tipo d'istituto: quasi 49 anni per i docenti della scuola dell'infanzia, quasi 48 per quelli delle scuole primarie, 51 per le secondarie di I grado e poco più di 50 per le secondarie di II grado.

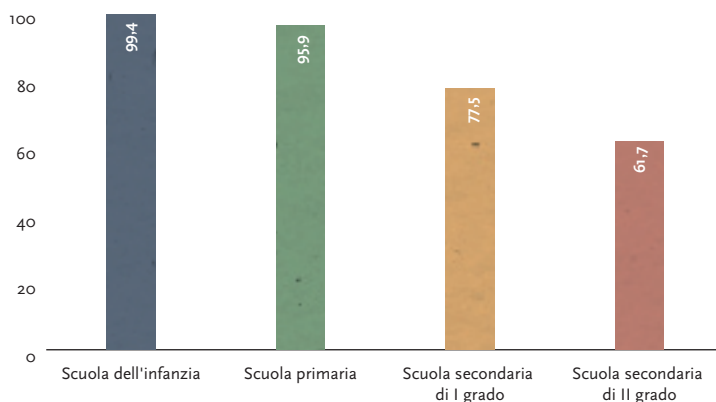
Nelle scuole secondarie di I grado i docenti *over* 50 sono il 63%, mentre quelli con meno di 40 anni sono solo il 9,2%.

Nelle scuole secondarie di II grado, pur essendoci un'alta percentuale di insegnanti ultracinquantenni (57,2%), si riscontra una buona presenza di docenti fra i 40 e i 49 anni (35,1%), associata però ad una quota molto esigua di docenti con meno di 40 anni (7,7%). Più giovani gli insegnanti delle scuole primarie e d'infanzia, dove la classe di età inferiore ai 40 anni raggiunge il 18,6% (nelle primarie) e il 14,1% (nelle scuole d'infanzia).

1.4.2 Il tasso di femminilizzazione della professione

L'insegnamento è soprattutto una professione femminile. Il tasso di femminilizzazione¹³ supera di gran lunga il 50% per ogni tipologia d'istituto, con punte in cui le donne rappresentano la quasi totalità dell'organico. È il caso delle scuole d'infanzia (99,4%) e delle scuole primarie (95,9%). Nelle scuole secondarie di I grado la percentuale di professioniste "scende" al 77,5%, riducendosi ulteriormente negli istituti del secondo ciclo didattico (61,7%).

Figura 1.8. Tasso di femminilizzazione della professione docente
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

¹³ Percentuale di donne sul totale dei docenti.

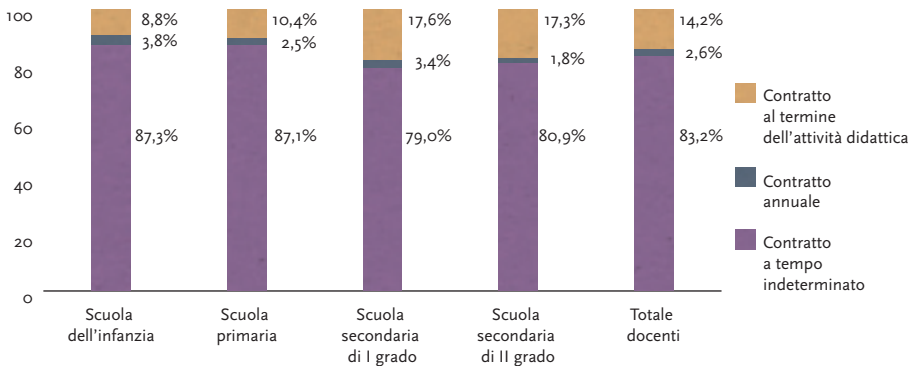
1.4.3 Le tipologie di contratto

Le tipologie di contratto in uso per i docenti sono tre: a tempo indeterminato, a tempo determinato annuale e assunzione sino al termine delle attività didattiche.

Considerando l'organico di fatto¹⁴, nell'anno scolastico 2007/2008 i posti a tempo indeterminato erano pari a 701.305 (83,2%) mentre le assunzioni annuali sono ammontate a 22.048 (2,6%) e i contratti sino al termine delle attività didattiche a 119.687 (14,2%).

Distinguendo per tipologie di istituto, le scuole secondarie di I e II grado hanno assunto una quota di insegnanti a tempo indeterminato inferiore rispetto alla media (79,0% e 80,9% rispettivamente); tuttavia, mentre nelle scuole secondarie di I grado si è registrato contemporaneamente un numero di contratti annuali pari al 3,4%, negli istituti d'istruzione superiore tale quota ha raggiunto solo l'1,8%. Rilevante per entrambi è la percentuale di precari assunti solo fino al termine dell'attività didattica: 17,3% per le secondarie di II grado e 17,6% per le secondaria di I grado.

Figura 1.9. Docenti della scuola pubblica italiana per tipologia di contratto
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

1.5 I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA SCUOLA STATALE ITALIANA

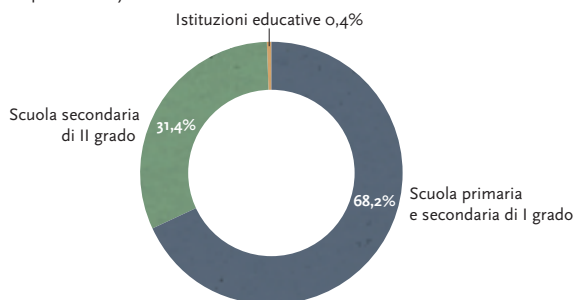
Nell'anno scolastico 2007/2008 il numero di dirigenti scolastici in servizio ha raggiunto le 10.191 unità, con un aumento di circa 2.500 assunzioni rispetto all'anno precedente, dopo un periodo di significativa riduzione del numero complessivo.

¹⁴ L'organico di fatto per l'anno scolastico 2007/2008 era pari a 843.040 unità.

Il Ministero ha raggruppato le sedi di esercizio dei dirigenti scolastici in tre settori formativi: "scuola primaria e secondaria di I grado", "scuola secondaria di II grado" e "istituzioni educative", ovvero scuole di ogni ordine e grado annesse ai convitti nazionali e agli educandati femminili dello Stato.

Il 68,2% dei dirigenti è impiegato nelle scuole del primo ciclo (primarie e secondarie di I grado), il 31,4% nelle scuole del secondo ciclo e lo 0,4% nelle istituzioni educative.

Figura 1.10. Dirigenti scolastici della scuola pubblica italiana per settore formativo
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)

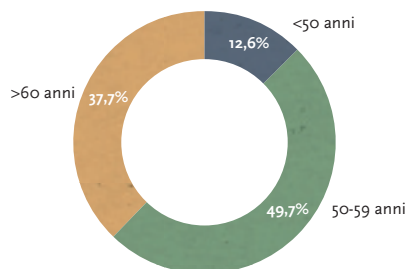


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

La prevalenza di professionisti in età matura è un fattore che accomuna docenti e dirigenti.

Benché con le ultime assunzioni l'età media dei dirigenti si sia lievemente abbassata (circa 56 anni per i dirigenti delle scuole del primo ciclo e 58,5 anni negli istituti del secondo ciclo), l'anno scorso quasi la metà del personale dirigente (49,7%) si collocava nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni mentre il 37,7% aveva più di 60 anni e solo il 12,6% aveva meno di 50 anni.

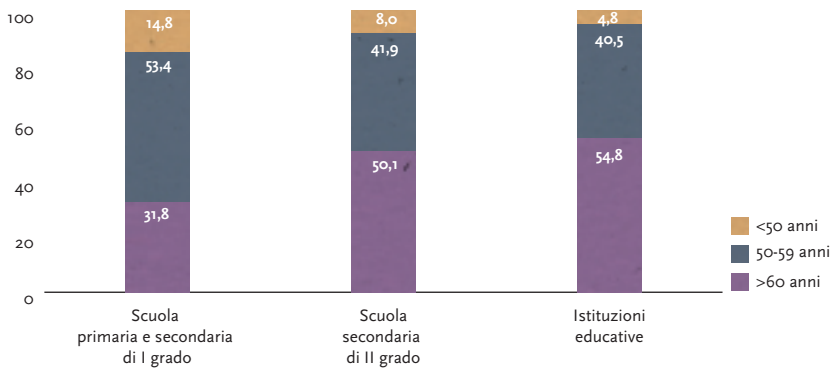
Figura 1.11. Dirigenti scolastici della scuola pubblica italiana per classi di età
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Osservando la scomposizione per età dei dirigenti in relazione al settore formativo, si nota facilmente che nelle scuole del primo ciclo solo il 31,8% ha più di 60 anni, mentre nelle secondarie di II grado tale percentuale sale al 50,1%. Al contrario, la classe d'età con meno di 50 anni cala vistosamente dal 14,8% delle primarie e secondarie di I grado all'8% delle secondarie di II grado, dove non vi sono dirigenti con meno di 40 anni.

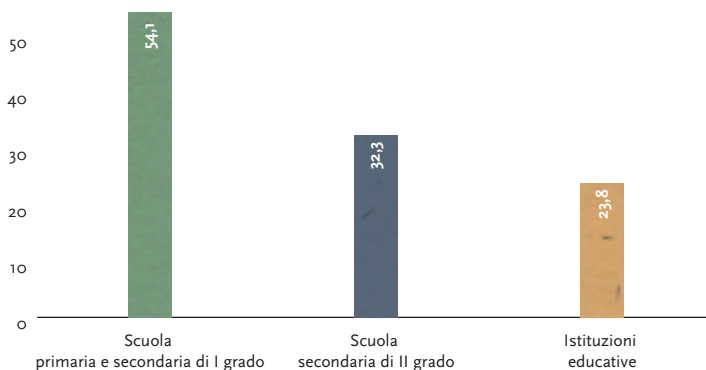
Figura 1.12. Dirigenti scolastici della scuola pubblica italiana per classi di età e settore formativo
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

Rispetto agli insegnanti, la presenza di donne dirigenti nel sistema scolastico italiano è nettamente inferiore, anche se negli ultimi anni – con le recenti assunzioni – si è assistito ad un leggero riallineamento, in particolare nelle scuole del primo ciclo. Tale dato sorprende, se si considera che i dirigenti sono solitamente reclutati tra il personale docente per concorso interno.

Figura 1.13. Tasso di femminilizzazione dei dirigenti scolastici
(A.S. 2007/2008; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi.

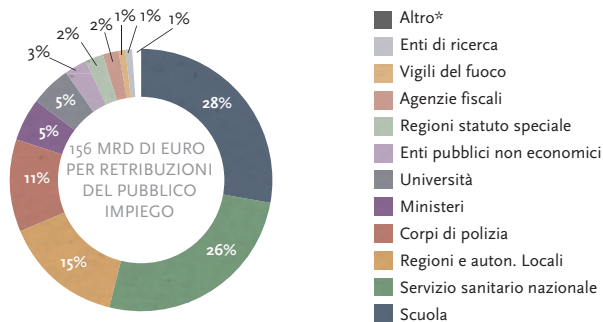
Sempre nell'anno 2007/2008 la quota di personale femminile tra i dirigenti ha superato di poco la metà per le scuole primarie e secondarie di II grado (54,1%), mentre nelle scuole del secondo ciclo ha riportato un valore pari solo al 32,3% e al 23,8% per le istituzioni educative.

In particolare, sono le regioni meridionali e le isole a presentare i tassi più bassi di personale dirigente femminile, con rispettivamente appena il 27,7% e il 26,1% di dirigenti donne nella scuola secondaria di II grado.

1.5.1 La spesa pubblica per il personale della scuola

Per completare ulteriormente il panorama di riferimento, è importante inquadrare il sistema scolastico italiano considerandolo come parte integrante del complesso della Pubblica Amministrazione. Docenti, dirigenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola pesano per il 26% sul totale della spesa pubblica relativa alle retribuzioni del pubblico impiego, incidendo così in modo simile al sistema sanitario nazionale (24,3%)¹⁵. L'entità dei costi è legata all'elevato numero di impiegati (1.137.619 unità a tempo indeterminato), piuttosto che all'ammontare medio delle retribuzioni.

Figura 1.14. Spesa pubblica per personale per tipologia di pubblico impiego
(2007; valori percentuali)



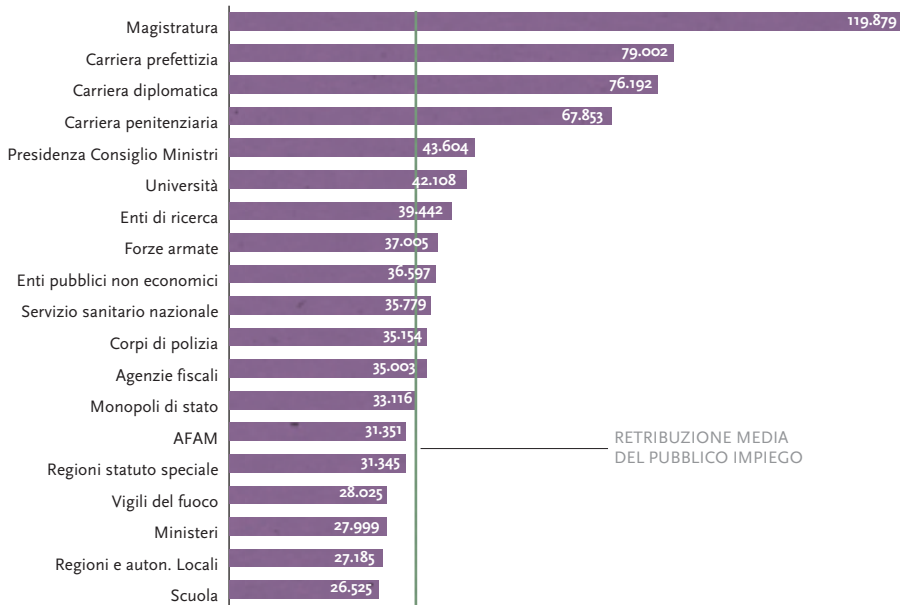
* Nella voce "Altro" sono comprese le seguenti categorie: carriera diplomatica, carriera prefettizia, carriera penitenziaria, monopoli di stato e Presidenza del Consiglio dei Ministri
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati della Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La retribuzione media del personale della scuola è infatti decisamente inferiore rispetto alla media calcolata per il personale della pubblica amministrazione nel suo complesso (31.500 euro/anno lordi).

¹⁵ I dati sono tratti da: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, *Conto annuale 2005-2006-2007*. Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, *Le retribuzioni medie pro capite di comparto nel triennio 2005-2007*.

Gli impiegati della scuola sono mediamente i meno retribuiti, con 26.525 euro annui. Va comunque tenuto presente che la variabilità retributiva all'interno del settore scuola tra le differenti figure professionali è notevole; infatti nel 2007 il salario annuo per i dirigenti ammontava a 59.642 euro, contro i 26.246 euro del resto del personale.

Figura 1.15. Retribuzione lorda: valori medi per tipologia di pubblico impiego
(2007; valori assoluti in euro)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati della Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'Economia e delle Finanze.

1.6 LA SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE: IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Valutare la funzionalità e l'efficacia di un sistema educativo è impresa ardua; i parametri economici abitualmente utilizzati (spesa pubblica, percentuale sul PIL, retribuzioni del personale) non sembrano essere adeguati a tale compito, poiché non dicono quasi nulla sulla qualità delle scelte di allocazione delle risorse. In Italia, in particolare, la carenza di un sistema di valutazione nazionale rende problematico giudicare l'efficienza e la produttività degli investimenti nel sistema d'istruzione¹⁶, con una conseguente limitazione della capacità di formulare nuove politiche per il settore.

¹⁶ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, *op. cit.*, p. 240.

Le cifre della spesa in istruzione – soprattutto se comparate a livello internazionale tra paesi con simile sviluppo economico e sociale – colgono però ugualmente alcune macro-caratteristiche dei diversi sistemi scolastici.

Tabella 1.4. Spesa pubblica per istruzione sul PIL: un confronto internazionale
(2005; valori percentuali)

	Spesa per istruzione primaria, secondaria e formazione non universitaria (% PIL)	Spesa per tutti i livelli d'istruzione (% sul PIL)
Danimarca	4,9	8,3
Norvegia	4,1	7,0
Svezia	4,5	7,0
Finlandia	4,0	6,3
Francia	3,8	5,7
Regno Unito	3,9	5,4
Austria	3,6	5,4
Stati Uniti	3,5	5,1
Irlanda	3,7	4,8
Germania	2,9	4,5
Italia	3,2	4,4
Spagna	2,8	4,2
Giappone	2,6	3,5
Media OCSE	3,6	5,4

Fonte: Ocse Education at a Glance (2008).

Secondo le ultime rilevazioni OCSE, la spesa in Italia per tutti i livelli d'istruzione, come percentuale del PIL, è pari al 4,4, attestandosi al di sotto della media OCSE (5,4%).

Un dato che desta qualche preoccupazione, se confrontato con quello di altri paesi europei (ad esempio la Francia dove la quota di spesa è pari al 5,7%, al Regno Unito con il 5,4%, l'Irlanda con il 4,8%).

Se si considera solo il primo e il secondo ciclo d'istruzione, la posizione dell'Italia (3,2%), pur rimanendo al di sotto del valore medio (3,6), migliora e lo scarto rispetto alla media OCSE è pari allo 0,4%, un valore comunque molto lontano dai livelli di Francia, Regno Unito e dei paesi del Nord Europa.

Occorre, inoltre, considerare che della cifra destinata all'istruzione primaria e secondaria solo il 6,4% è spesa in conto capitale, il resto è destinato alle spese correnti.

Una bassa percentuale di risorse in conto capitale significa sostanzialmente una minor quantità e qualità di investimenti e dotazioni per i singoli istituti.

Tra le spese in conto corrente, la retribuzione del personale ha una quota largamente maggioritaria, 81,7% per le scuole primarie, 81,2% per le secondarie e solo il 18,3% e il 18,8% è riservato rispettivamente al finanziamento di altri servizi.

Tabella 1.5. Spesa pubblica per istruzione – conto capitale e conto corrente: un confronto internazionale
(2005; valori percentuali)

	Scuole del primo ciclo		Scuole del secondo ciclo	
	Spese correnti	Spese in conto capitale	Spese correnti	Spese in conto capitale
Austria	95,0	5,0	97,0	3,0
Danimarca	92,2	7,8	94,4	5,6
Finlandia	90,8	9,2	91,7	8,3
Francia	93,7	6,3	89,7	10,3
Germania	92,3	7,7	93,5	6,5
Irlanda	90,0	10,0	90,8	9,2
Italia	93,6	6,4	94,1	5,9
Giappone	90,0	10,0	90,2	9,8
Norvegia	88,4	11,6	87,7	12,3
Spagna	92,2	7,8	93,2	6,8
Svezia	92,6	7,4	92,6	7,4
Regno Unito	90,5	9,5	92,8	7,2
Stati Uniti	88,8	11,2	88,8	11,2
Media OCSE	91,1	8,9	92,2	7,8

Fonte: Ocse Education at a Glance (2008).

Bisogna comunque tener presente che il rapporto spesa su PIL è un indicatore di facile comprensione ma imperfetto; infatti, per quanto riguarda l'Italia, non tiene conto del ridotto peso dei giovani sul totale della popolazione.

La spesa pubblica per studente, al contrario, permette di raffrontare l'impegno economico di diversi stati, considerando anche le differenti dimensioni della popolazione scolastica. Nel 2005, la spesa annuale per studente per tutti e tre i cicli d'istruzione (università compresa) in Italia è stata leggermente sopra la media dei paesi OCSE (7.540 contro 7.527 dollari all'anno) e per scuole d'infanzia, primarie e secondarie di I grado la spesa italiana eccede anche la media europea.

Non così per le scuole secondarie di II grado, per i cui studenti si spende decisamente meno, 7.682 dollari, rispetto alla media dei paesi OCSE (8.366 dollari) e dell'Europa a 15 (7.864 dollari).

La maggior spesa italiana per studente rispetto a molti paesi è motivata dal maggior numero di ore che gli studenti, a cominciare dalle elementari, passano a scuola; tra i 9 e gli 11 anni gli studenti italiani passano a scuola 990 ore annue, rispetto ad una media OCSE di 896 ore.

Una scelta dettata forse più dalla necessità di assolvere a compiti di cura e custodia – che in altri paesi sono svolti da istituzioni diverse – che da esigenze didattiche¹⁷.

¹⁷ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, *op. cit.*, p. 37-38.

Tabella 1.6. Spesa pubblica per studente per tipologie di scuola: un confronto internazionale
(2005; valori assoluti in dollari PPP)

	Scuole d'infanzia	Scuole elementari	Scuole secondarie di I grado	Scuole secondarie di II grado	Scuole secondarie di I e II grado	Istruzione primaria, secondaria e terziaria
Austria	6.562	8.259	9.505	10.028	9.751	10.407
Danimarca	5.320	8.513	8.606	10.197	9.407	10.108
Finlandia	4.395	5.557	8.875	6.441	7.324	7.711
Francia	4.817	5.365	7.881	10.311	8.927	8.101
Germania	5.508	5.014	6.200	10.282	7.636	7.872
Irlanda	5.345	5.732	7.352	7.680	7.500	7.108
Italia**	6.139	6.835	7.599	7.682	7.648	7.540
Giappone	4.174	6.744	7.630	8.164	7.908	8.378
Norvegia	5.236	9.001	9.687	12.096	10.995	10.980
Spagna	5.015	5.502	n.d.	n.d.	7.211	7.134*
Svezia	4.852	7.532	8.091	8.292	8.198	9.156
Regno Unito	6.420	6.361	n.d.	n.d.	7.167	7.741*
Stati Uniti	8.301	9.156	9.899	10.969	10.390	12.788
Media OCSE	4.888	6.252	7.437	8.366	7.804	7.527
Media UE a 15	4.980	6.055	7.462	7.864	7.600	8.553

* Valore disponibile solo per le scuole secondarie di I e II grado come aggregato.

** Per l'Italia si fa riferimento solo alle scuole pubbliche.

Fonte: Ocse Education at a Glance (2008).

D'altro canto, a dispetto del maggior impegno orario degli alunni, il numero di ore lavorate dai docenti italiani (si fa riferimento alle sole ore di lezione a scuola) è significativamente inferiore alla media OCSE: nel 2006 nella scuola primaria i docenti italiani lavoravano 735 ore contro le 812 della media OCSE, nelle secondarie di I grado 601 contro 717 e nelle secondarie di II grado 601 rispetto a 667. Ciò si spiega unicamente con il maggior numero di insegnanti impiegati per alunno.

Considerando il personale responsabile della vera e propria attività didattica¹⁸, il rapporto studenti per insegnante è decisamente inferiore alla media OCSE per tutti i livelli d'istruzione.

Tale divario è causato anche dal lungo processo decisionale che porta alla formazione degli organici che, pensato per far fronte alle diverse esigenze regionali e territoriali, ha invece lasciato ampi spazi di discrezionalità ai decisori locali, le cui scelte rischiano di essere condizionate da fattori esterni (ad esempio un alto numero di disoccupati da assorbire).

Il valore di questo rapporto e i dati precedenti non fanno che evidenziare l'esistenza di problemi irrisolti nell'attività di programmazione e pianificazione, che stanno alla base dell'organizzazione del sistema scolastico nazionale e che incidono sull'efficienza (in termini di risorse investite) e sulla qualità dell'educazione.

¹⁸ Sono quindi esclusi gli insegnanti di sostegno, i tecnici di laboratorio etc.

Tabella 1.7. Tasso di studenti per insegnante
(2006; valori assoluti)

	Scuole d'infanzia	Scuole primarie	Scuole secondarie di I grado	Scuole secondarie di II grado	Scuole secondarie di I e II grado
Austria	16,8	13,9	10,4	11,3	10,7
Finlandia	12,0	15,0	9,7	15,8	12,9
Francia***	19,3	19,3	14,1	9,7	11,9
Germania	14,5	18,7	15,5	14,3	15,1
Irlanda**	14,1	19,4	n.d.	n.d.	14,6*
Italia	12,4	10,7	10,3	11,0	10,7
Giappone	17,0	19,2	14,9	12,7	13,7
Norvegia	n.d.	10,9	10,2	9,7	9,9
Spagna	14,0	14,2	12,5	7,8	10,5
Svezia	11,4	12,1	11,4	13,8	12,6
Regno Unito	19,8	19,8	16,7	11,6	13,7
Stati Uniti	13,8	14,6	14,7	15,7	15,2
Media OCSE	15,1	16,2	13,3	12,6	13,2

* Il valore disponibile solo per le scuole secondarie di I e II grado in modo aggregato.

** Per il secondo ciclo sono state considerate solo le istituzioni pubbliche.

*** Escluse scuole private indipendenti.

Fonte: Ocse Education at a Glance (2008).

1.7 L'INDAGINE NOMISMA-ANP SULLA PROFESSIONE DOCENTE

1.7.1 Finalità conoscitive e metodologia di indagine

I caratteri strutturali del sistema scolastico italiano, seppur rappresentati in maniera critica e circostanziata, non consentono di acquisire gli elementi qualitativi necessari a delineare quale sia la percezione di una delle più importanti figure professionali, il docente. Non consentono ad esempio di approfondire le criticità e le opportunità della professione percepite dai docenti. Non permettono inoltre di comprendere quali siano gli interventi più urgenti per il sistema scolastico in generale e per la professione in particolare, necessari affinché possa avere corso un adeguato sviluppo della carriera degli insegnanti del nostro paese.

La realizzazione di un'indagine diretta rivolta ai docenti delle scuole pubbliche italiane di ogni ordine e grado è stata ideata come strumento capace di fornire tutti gli elementi utili a colmare il vuoto cognitivo e di mettere a disposizione informazioni su cui fondare le riflessioni dell'intero sistema scolastico, ponendo al centro la percezione degli stessi docenti.

Gli ambiti conoscitivi dell'indagine hanno riguardato sostanzialmente tre aspetti. Innanzitutto la rilevazione ha inteso indagare gli ambiti di intervento necessari, dal punto di vista dei docenti, per il sistema scolastico e per la stessa professione, cogliendo gli elementi insiti nel sistema che da qui a poco potrebbero trasformarsi in minacce professionali o mancate opportunità colte.

Sono stati inoltre approfonditi ulteriori temi attraverso la verifica dell'opinione dei professionisti su alcune opzioni di riforma del sistema scolastico italiano (adozione di un sistema di valutazione basato sui risultati e di un metodo per la valutazione del merito, introduzione di meccanismi di differenziazione della retribuzione dei docenti, continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti, assunzione autonoma di docenti da parte dei dirigenti scolastici) e su alcune possibili iniziative che potrebbero rappresentare le modalità innovative e sinergiche di collaborazione tra i principali attori del sistema d'istruzione italiano (intensificazione della collaborazione tra docenti e dirigenti e tra scuola e università).

Da ultimo, l'indagine ha identificato quali sono gli interlocutori in grado di farsi promotori delle principali idee innovative e dei cambiamenti necessari per il sistema scolastico italiano e per la professione docente, valutando in particolare l'opinione degli insegnanti in merito alla capacità propositiva di uno dei principali interlocutori, il sindacato della scuola.

A tali obiettivi conoscitivi il questionario di rilevazione, di tipo strutturato a prevalente risposta semichiusa, ha dedicato specifiche sezioni di indagine.

La rilevazione ha coinvolto 850 istituti scolastici selezionati seguendo un disegno campionario di tipo probabilistico complesso¹⁹. Tale impostazione ha garantito la rappresentatività dei risultati del campione²⁰; è quindi possibile estendere i risultati campionari all'universo di riferimento, i docenti della scuola pubblica italiana. L'indagine ha visto la partecipazione di 5.101²¹ docenti ed è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione dei dirigenti scolastici, a cui va rivolto un sentito ringraziamento, poiché attivamente si sono impegnati nella divulgazione dell'iniziativa e nella distribuzione ai docenti dei materiali di rilevazione.

L'indagine ha previsto l'auto-compilazione del questionario offrendo due modalità alternative di partecipazione:

- Compilazione del questionario con modalità *on-line* tramite l'accesso ad una pagina *web* dedicata all'iniziativa
- Compilazione del questionario cartaceo distribuito dal Dirigente ai docenti e spedizione postale dei questionari compilati a cura del Dirigente stesso.

¹⁹ Campionamento a grappoli. I dettagli metodologici sono riportati in appendice nella sezione Nota Metodologica.

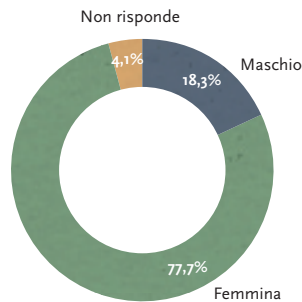
²⁰ La dimensione campionaria consente di garantire un margine di errore delle stime sul totale pari all'1,4% con un livello di fiducia del 95%. Nei singoli domini di studio (tipologia di Istituto, area geografica, età del docente in classi) l'errore è mediamente pari al 4% con un livello di fiducia del 95%.

²¹ Le elaborazioni statistiche presenti all'interno della pubblicazione fanno riferimento ad un campione effettivo di 4.950 casi poiché 151 questionari erano gravemente incompleti; tali questionari non sono stati ritenuti idonei e quindi si è proceduto alla loro esclusione.

1.7.2 Il profilo del campione di indagine

Al fine di comprendere le principali caratteristiche²² del campione di docenti coinvolti nell'indagine, nel presente paragrafo sono descritti alcuni elementi che ne connotano i principali tratti anagrafici (età, sesso, tipologia di istituto, anzianità lavorativa e di ruolo, iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale).

Figura 1.16. Il profilo del campione: il sesso del docente
(valori percentuali)



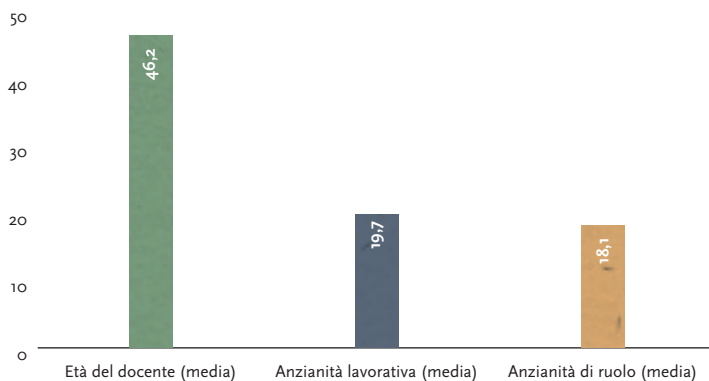
Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

Nel campione, la percentuale di donne sul totale dei docenti raggiunge il 77,7%, dato in linea con le rilevazioni del Ministero dell'Istruzione, che per l'anno scolastico 2007/2008 aveva individuato una quota pari al 77,5% dell'intero corpo docente. Anche per quanto riguarda l'età media i dati dell'indagine trovano sostanziale riscontro con le statistiche ufficiali, anche se il campione ha un'età media leggermente inferiore di circa 3 anni (poco più di 46 anni contro i 49-50 della media nazionale). L'anzianità lavorativa media è di quasi 20 anni, mentre quella di ruolo è di circa 18. I dati provenienti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze confermano il dato relativo all'anzianità di ruolo; tuttavia a causa dell'elevato numero di cessazioni e assunzioni a tempo indeterminato avvenute nel 2007 e della difficoltà di ricostruire la carriera pregressa, non vi sono ancora dati ufficiali attendibili riguardo l'anzianità di servizio e non è quindi possibile confrontare il profilo del campione dell'indagine con i dati diffusi dalla Ragioneria di Stato. È necessario inoltre considerare il significativo allungamento del periodo di lavoro precario antecedente all'assunzione tra i docenti di recente ingresso in ruolo, che – secondo un'indagine della Fondazione Agnelli – è mediamente di circa 10,7 anni²³.

²² Il dettaglio del profilo del campione di indagine è riportato in Allegato.

²³ Fondazione Giovanni Agnelli, *Gli insegnanti neoassunti 2007-8. Selezione e sintesi primi risultati*, settembre 2008, www.fga.it.

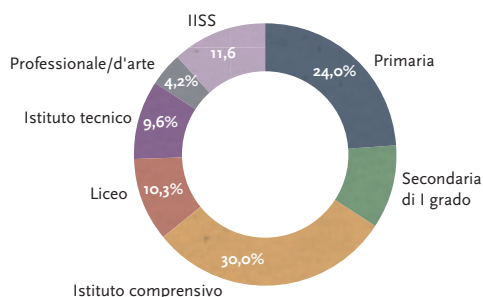
Figura 1.17. Il profilo del campione: età, anzianità lavorativa e di ruolo
(valori medi in anni)



Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

Per quanto riguarda la distribuzione delle interviste realizzate nei diversi ordini e tipi d'istituto, il 64% dei docenti esercita nel primo ciclo (30% negli istituti comprensivi, il 24% nelle scuole primarie e l'10,3% negli istituti secondari di I grado).

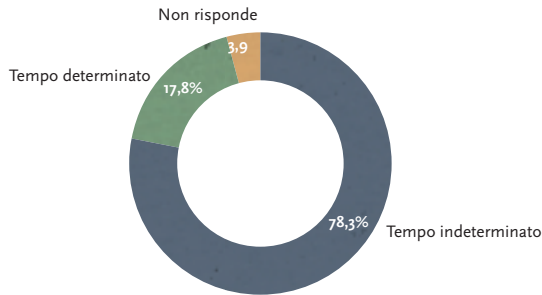
Figura 1.18. Il profilo del campione per tipologia di scuola
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

A conferma della rappresentatività del campione di indagine, i contratti a tempo indeterminato sono prevalenti (78,3%), sebbene con una percentuale inferiore rispetto all'universo di riferimento, mentre la quota dei contratti a tempo determinato è leggermente superiore (17,8%). Vi è poi quasi il 4% degli intervistati che non risponde alla domanda.

Figura 1.19. Il profilo del campione: tipo di contratto del docente
(valori percentuali)

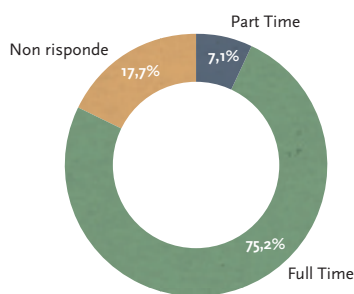


Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

I contratti si diversificano ulteriormente in *part-time* e *full-time*, a seconda dell'orario di lavoro settimanale stabilito.

L'orario di lavoro settimanale a tempo pieno dei docenti prevede 25 ore settimanali d'insegnamento per la scuola materna, 22 per le primarie (più 2 da gestire in modo flessibile dedicate alla programmazione) e 18 per le altre scuole, a cui vanno aggiunte le ore destinate alle attività funzionali alla prestazione dell'insegnamento (preparazione delle lezioni, correzione dei compiti, partecipazioni ai consigli di classe e al Collegio dei docenti, svolgimento degli scrutini etc.). I lavoratori a tempo parziale, la cui quota è fissa, svolgono invece fino ad un minimo del 50% delle ore previste.

Figura 1.20. Il profilo del campione: tipo di orario contrattuale
(valori percentuali)



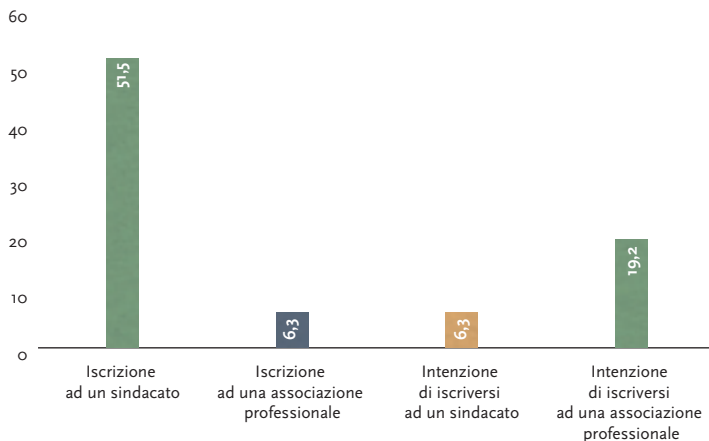
Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

Il 75,2% dei docenti che hanno partecipato all'indagine lavora prestando una attività *full time*; il 7,1% degli insegnanti ha invece un contratto *part-time*; alta è invece la quota di chi ha preferito non rispondere al quesito, quasi il 17,7%.

Rispetto alle stime nazionali (44%), il campione riporta una percentuale di iscritti al sindacato più alta (51,5%). Tra i non iscritti il 6,3% manifesta l'intenzione di iscriversi.

La quota di iscritti ad un'associazione professionale è ridotta (6,3%); tuttavia ben il 19,2% dichiara di avere intenzione di iscriversi.

Figura 1.21. Il profilo del campione: iscrizione/intenzioni di iscrizione ad un sindacato e ad una scuola professionale
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-ANP La professione docente, 2008.

2.

La professione docente oggi: sfide e prospettive

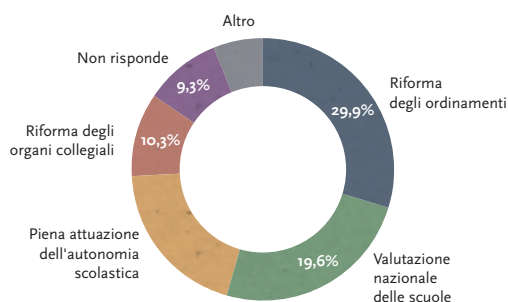
2.1 IL SISTEMA SCOLASTICO E LA PROFESSIONE

2.1.1 Necessità di riforma del sistema scolastico: gli ambiti di intervento

Una seria riflessione sulla professione non può prescindere dall'esame dell'opinione dei docenti riguardo l'evoluzione del sistema scolastico nazionale; per questo motivo è importante comprendere la relazione tra i mutamenti intercorsi all'interno di tale sistema e la trasformazione della professione. A dispetto delle riforme della scuola che si sono susseguite negli ultimi anni, una larga parte dei docenti italiani sembra ritenere indispensabile l'introduzione di ulteriori interventi di innovazione del sistema, oltre all'applicazione di disposizioni già previste, che ancora non hanno trovato una completa attuazione.

La richiesta più urgente, sollecitata dal 29,9% dei docenti italiani, riguarda la riorganizzazione degli ordinamenti, seguita dalla piena attuazione dell'autonomia scolastica (24,8%) e dall'applicazione di un sistema di valutazione nazionale delle scuole (19,6%), di cui si discute già da tempo. Anche considerando l'insieme delle citazioni fornite dai docenti, si confermano richieste in bilico tra la necessità di intervenire nuovamente sull'organizzazione dei percorsi di studio, introducendo innovazioni educative e formative (segnalata dal 44,2% dei docenti) e di piena autonomia scolastica (40,7%). Sul valore e sull'importanza dell'autonomia nessuno, o quasi, sembra avere ormai dubbi; le richieste dei docenti sono così oggi direzionate verso il potenziamento del percorso dell'autonomia scolastica fino ad arrivare ad una completa autodeterminazione.

Figura 2.1. Gli interventi più urgenti per il sistema scolastico
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



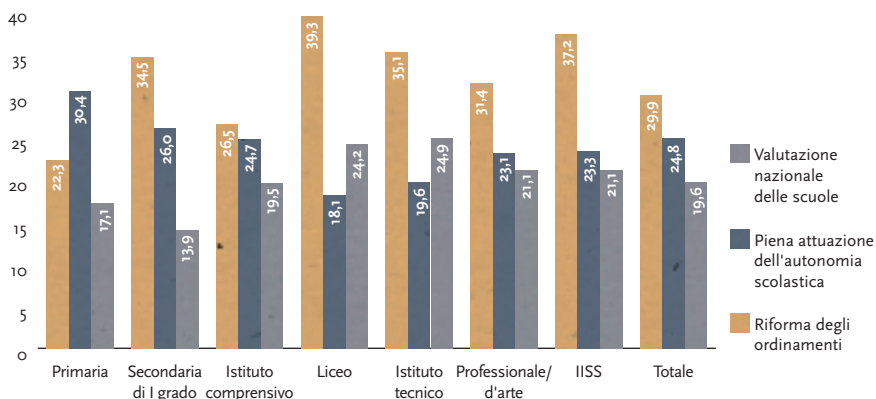
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

In particolare, sono i professori dei licei (39,3%), degli istituti d'istruzione secondaria superiore (IISS 37,2%) e degli istituti tecnici (35,1%) a richiedere con più decisione una riorganizzazione degli ordinamenti.

Per le scuole primarie è invece la piena attuazione dell'autonomia scolastica l'intervento che deve essere promosso con maggiore urgenza, come segnala il 30,4% dei docenti di quel livello scolare. Anche le scuole secondarie di I grado (26,0%) e gli istituti comprensivi (24,7%) ritengono l'autonomia scolastica un nodo particolarmente importante, sebbene secondario rispetto alla riforma degli ordinamenti.

Decisamente più moderata la sollecitazione verso una piena autonomia da parte dei docenti dei licei (18,1%) e degli istituti tecnici (19,6%), dove vi è maggior attesa per un sistema di valutazione nazionale delle scuole (24,2% e 29,9% rispettivamente).

Figura 2.2. Gli interventi più urgenti per il sistema scolastico: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

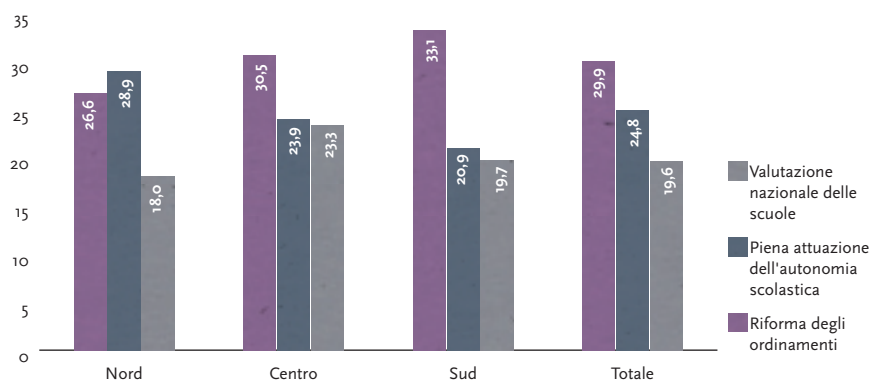


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Differenze significative si riscontrano anche osservando i dati per area geografica: se al Sud è la riforma degli ordinamenti ad essere prioritaria (33,1%), al Nord è la piena attuazione dell'autonomia scolastica ad interessare prevalentemente i docenti (28,9%). Le tipologie di richiesta di innovazione per il sistema scolastico sembrano così avere riflessi fortemente radicati con il territorio e le relative caratteristiche.

L'introduzione di un sistema di valutazione nazionale delle scuole è invece un provvedimento più sentito tra i docenti delle regioni centrali del Paese, dove raggiunge il 23,3% delle richieste.

Figura 2.3. Gli interventi più urgenti per il sistema scolastico: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



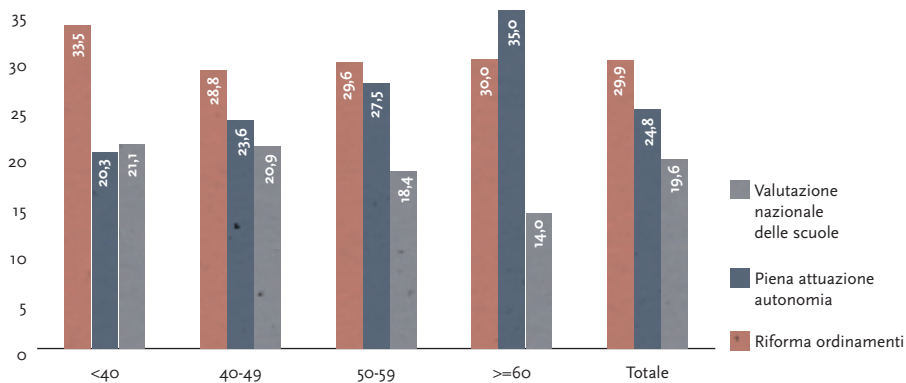
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Anche l'età del docente rappresenta un fattore in grado di differenziare l'opinione in merito agli interventi necessari per il sistema scolastico italiano. La richiesta di riforma degli ordinamenti risulta l'intervento più importante trasversalmente a tutte le fasce d'età (i più giovani sono i più interessati – 33,5%), mentre riguardo la richiesta di autonomia scolastica e di valutazione nazionale delle scuole emergono differenze più marcate.

I docenti più giovani sono meno inclini a ritenere necessaria in tempi brevi una completa attuazione dell'autonomia scolastica: tra i docenti di età inferiore a 40 anni tale intervento è sollecitato come prioritario dal 20,3%, mentre la richiesta coinvolge il 35,0% dei docenti di età superiore a 60 anni, divenendo così uno dei primi passi da compiere.

In merito alle richieste di introduzione di un sistema di valutazione delle scuole si osserva la relazione inversa: la sensibilità in tal senso è più spiccata tra i giovani docenti che tra quelli più maturi.

Figura 2.4. Gli interventi più urgenti per il sistema scolastico: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

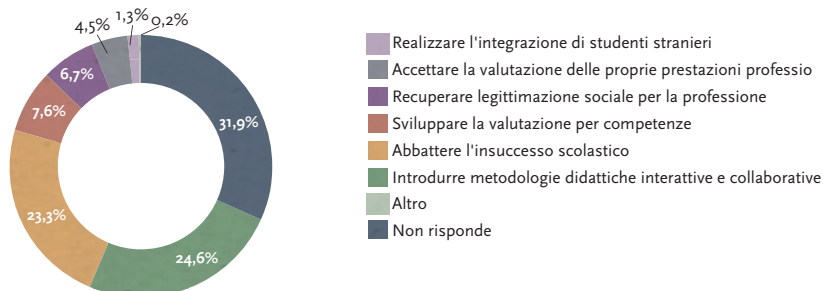


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

2.1.2 Progetti e impegni futuri per la professione docente: sfide ed opportunità

Oltre a mettere in luce alcuni elementi di fragilità del sistema scolastico attuale e le relative necessità di intervento, è importante tratteggiare la visione dei docenti riguardo al futuro, cercando di delineare prove e compiti che la professione dovrà sostenere nei prossimi anni. La maggiore preoccupazione deriva dalla necessità di recuperare legittimazione sociale: veder riconosciuto un ruolo sociale con differenti accezioni connotative risulta la sfida più importante per il 31,9% dei docenti italiani. Legittimazione che si traduce in aspettativa di una generale consapevolezza e riconoscimento del ruolo strategico dei docenti per la crescita degli individui e del paese. Per il futuro il docente si attende non solo maggiore dignità professionale, ma anche innovazioni didattiche (nuove metodologie di insegnamento e strumenti per favorire l'integrazione di studenti stranieri) e soprattutto percorsi professionali che contemplino la possibilità di valutare e valorizzare le competenze del docente.

Figura 2.5. Le principali sfide che la professione docente dovrà affrontare
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

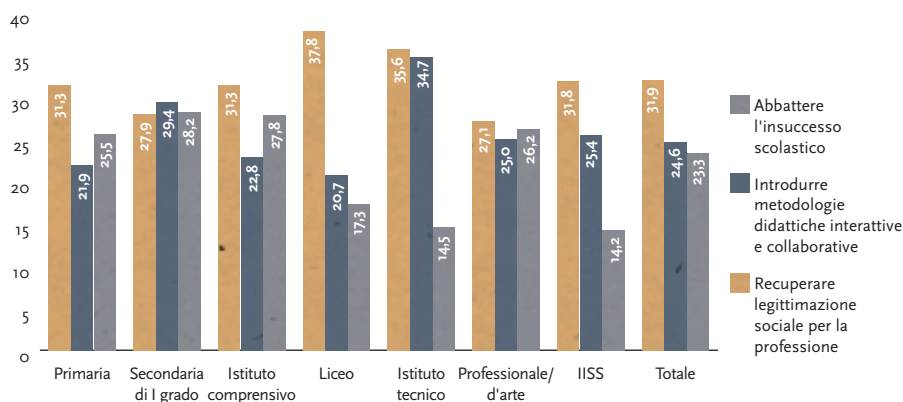
Il tema della legittimazione sociale è particolarmente sentito tra i professori dei licei (37,8%) e degli istituti tecnici (35,6%); questi ultimi si distinguono inoltre per una più viva preoccupazione rispetto allo sviluppo di nuovi strumenti didattici, (34,7%); anche le scuole secondarie di I grado si mostrano particolarmente attente all'innovazione dei metodi d'insegnamento, tema che per questa tipologia d'istituto costituisce la sfida principale per la professione (29,4%).

Le scuole del primo ciclo sono anche più attente a sottolineare la gravità dell'insuccesso scolastico.

Sono infatti i docenti della primaria (25,5%), delle secondarie inferiori (28,2%) e degli istituti comprensivi (27,8%) a sottolineare l'insuccesso scolastico come una delle principali sfide a cui la professione dovrà far fronte. Anche negli istituti professionali, dove storicamente i tassi di abbandono sono più alti e persistenti, l'insuccesso scolastico diventa una delle sfide più importanti (26,2%).

Figura 2.6. Le principali sfide che la professione docente dovrà affrontare: analisi per tipologia di scuola

(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

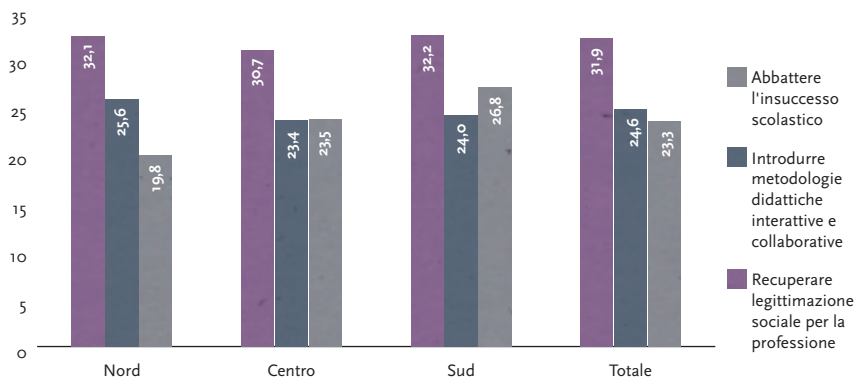


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Abbatere l'insuccesso scolastico è un compito particolarmente sentito dai docenti delle regioni meridionali che, accanto alla necessità di recuperare legittimazione sociale (32,2%), vedono, come sfida professionale più importante, l'urgenza di adottare strategie di rinforzo per arginare tale fenomeno.

Tale sentire è certamente correlabile con l'evidenza, ormai consolidata, che i fenomeni di insuccesso scolastico – bocciature, ripetenze, ritardi, abbandoni – sono dovuti, almeno in parte, alle condizioni materiali degli studenti e delle loro famiglie e più complessivamente all'ambiente socio-economico nel quale si trovano a vivere. Prevenire l'insuccesso scolastico, nella consapevolezza che le difficoltà scolastiche possono essere l'espressione di uno svantaggio più ampio, è quindi una sfida particolarmente sentita dai docenti delle regioni meridionali del nostro paese.

Figura 2.7. Le principali sfide che la professione docente dovrà affrontare : analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



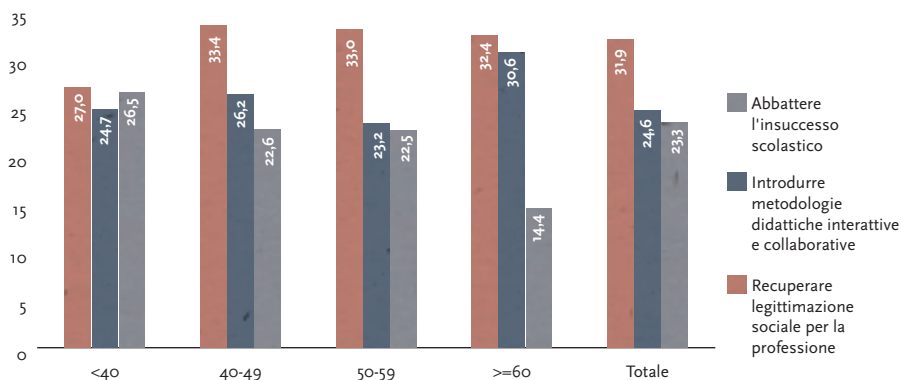
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'evoluzione delle riflessioni sul disadattamento e sull'insuccesso scolastico, maturate soprattutto negli ultimi decenni, sulle cause e sui possibili rimedi, ha portato ad una maggiore sensibilizzazione al fenomeno dei docenti più giovani e ad una condivisione sociale dei problemi legati all'insuccesso.

Tra i docenti delle altre classi di età maggiore è la necessità di individuare percorsi professionali in grado di restituire una maggiore legittimazione sociale.

Nei docenti più maturi più forte è anche la necessità di vedere introdotte nuove metodologie per la didattica al fine di individuare nuovi modi per fornire conoscenza.

Figura 2.8. Le principali sfide che la professione docente dovrà affrontare: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

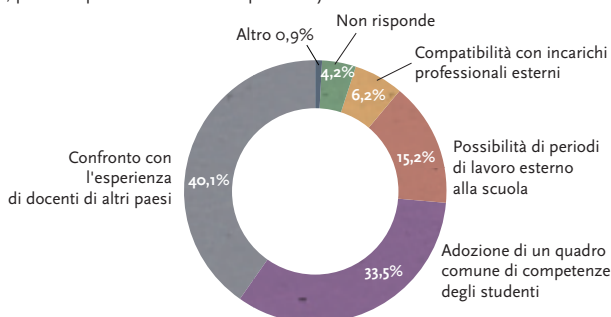
2.1.3 Le opportunità future per la professione docente

Accanto all'individuazione delle sfide, sono state sollecitate indicazioni relative ai principali cambiamenti positivi che potranno coinvolgere la professione nel nuovo scenario futuro, che si configureranno così come importanti opportunità da cogliere.

L'occasione più importante, segnalata dal 40,1% dei docenti, è la possibilità di confronto con i modelli di scuola e l'esperienza didattica di altri paesi. L'accesso ad uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione rappresenta, così, nel rispetto delle differenti esperienze locali e dell'autonomia scolastica, un'importante opportunità per i docenti al fine di poter individuare dal confronto elementi di innovazione nei metodi e nei contenuti e di poter attingere ad un serbatoio di creatività per la progettazione di nuovi percorsi educativi e per la sperimentazione didattica. Il 33,5% indica, invece, come principale opportunità l'adozione di un quadro comune di competenze per gli studenti. La forte diversificazione territoriale nella qualità dei livelli di conoscenza e di competenza, evidenziata anche dalle recenti indagini nazionali e internazionali (INVALSI ed OCSE-PISA), rappresenta così una delle principali realtà che la professione deve saper considerare adeguatamente. Lavorare per un sistema più equo significa, e i docenti ne sono consapevoli, agire sulla qualità del sistema riducendo la forte variabilità dei risultati che esiste anche tra le singole scuole, e che quindi va opportunamente monitorata e ridimensionata.

Le richieste dei docenti rispetto alla possibilità di usufruire di incarichi esterni (15,2%) o riguardo alla compatibilità della professione con altri incarichi esterni (6,2%) rimangono in penombra, confermando che la professione è più interessata a confrontarsi e a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione e a individuare percorsi in grado di rafforzare la qualità del capitale umano del nostro paese.

Figura 2.9. Le principali opportunità per la professione docente
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



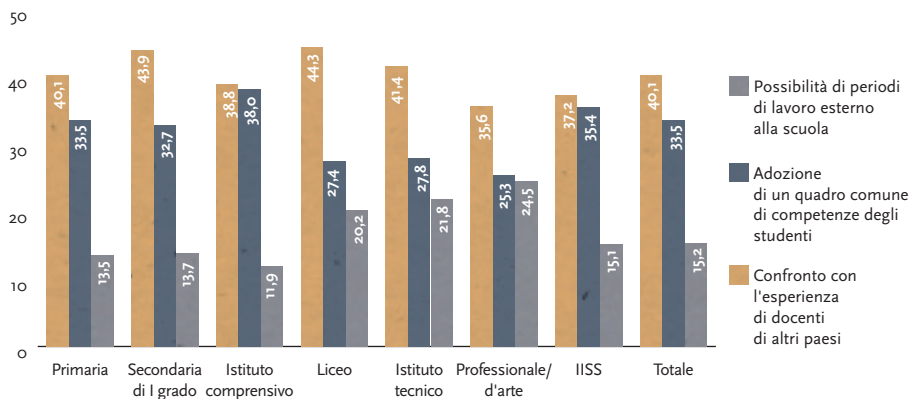
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Negli istituti tecnici (21,8%) e negli istituti professionali (24,5%) i professori, anche in ragione probabilmente della natura "applicata" delle discipline insegnate, sembrano essere più di altri colleghi interessati a periodi di lavoro esterni alla scuola.

L'adozione di un quadro comune di competenze è particolarmente promosso dagli istituti comprensivi, in cui raccoglie il 38% delle risposte e quasi eguaglia la percentuale di chi indica come prioritario il confronto con i docenti di altri paesi (38,8%).

Tale opportunità, seppur importante, è meno citata dai professori degli istituti professionali e d'arte (25,3%), dei licei (27,4%) e degli istituti tecnici (27,8%).

Figura 2.10. Le principali opportunità per la professione docente: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



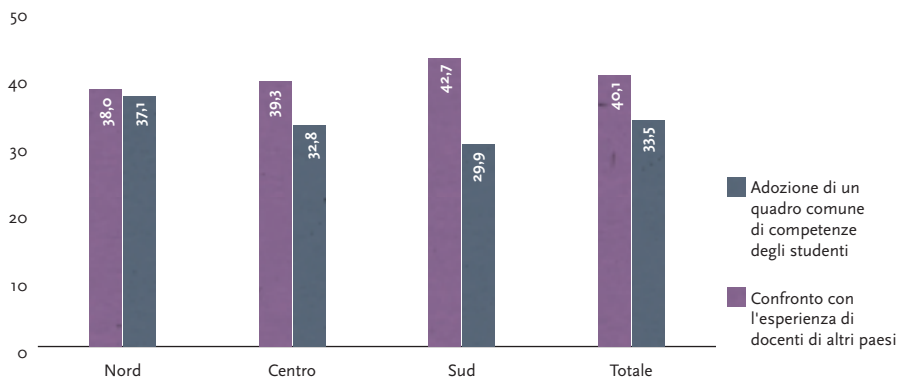
Fonte: indagini Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'adozione di una strategia atta a raggiungere un quadro comune di competenze degli studenti, insieme alla necessità di un confronto con gli altri paesi sembrano segnalare l'importanza per i docenti di un'osservazione critica e il più possibile oggettiva del sistema scolastico italiano e dei suoi risultati; tuttavia i docenti delle scuole settentrionali sembrano mostrare maggiori sensibilità in merito all'identificazione del ritardo di conoscenza e di competenza degli studenti segnalando l'adozione di un quadro comune di competenze come una delle maggiori priorità (37,1%).

I docenti con più di 60 anni sono i più scettici rispetto alle opportunità della professione legate all'adozione di un quadro comune di competenze degli studenti, mentre ben il 50,4% considera proficuo per la professione l'avvicinarsi ad altre esperienze internazionali.

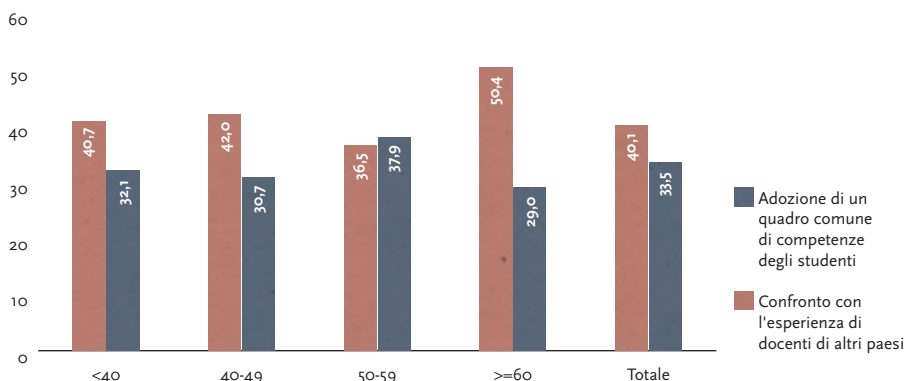
Gli insegnanti tra i 50 e i 60 anni vedono con uno speciale favore l'istituzione di criteri generali per giudicare abilità e competenze degli studenti, tanto da farne la prima opportunità per il futuro, con il 37,9% delle citazioni.

Figura 2.11. Le principali opportunità per la professione docente: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 2.12. Le principali opportunità per la professione docente: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

2.2 IL FUTURO DELLA PROFESSIONE

2.2.1 Le aspettative dei docenti

Quando si passa ad esaminare le necessità concrete di cambiamento, emerge con forza il problema della retribuzione dei docenti, una tra le più basse in Europa: il 48,1% dei docenti mostra aspettative di incremento retributivo.

Gli insegnanti italiani percepiscono infatti una retribuzione notoriamente inferiore alla media OCSE. L'ammontare complessivo delle retribuzioni non è l'unica preoccupazione, poiché a questo si aggiungono le problematiche legate alla progressione economica con l'anzianità, che è piuttosto modesta, e allo scollamento

degli emolumenti percepiti dalla valutazione della professionalità. Tra le attese, si conferma la necessità di miglioramento del prestigio sociale, segnalato come prioritario dal 24,8% dei docenti, che contempla sia le connotazioni legate alla retribuzione, che altre implicazioni sociali legate all'adeguato riconoscimento della dignità della professione.

In una società, infatti, nella quale predominano i valori legati al successo ed al denaro, tende a prevalere il paradigma secondo il quale le professioni assumono maggiore prestigio quanto più sono alti i relativi livelli stipendiali.

I docenti sono quindi consapevoli che per conferire il giusto prestigio al loro ruolo di educatori degli individui della società civile si debba restituire dignità economica e sociale alla professione, mettendo in campo strumenti di cambiamento per il sistema scolastico e per la professione in grado di garantire tali aspettative.

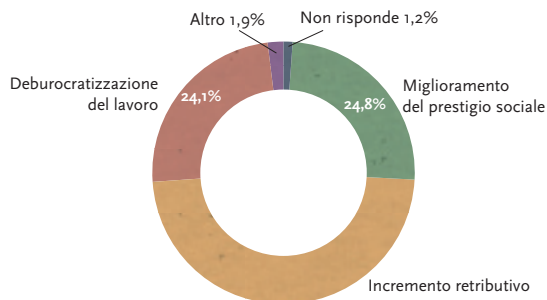
Il miglioramento delle condizioni retributive è un'aspettativa condivisa trasversalmente da tutte le tipologie d'istituto, con picchi nelle scuole primarie (55%) e negli istituti tecnici (53,7%).

L'attesa per l'accrescimento del prestigio sociale è invece particolarmente diffusa tra i professori degli istituti professionali, dove la percentuale raggiunge il 29,1%. Alla non adeguata retribuzione e allo scarso riconoscimento, si aggiunge il peso degli adempimenti di carattere burocratico, che rischiano di soffocare le prestazioni degli insegnanti; il 24,1% dei docenti richiede infatti una deburocratizzazione della professione, quota che raggiunge il 30,8% all'interno degli istituti d'istruzione secondaria superiore.

L'eccessiva burocratizzazione è particolarmente sentita tra i docenti del Nord-Italia, dove è indicata come una delle principali aspettative (33,1%).

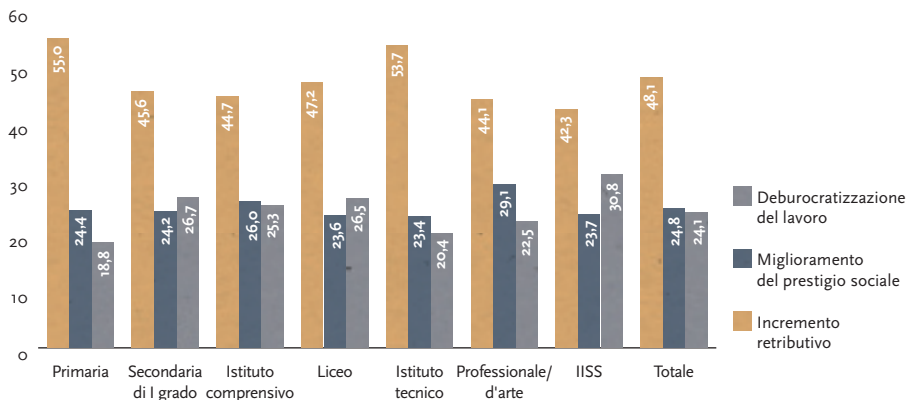
Negli istituti del Centro-Sud è invece il problema retributivo a dominare nettamente, rispettivamente con il 51,1% e il 54,4% delle citazioni.

Figura 2.13. Le principali aspettative del docente
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



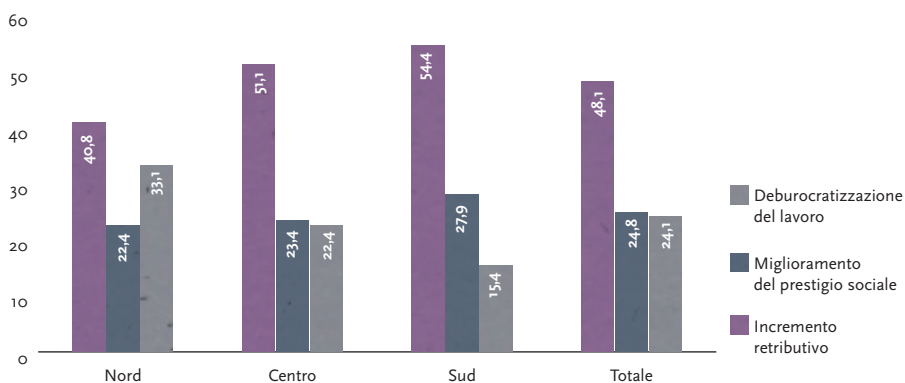
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 2.14. Le principali aspettative del docente: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 2.15. Le principali aspettative del docente: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



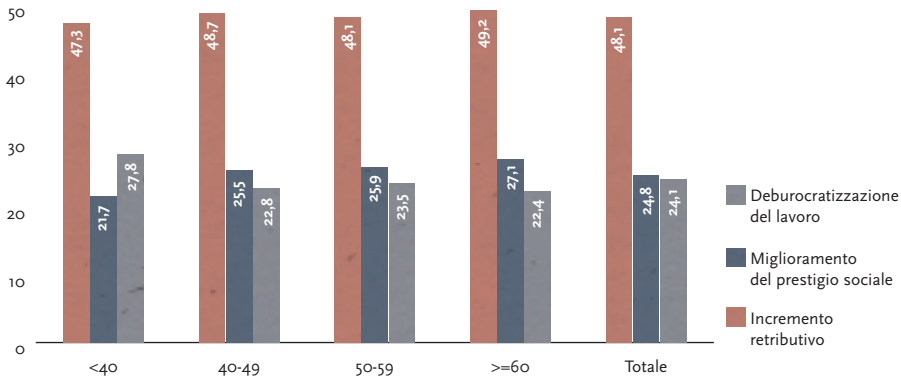
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'aumento retributivo è la prima istanza per tutti i docenti, indipendentemente dall'età e senza significative variazioni.

Anche tra gli insegnanti al termine della carriera (e che quindi hanno solitamente un compenso più alto) la percentuale raggiunge il 49,2% delle citazioni.

Il riconoscimento economico va di pari passo con quello professionale e sociale; solo nella fascia degli under 40 la debuocratizzazione del lavoro (27,8%) ha un peso maggiore rispetto al miglioramento del prestigio (21,7%).

Figura 2.16. Le principali aspettative del docente: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



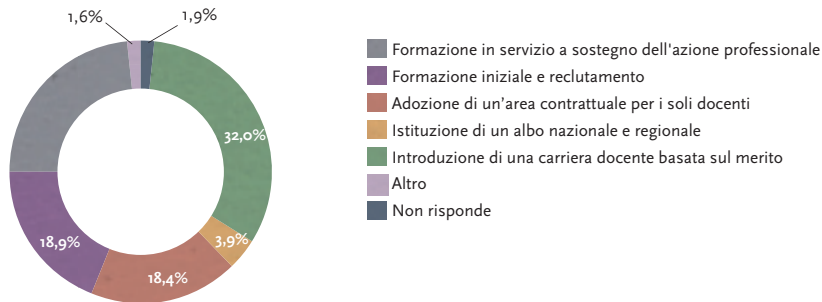
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

2.2.2 Interventi per il futuro

È, quindi, fondamentale capire quali strumenti e iniziative scegliere per coniugare i rapidi cambiamenti in corso con lo sviluppo di una professione che mantiene una funzione di primaria importanza nella società.

Le analisi degli ultimi anni²⁴ sembrano ritenere che uno dei maggiori punti di debolezza della scuola consista nelle limitate prospettive di carriera per il corpo docente; questo è confermato dall'opinione dei docenti, il 32% dei quali ritiene necessario legare gli avanzamenti di carriera ad una valutazione del merito.

Figura 2.17. Gli interventi più urgenti per la professione
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

²⁴ Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della Pubblica Istruzione, *Quaderno bianco sulla scuola*, settembre 2007, p. 61-64.

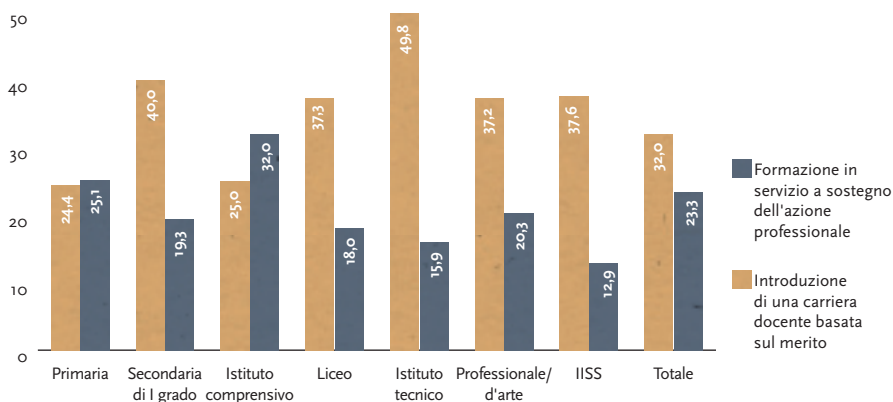
Una quota significativa (23,3%) si concentra invece sull'importanza di una formazione continua – in servizio – che permetta l'aggiornamento costante di competenze e metodologie.

La formazione iniziale e il reclutamento, è indicata comunque come un'area di necessario intervento dal 18,9%.

Le scuole secondarie di I grado, con il 40%, e gli istituti tecnici, con il 49,8%, sono le due tipologie d'istituto in cui l'introduzione di una carriera basata sul merito è indicata con percentuale più elevata.

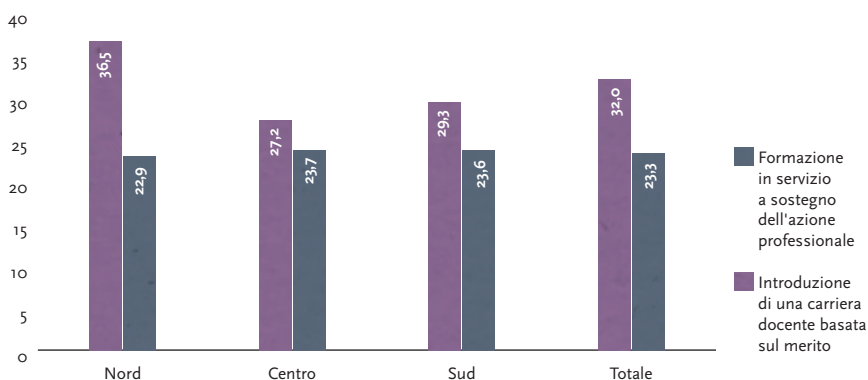
Tra i meno convinti troviamo invece i docenti delle scuole primarie (24,4%) e degli istituti comprensivi (25,0%), che ritengono più urgente la formazione in servizio (25,1% e 32,0%).

Figura 2.18. Gli interventi più urgenti per la professione: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

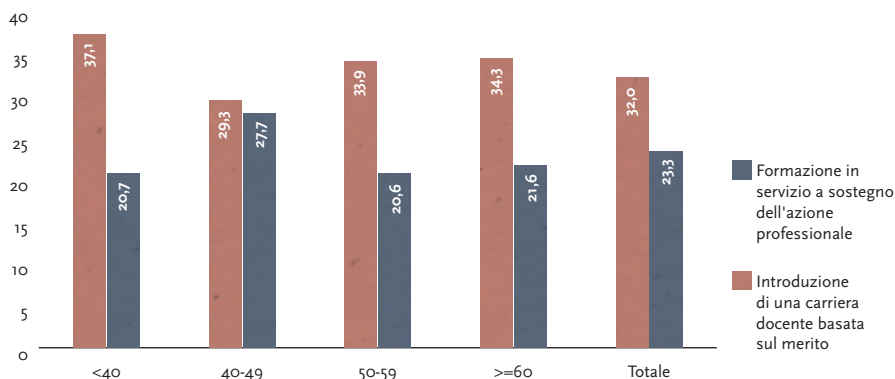
Figura 2.19. Gli interventi più urgenti per la professione: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Il riconoscimento del merito come fattore per lo sviluppo della carriera trova particolarmente favorevole il Nord Italia (36,5%) e i docenti con meno di 40 anni (37,1%), quota che cala notevolmente per la fascia d'età 40-49, dove rappresenta il 29,3% delle risposte, per poi riprendersi nelle due classi successive (33,9% e 34,3%).

Figura 2.20. Gli interventi più urgenti per la professione: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Ben il 27,7% dei docenti con età compresa tra i 40 e i 49 anni reputa fondamentale l'introduzione di misure a favore dell'aggiornamento continuo della preparazione dei docenti, contro il 20,7% degli insegnanti con meno di 40 anni, il 20,6% di quelli di età compresa tra i 50 e i 59 anni e il 21,6% degli ultra sessantenni.

3.

Alcune innovazioni per la valorizzazione della professione: l'opinione dei docenti

3.1 PROPOSTE E MISURE CONCRETE

3.1.1 *Valutazione della professione e meccanismi di carriera*

Come spesso accade, la formulazione di proposte concrete di cambiamento presenta non pochi punti di incertezza e stimola un confronto acceso. In questa sezione si offre una panoramica del giudizio dei docenti in merito ad alcune innovazioni, di cui già da tempo si parla, che potranno interessare la professione.

Un nodo cruciale, su cui da anni è fervido il dibattito, è quello relativo alle necessità che il sistema scolastico del nostro paese si doti di un sistema di valutazione a tutti i livelli, al fine di passare da uno stato di autoreferenzialità ad un modello in grado di misurare e comparare studenti, insegnanti, scuole.

Strumenti valutativi, capaci di separare gli effetti del contesto territoriale e delle risorse impiegate e di accumulare dati comparabili sulle carriere scolastiche e professionali, consentirebbero una continua conoscenza del sistema e fornirebbero elementi di ragionamento per le decisioni politiche, per garantire il "diritto di conoscenza" delle famiglie e per identificare un sistema premiante per le carriere degli insegnanti.

Nonostante in Italia sia debole la cultura della valutazione, è ormai convinzione diffusa che una società dove la meritocrazia è riconosciuta sia più dinamica e quindi in grado di mettere in moto processi evolutivi.

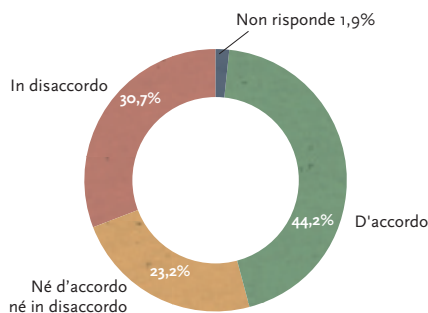
Il percorso professionale dei docenti offre oggi limitate possibilità di avanzamento di carriera, situazione che incide profondamente sulla motivazione degli insegnanti. È quindi inevitabile che buona parte delle proposte innovative riguardi la creazione anche di meccanismi basati sul merito e sul riconoscimento delle capacità professionali.

In particolare negli ultimi anni si è spesso parlato della possibilità di effettuare una valutazione delle capacità degli insegnanti in base ai risultati.

La quota di docenti assolutamente favorevoli alla proposta è considerevole (44,2%), e dimostra la consapevolezza dell'importanza di mettersi in gioco. La richiesta di introdurre un sistema di valutazione, basato sui risultati raggiunti dagli studenti e sui relativi livelli di apprendimento, è quindi un dato su cui ragionare e riflettere. Individuare standard nazionali di competenze di riferimento del sistema scolastico è senz'altro un passo importante da compiere. L'introduzione di strumenti di valutazione dei risultati educativi e dei livelli di apprendimento, consentirebbe di misurare gli esiti della scuola e i fattori che concorrono a tali risultati. La disponibilità dei docenti in tal senso è esplicita.

L'ipotesi di valutazione basata sui risultati sembra quindi trovare un buon consenso, anche se rimane una quota non trascurabile di indecisi (23,2%), probabilmente legata alle perplessità riguardanti le modalità effettive per la "misurazione" dei risultati. Coloro che manifestano un diffuso scetticismo sull'attuabilità di un sistema di valutazione, riconoscendo più in tale strumento un controllo che un mezzo per migliorare il sistema, rappresentano poco meno di un terzo dei docenti italiani (30,7%).

Figura 3.1. Introduzione di un sistema di valutazione della professione basato sui risultati: l'opinione dei docenti

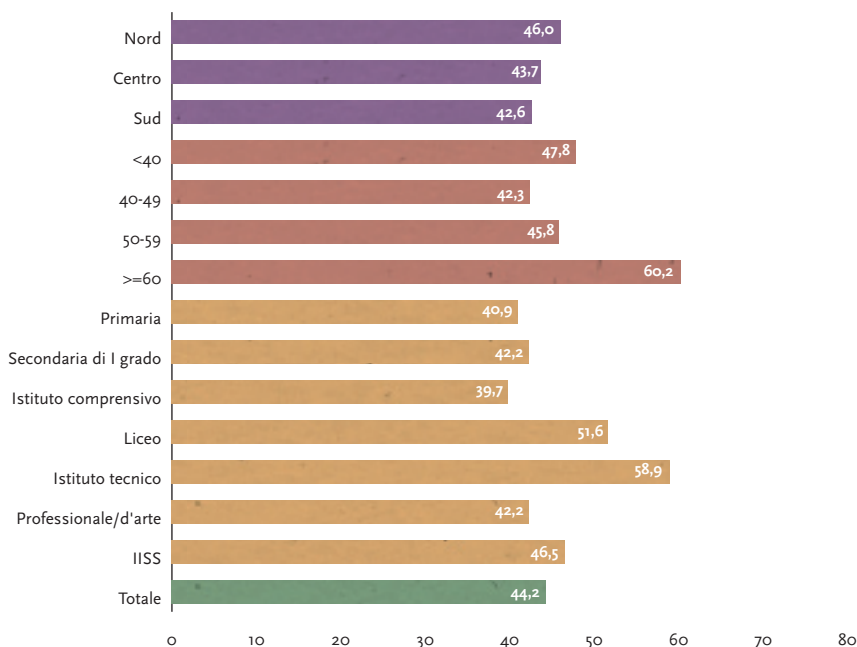


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La forte domanda di valutazione vede tra i più convinti sostenitori i docenti di istituti tecnici (58,9%) e licei (51,6%) e, disaggregando il dato per classi d'età, gli insegnanti con più di 60 anni (60,2%).

Sembrano meno favorevoli a tale proposta, anche se con uno scarto limitato, gli insegnanti del primo ciclo, per i quali la percentuale di consenso è rispettivamente pari al 40,9% nella scuola primaria, al 39,7% negli istituti comprensivi e al 42,2% nelle scuole di I grado. La richiesta di valutazione è leggermente più ampia tra i docenti delle regioni settentrionali rispetto al resto del territorio nazionale, dove il consenso raggiunge il 46% dei professionisti.

Figura 3.2. Introduzione di un sistema di valutazione della professione basato sui risultati: l'opinione dei docenti per target professionale
(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Un sistema di valutazione esclusivamente basato sui livelli di apprendimento degli studenti, per quanto di più semplice realizzazione, sarebbe riduttivo e incapace di cogliere tutti gli aspetti e tutte le variabili in gioco, che concorrono alla formazione degli individui ed alla creazione di abilità e competenze da spendere sul mercato.

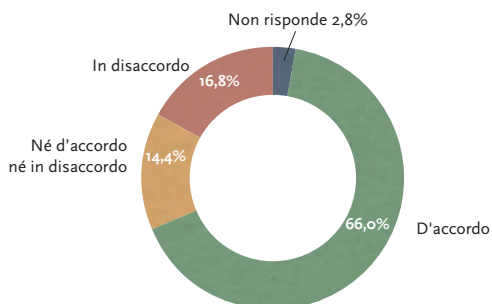
Occorre dunque un sistema di analisi sofisticato, che non si riduca a misurare la sola conoscenza disciplinare dei docenti e la capacità di trasferirla, ma che tenga conto dei numerosi altri fattori che concorrono a realizzare un professionista di qualità.

L'incertezza riguardo le modalità con le quali tale percorso possa essere realizzato spiegano, almeno in parte, l'alta percentuale di docenti ancora indecisi.

Misurare l'efficacia del sistema scolastico di un paese e capirne le sue determinanti è di per sé un'azione complessa, poiché interagiscono un elevato numero di fattori individuali, quali le caratteristiche degli studenti e dei docenti, oltre che di contesto ambientale, come variabili di tipo socio-economico, culturale e territoriale. Le esperienze internazionali, pur non individuando in modo netto i metodi più adatti per la valutazione, convincono certamente dell'opportunità di avviare un percorso di valutazione, soprattutto per orientare il decisore pubblico all'indirizzo

dell'azione educativa e per riportare all'attenzione di tutti la centralità del sistema scolastico. Se si considera l'ipotesi di introdurre un sistema di valutazione basato sul concetto più ampio del riconoscimento del merito, che non faccia cioè esclusivo riferimento ai risultati conseguiti nei livelli di apprendimento degli studenti, il consenso si accresce.

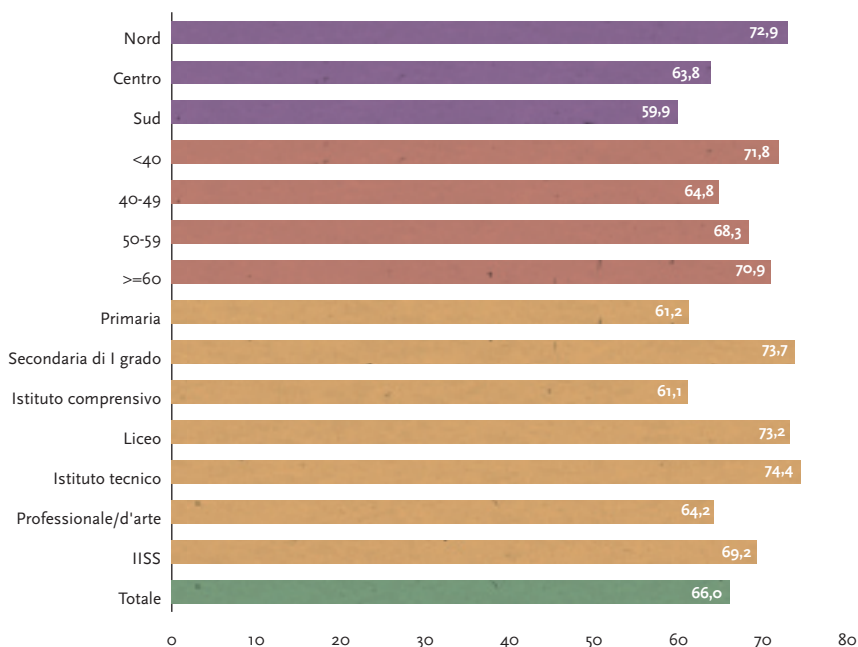
Figura 3.3. Introduzione di un sistema di riconoscimento del merito: l'opinione dei docenti



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.4. Introduzione di un sistema di riconoscimento del merito: l'opinione dei docenti per target professionale

(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Una quota nettamente maggioritaria (66%) appoggia l'idea di un nuovo modello di carriera, che tenga conto dei meriti dei singoli docenti (preparazione, aggiornamenti, incarichi etc.) e non solo dell'anzianità. La quota di coloro che sono in disaccordo cala al 16,8%, ad indicare che la riformulazione della carriera degli insegnanti deve ripartire obbligatoriamente dal riconoscimento del lavoro dei singoli.

Anche questa ipotesi riscuote maggiori consensi tra i docenti degli istituti tecnici (74,4%), seguiti da quelli delle secondarie di I grado (73,7%) e dei licei (73,2%). Se al Nord la percentuale di gradimento raggiunge il 72,9%, al Sud tale quota è più modesta (59,9%), con una percentuale di contrari che sale al 22,7%.

Il merito sembra essere particolarmente importante per le classi di età ai due estremi del percorso lavorativo. Tra gli insegnanti con più di 60 anni, e quindi al termine della carriera, i favorevoli sono il 70,9% e tra quelli con meno di 40 anni, di recente ingresso nel mondo del lavoro, il 71,8%.

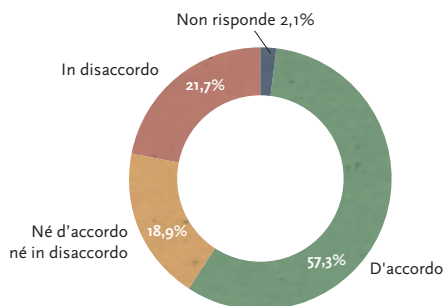
Si palesa quindi il desiderio diffuso di una maggiore considerazione di aspetti attinenti al profilo culturale (titoli attestanti la formazione specifica) e professionale (curriculum), con particolare attenzione ad una valutazione di processo e ad una differenziazione della funzione docente, mediante il riconoscimento dei crediti acquisiti durante la carriera lavorativa. Naturalmente, in parallelo, si rende necessario contrattualizzare la relativa progressione economica.

La lentezza della progressione retributiva della vita professionale dei docenti, che raggiunge l'apice solo a fine carriera, e la pressoché completa mancanza di componenti retributive legate ai risultati, sono da sempre i fattori che determinano una diminuzione della motivazione professionale, oltre che la richiesta di maggiore legittimazione sociale. La maggior parte degli insegnanti (57,3%) vorrebbe che, al riconoscimento del merito, corrispondessero anche meccanismi di diversificazione della retribuzione; tuttavia la materia sembra essere controversa nella sua fase applicativa, anche perché strettamente legata alle modalità di riconoscimento del merito e alla misurazione dei risultati. Ancora una volta non è semplice individuare un meccanismo cui vincolare la retribuzione accessoria, che potrebbe essere legata sia alla scuola che al singolo docente.

L'elemento su cui ragionare non è l'individuazione di quale metodo debba essere adottato per rendere effettivo tale meccanismo, ma è il veder palesemente riconosciuta l'apertura dei docenti ad innovare i percorsi della vita professionale e retributiva e l'interesse ad essere valutati anche ai fini dell'individuazione di nuovi sistemi di incentivazione e progressione di carriera. Tale consapevolezza è, quindi, il punto di partenza su cui muovere ogni valutazione.

La quota di docenti che si dichiara in disaccordo rispetto a tale iniziativa è, infatti, minoritaria (21,7%), così come è ridotta la quota di insegnanti che non ha maturato una posizione in tal senso (18,9%). Tali dubbi sono comprensibili, proprio in considerazione della difficoltà a trovare modalità adeguate per la valutazione dei risultati o per la preparazione personale.

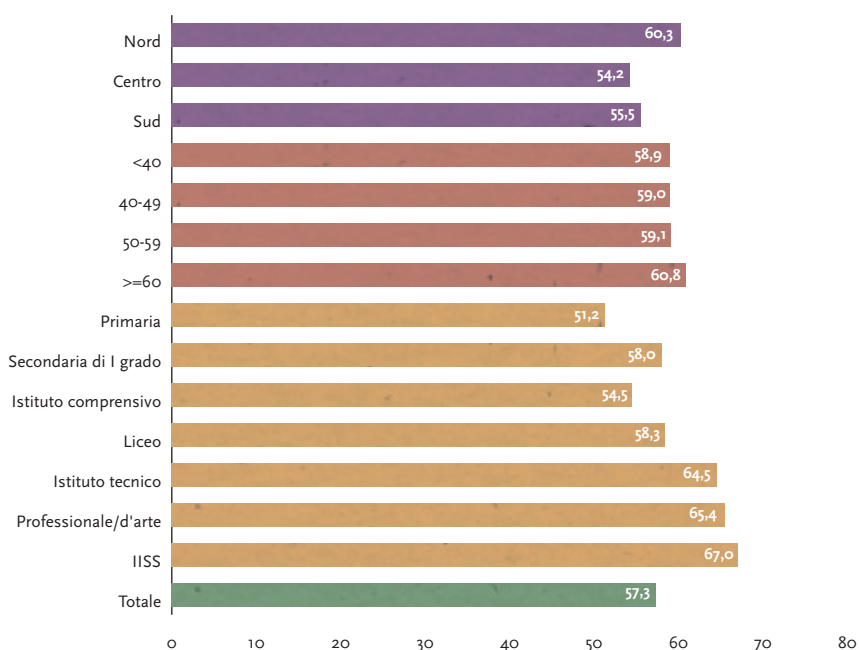
Figura 3.5. Introduzione di nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione: l'opinione dei docenti



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.6. Introduzione di nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione: l'opinione dei docenti per target professionale

(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Le regioni del Nord (60,3%) sono tra le più favorevoli all'introduzione di meccanismi retributivi che permettano una diversificazione, mentre le scuole del Centro manifestano maggiori perplessità.

Considerando i dati per singole tipologie di scuola, troviamo all'estremo inferiore nuovamente le scuole primarie, con il 51,2% di insegnanti che si dichiarano

d'accordo; all'altro capo vi sono invece gli istituti professionali (65,4%) e gli istituti d'istruzione secondaria superiore (67%).

3.1.2 *Il sistema scolastico: organizzazione e opportunità di collaborazione*

La soddisfazione professionale è strettamente correlata anche alle modalità organizzative del lavoro.

Con il decreto 165/01 e l'introduzione di una sempre maggiore autonomia scolastica, le funzioni e i ruoli all'interno degli istituti si sono progressivamente ridefiniti; in particolar modo, la figura del dirigente scolastico si è profondamente evoluta, divenendo, non più solo un funzionario del ministero, ma il diretto responsabile della gestione e dell'amministrazione dell'istituto.

È quindi essenziale che docenti e dirigenti contribuiscano sinergicamente alla realizzazione di obiettivi condivisi.

Più dell'86% dei docenti è consapevole dell'importanza della figura del dirigente scolastico e ritiene necessario un rafforzamento della collaborazione, dato questo che segnala una precisa volontà di cooperazione.

È importante notare la sostanziale omogeneità di tale necessità, sia per area geografica che per età. Il valore che più si discosta è quello degli istituti di istruzione secondaria superiore, dove la percentuale è comunque del 76,9%.

Al contrario decisamente favorevoli sono gli istituti tecnici e i professionali dove la percentuale sale rispettivamente al 90,1% e al 93,3%.

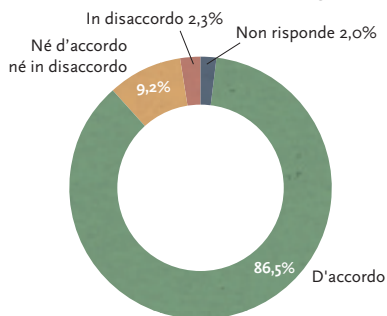
La sospensione delle iscrizioni alle graduatorie provinciali e il blocco dell'attivazione del decimo ciclo delle scuole di specializzazione per l'insegnamento superiore creano le condizioni ideali per tornare a riflettere in maniera concreta sul sistema di reclutamento degli insegnanti e sull'opportunità che, in piena attuazione dell'autonomia scolastica, siano gli stessi dirigenti scolastici a scegliere autonomamente almeno una quota di docenti.

Uno degli aspetti su cui ragionare per il futuro della professione e del sistema scolastico, prima ancora di affrontare il tema dei criteri di definizione degli aspetti retributivi, riguarda le modalità secondo cui la scuola recluta gli insegnanti. Occorre cioè comprendere se i sistemi oggi in vigore siano i più adatti a selezionare gli insegnanti più capaci.

Affidare il reclutamento ad un concorso pubblico, per lo più basato sulla verifica di requisiti formali e incapace di valutare aspetti più qualitativi legati ai bisogni specifici di ogni cattedra, può comportare l'assunzione di docenti non adatti, non in grado di espletare le funzioni necessarie con la qualità richiesta.

La mancanza di un sistema di valutazione basato sui risultati e sul merito completa poi il quadro, poiché non sono presenti strumenti che consentano di apportare correttivi adeguati in caso di necessità.

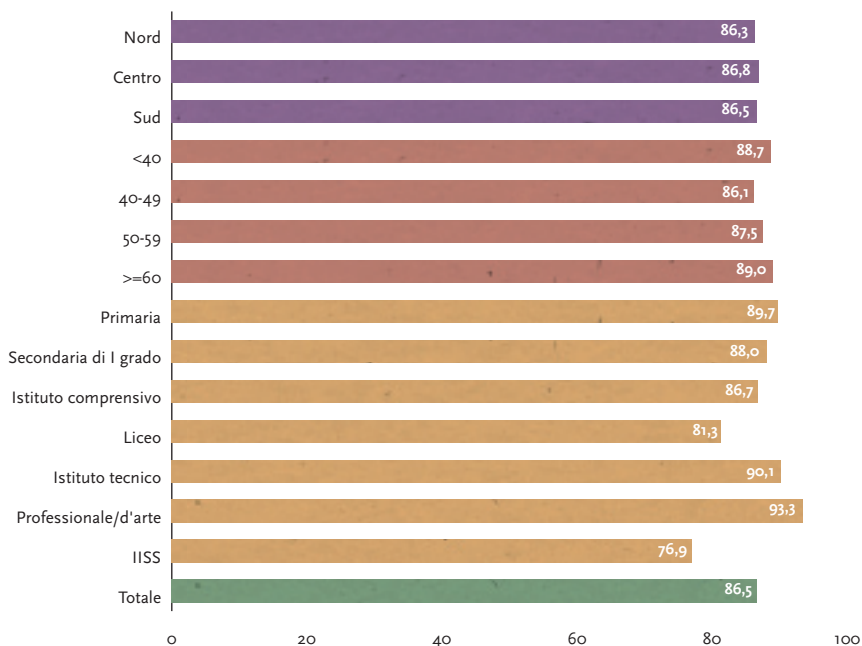
Figura 3.7. Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti scolastici: l'opinione dei docenti



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.8. Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti scolastici: l'opinione dei docenti per target professionale

(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

È necessario ripensare tale sistema, individuando una modalità di reclutamento che veda come decisore primario colui che poi si assume la responsabilità dei risultati della scelta, il dirigente scolastico. Superare l'automatismo delle graduatorie significa accordare al dirigente scolastico la possibilità di scegliere, almeno in parte, gli insegnanti, conferendogli una sufficiente autonomia per ricercare le figure professionali migliori in grado di ricoprire specifiche posizioni.

Per non creare inefficienze, tale innovazione deve essere accompagnata da un adeguato sistema di valutazione, che offra ai dirigenti appropriati strumenti per comprendere il talento e le capacità di ciascun insegnante. Si tratta di progettare il sistema scolastico secondo logiche più prossime al mercato e alla concorrenza, pervenendo a una organizzazione più efficiente per l'utente finale, lo studente, le famiglie e la collettività. Valutare le scuole e metterle nelle condizioni di scegliere i propri insegnanti sono due aspetti interconnessi.

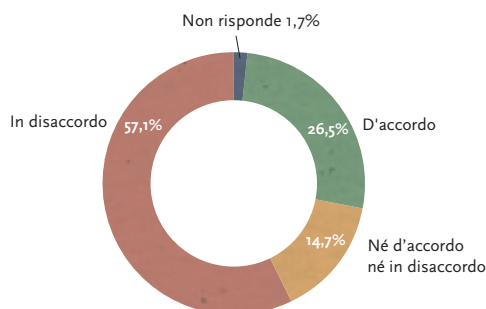
Una riforma di tale portata rappresenta una forte innovazione per il sistema scolastico e per i docenti in particolare. La professione è disposta a mettersi in gioco e a rivedere il sistema delle regole in termini di disponibilità alla valutazione. Sulla modifica delle modalità di reclutamento esistono, invece, ancora perplessità diffuse tra i docenti.

La maggior parte degli insegnanti (57,1%) non è favorevole a lasciare agli istituti la possibilità di reclutare in maniera autonoma gli insegnanti; il 14,7% non prende invece una posizione netta al riguardo. Considerando le implicazioni di innovazione e la radicale trasformazione che potrebbe imprimere all'intero sistema, non è ininfluente considerare che un docente su quattro è comunque pronto a valutare l'opportunità di reclutamento diretto.

Le regioni meridionali, in particolare, manifestano una marcata opposizione alla proposta, con solo il 16,5% degli insegnanti a favore e il 71% di contrari; anche al Centro la percentuale di favorevoli resta limitata (22,5%) contro un 63% che si dichiara espressamente contrario. Solo negli istituti delle regioni settentrionali il disaccordo scende al 41,2%, con una quota maggiore di sostenitori (37,7%) e di indecisi (19,7%).

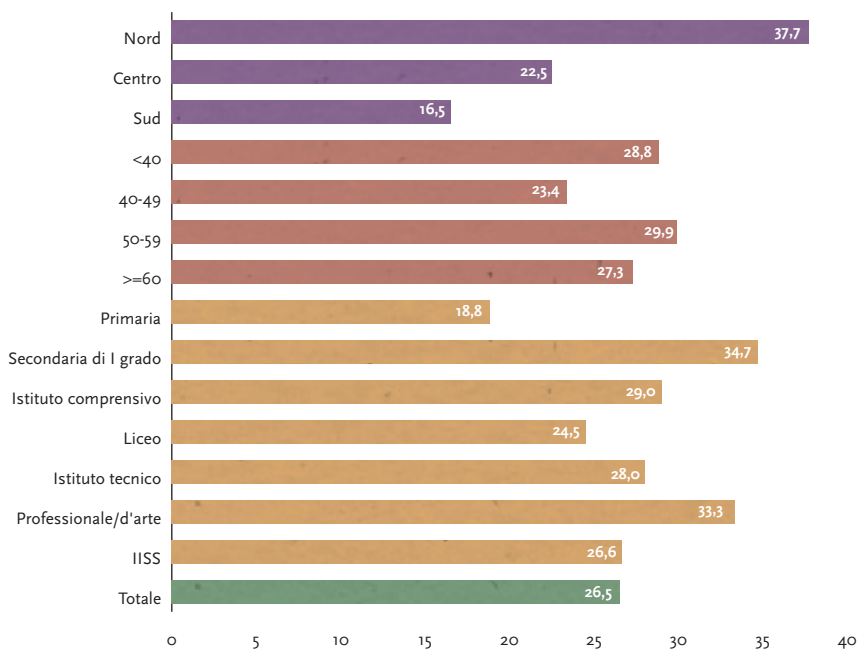
Le scuole primarie manifestano un chiaro dissenso, con una percentuale di accordo limitata al 18,8%. I professori dei licei, pur manifestando una limitata simpatia per la proposta (24,5% di accordo), si caratterizzano per una percentuale elevata di indecisi (20,5%).

Figura 3.9. Opportunità di assunzione autonoma dei docenti da parte dei singoli istituti: l'opinione dei docenti



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.10. Opportunità di assunzione autonoma dei docenti da parte dei singoli istituti: l'opinione dei docenti per target professionale
(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)

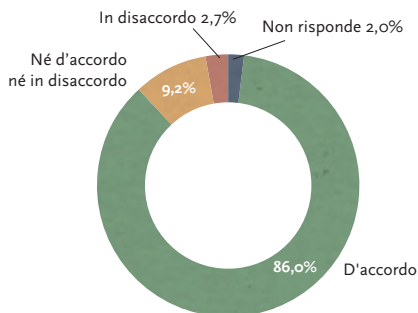


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

3.1.3 Didattica: metodologie e strumenti

Il talento del saper insegnare è dote che non tutti i docenti hanno in egual misura ed è il risultato di un complesso di fattori che è difficile esplicitare. Per migliorare la qualità dell'insegnamento si può, però, non solo riformare le modalità di reclutamento ma anche rinnovare metodi e strumenti di insegnamento. Al centro delle preoccupazioni professionali vi è, infatti, anche l'efficacia dell'azione didattica. La rapida evoluzione della società richiede spesso un aggiornamento di conoscenze e competenze. L'aggiornamento professionale e la formazione rimangono così leve importanti per il miglioramento della qualità dell'insegnamento. Un percorso professionale non può dunque prescindere dall'opportunità di avere prospettive e capacità di innovare metodi e contenuti e dunque di elevare la qualità dell'insegnamento. Ne sono ben consapevoli i docenti, che per l'86% ritengono necessario un adeguamento continuo degli strumenti e dei metodi professionali. La formazione in servizio diventa elemento imprescindibile per il miglioramento della qualità degli standard di insegnamento e dei risultati complessivi. Un impegno faticoso, che implica una costante ridiscussione del proprio ruolo, a cui tuttavia molti insegnanti si dichiarano pronti ad aderire per una valorizzazione della professionalità.

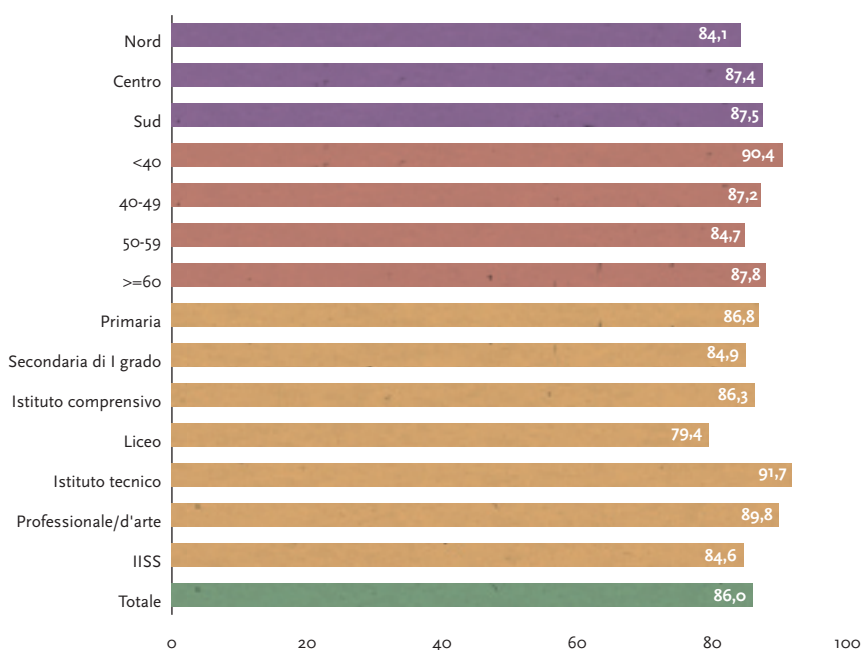
Figura 3.11. Introduzione di un continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali: l'opinione dei docenti



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.12. Introduzione di un continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali: l'opinione dei docenti per target professionale

(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)

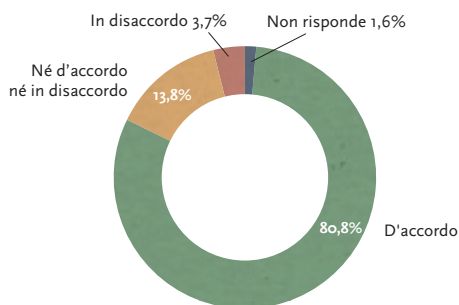


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

In quest'ottica potrebbe essere interpretato il dato scomposto per età, con i professori più giovani decisamente più pronti (90,4%) a rinnovare metodologie e tecniche d'insegnamento rispetto ai colleghi più anziani. L'apertura rispetto alla formazione continua, seppur elevata, è leggermente inferiore tra i docenti dei licei, dove la percentuale di sostenitori "scende" al 79,4%, registrando contestualmen-

te una quota di indecisi particolarmente elevata (15,4%). Sul fronte opposto, gli istituti tecnici esprimono il consenso più alto (91,7%) alla revisione dei metodi di insegnamento e aggiornamento.

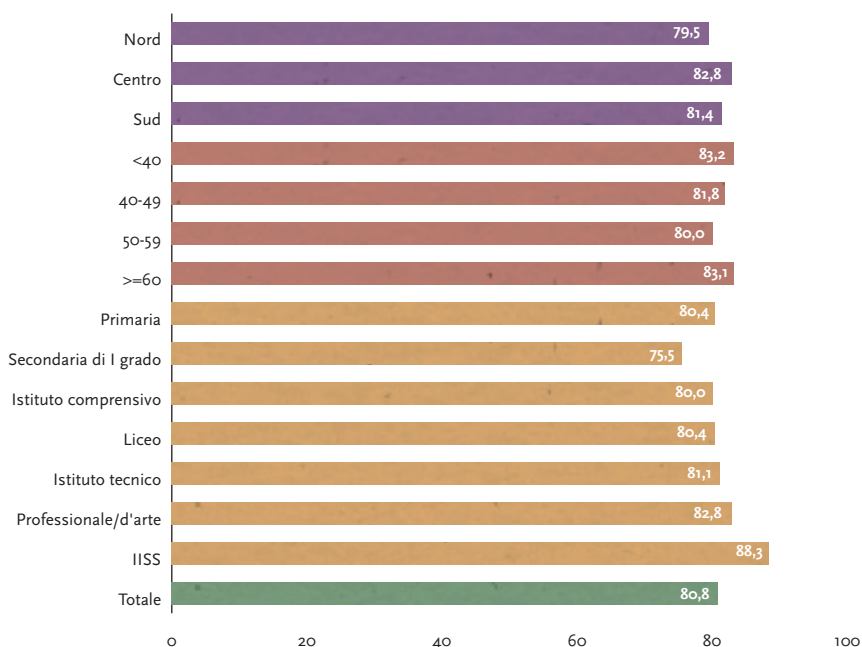
Figura 3.13. Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola: l'opinione dei docenti per target professionale



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.14. Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola: l'opinione dei docenti per target professionale

(percentuale di accordo per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tra gli altri interventi possibili per offrire innovazioni organizzative al sistema scolastico italiano vi è l'opportunità di rafforzare il legame con il mondo universitario, al fine di intrecciare relazioni che possano offrire un valido contributo all'elaborazione del percorso formativo degli studenti, alla creazione di servizi di accompagnamento per le scelte dei giovani, alla costruzione di *social network* per valutare le trasformazioni e le richieste del mondo del lavoro, e, al tempo stesso, alla definizione di strumenti atti a diminuire la dispersione scolastica.

L'80,8% dei docenti ritiene opportuna una riorganizzazione del sistema delle relazioni con il mondo universitario.

Sono i professori degli istituti d'istruzione secondaria superiore a vedere con particolare favore una collaborazione più stretta con l'università, con una percentuale di accordo dell'88,3%. L'interesse è leggermente inferiore nelle scuole di I grado, con il 75,5% dei docenti a favore e una quota di indecisi particolarmente alta, 18,2%.

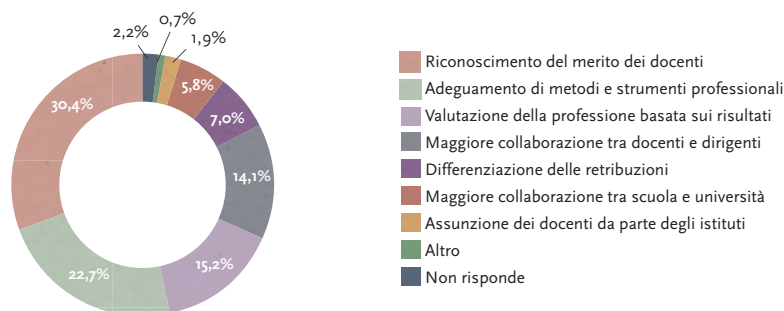
Da segnalare una quota rilevante di indecisi anche tra i professionisti degli istituti tecnici (15,5%) e nei licei (12,4%), scuole che, al contrario, dovrebbero contare su stretti rapporti con le università.

3.1.4 Proposte a confronto

Oltre ad un problema di opportunità vi è anche una questione di priorità.

Se si prova a stilare una classifica delle riforme ritenute più urgenti, al primo posto si colloca il riconoscimento del merito, indicato dal 30,4% dei docenti come intervento prioritario, seguito dall'aggiornamento di metodologie didattiche e strumenti professionali (22,7%).

Figura 3.15. Le iniziative più urgenti per valorizzare la professione: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



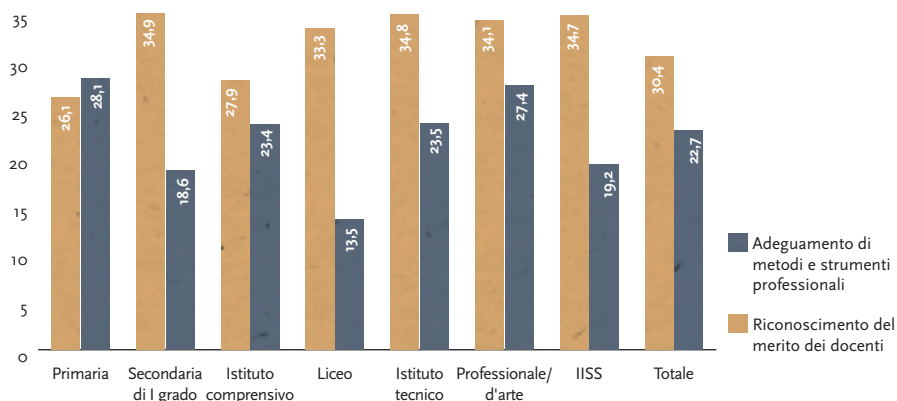
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'esigenza di una costante revisione dei propri metodi di lavoro è particolarmente pressante per gli insegnanti delle scuole primarie (28,1%), dove tale in-

tervento risulta la richiesta prioritaria, e tra i professori degli istituti professionali (27,4%), probabilmente anche in funzione di una più solerte risposta ai continui cambiamenti del mondo del lavoro.

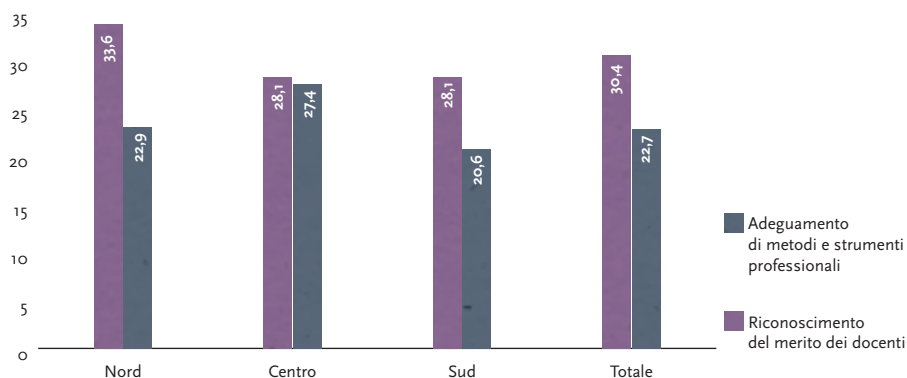
Da notare, invece, la sostanziale omogeneità per tipo di istituto riguardo il riconoscimento del merito, con la sola parziale eccezione delle scuole primarie, per cui la percentuale scende al 26,1%.

Figura 3.16. Le iniziative più urgenti per valorizzare la professione: analisi per tipologia di scuola
(valore percentuale; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 3.17. Le iniziative più urgenti per valorizzare la professione: analisi per area geografica
(valore percentuale; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



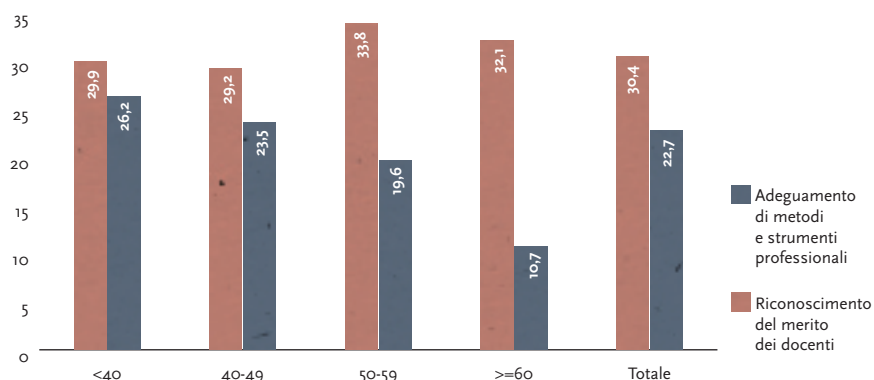
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Al contrario, disaggregando i risultati per area geografica, si registrano alcune specificità. Il riconoscimento del merito è l'iniziativa più urgente da mettere in campo per quasi il 34% dei docenti delle scuole delle regioni settentrionali e, pur rimanendo il principale fattore di intervento necessario, nelle restanti regioni tale

richiesta è segnalata dal 28% degli insegnanti. Anche per quanto riguarda l'aggiornamento degli strumenti professionali vi è qualche differenza tra Centro (27,4%), Nord (22,9%) e Sud (20,6%).

Sempre con riferimento alla necessità di un adeguamento degli strumenti didattici, i valori scomposti per classi di età appaiono decisamente più diseguali: all'aumentare dell'età decresce il sostegno alla proposta. Il valore raggiunge il 26,2% tra i docenti con meno di 40 anni e scende fino a raggiungere il 10,7% tra gli insegnanti con più di 60 anni.

Figura 3.18. Le iniziative più urgenti per valorizzare la professione: analisi per età del docente
(valore percentuale; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

4. Il sindacato della scuola oggi: capacità di rappresentanza. La soddisfazione dei docenti

4.1 IL SINDACATO E L'EVOLUZIONE DEI MODELLI DI RAPPRESENTANZA DELLA PROFESSIONE DOCENTE

A completamento dell'analisi finora compiuta, le riflessioni si spingono fino a comprendere quali siano gli interlocutori in grado di farsi promotori delle principali idee innovative e dei cambiamenti necessari per il sistema scolastico italiano e per la professione docente.

L'indagine ha, quindi, valutato l'opinione degli insegnanti in merito alla capacità propositiva di uno dei principali interlocutori, il sindacato della scuola.

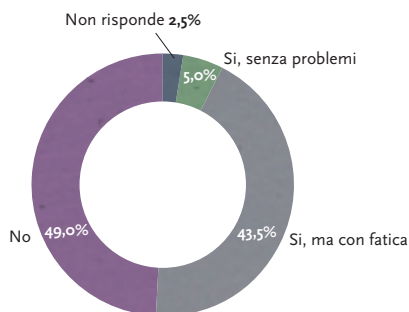
I sindacati sono solitamente organismi di tutela e canali di comunicazione privilegiati delle istanze dei lavoratori. I docenti sembrano, però, riporre una fiducia parziale nella capacità innovativa dei sindacati per la professione. È diffusa la perplessità che il sindacato della scuola promuova efficacemente un sistema di valutazione basato sui risultati o, più in generale, un sistema di riconoscimento del merito.

Se da un lato il sindacato pare in difficoltà nel farsi animatore del dibattito su temi di cui già da anni si discute, dall'altro i docenti lamentano che esso non sostenga nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione degli insegnanti o non sia in grado di promuovere il completamento del percorso dell'autonomia scolastica, attraverso il reclutamento diretto dei docenti da parte del dirigente scolastico. Si tratta di meccanismi innovativi fondamentali per un sistema basato su nuove regole, in cui si costruisca un modello di scuola fondato sul merito e sulla valutazione dei risultati.

Quasi la metà dei docenti non ritiene il sindacato capace di farsi promotore di tale innovazioni. A tale quota di docenti "ostili" va aggiunto un ampio segmento di professionisti (43,5%) per i quali tale organismo solo con fatica è in grado di

esercitare una funzione di leadership propositiva. Solo il 5% ritiene che i sindacati possano far fronte a tali esigenze in maniera autonoma ed efficace.

Figura 4.1. Capacità dei sindacati di promuovere efficacemente alcune iniziative innovative per il sistema scolastico e la professione²⁵: l'opinione dei docenti
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

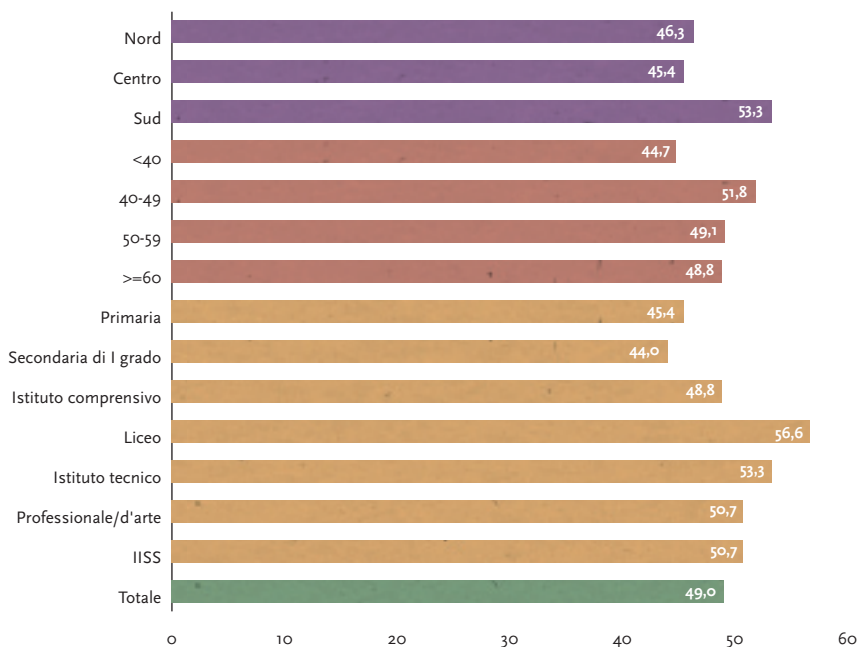
Il fronte del "no" è particolarmente ampio tra i docenti dei licei (56,6%), degli istituti tecnici (53,3%), professionali (50,7%) e d'istruzione secondaria superiore (50,7%). Più moderata la posizione dei docenti delle scuole primarie (45,4%), secondarie di I grado (44,0%) e degli istituti comprensivi (48,8%).

Particolarmente scettici sono, inoltre, i docenti tra i 40 e i 49 anni (51,8%) e gli insegnanti che lavorano al Sud (53,3%). Poiché le iniziative di innovazione del sistema scolastico esulano dal normale campo d'azione dei sindacati, è opportuno delineare le aspettative specifiche dei docenti riguardo l'azione futura dei sindacati. L'attesa principale riguarda il miglioramento delle condizioni economiche, indicata dal 35,9% dei docenti come prioritaria. Nel confronto con la media dei paesi Ocse, infatti, gli insegnanti italiani percepiscono uno stipendio decisamente inferiore. Ma il problema della scuola italiana non riguarda solo i fondi pubblici messi a disposizione per l'istruzione primaria e secondaria, quanto la gestione complessiva del sistema. La voce più consistente della spesa è relativa proprio ai salari del personale e, se si considera la spesa per studente, l'Italia finisce per risultare in linea con la media. Il divario si spiega invece con la bassa numerosità delle classi italiane rispetto agli altri paesi industrializzati, con una media di circa 20 alunni e più bassi carichi di lavoro per gli insegnanti. Ne risulta una "svalutazione" della professione

²⁵ Tra le iniziative utili alla valorizzazione della professione, la cui importanza attribuita dai docenti è illustrata nel capitolo 3, sono state individuate: la valutazione della professione basata sui risultati, il riconoscimento del merito dei docenti, la differenziazione della retribuzione del docente basata su nuovi meccanismi, il rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti, il rafforzamento della collaborazione tra università e scuola, l'adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali, l'assunzione dei docenti da parte delle scuole.

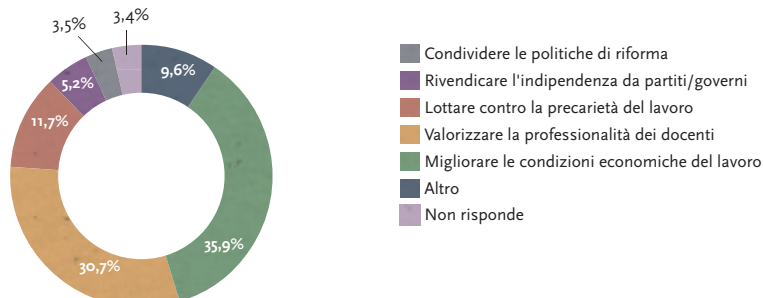
docente, dipinta, negli ultimi anni, attraverso immagini non sempre brillanti. Ne sono consapevoli gli insegnanti che indicano in seconda posizione, fra gli impegni che i sindacati dovrebbero assumersi nel prossimo futuro, la valorizzazione della professionalità (30,7%). In terza posizione, la lotta al precariato (11,7%), l'altra faccia della medaglia di un sistema di reclutamento che finora ha offerto tempi di attesa molto lunghi e irregolarità delle prestazioni lavorative.

Figura 4.2. Capacità del sindacati di promuovere efficacemente alcune iniziative innovative "Per nulla in particolare": l'opinione dei docenti per target professionale
(percentuale per area, età del docente e tipologia di scuola)



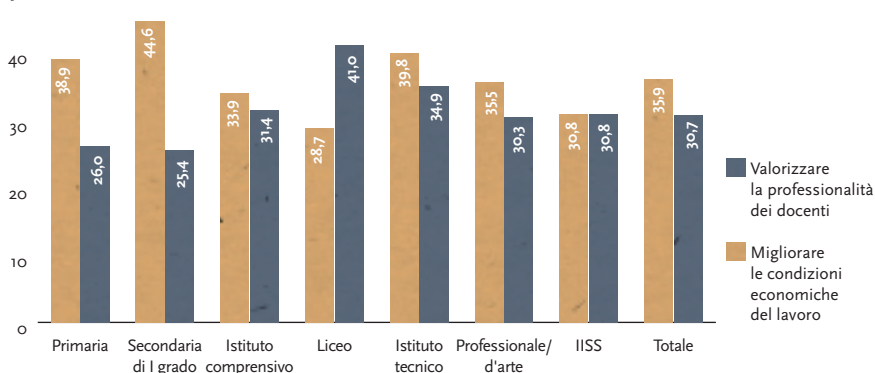
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.3. L'impegno dei sindacati della scuola per il prossimo futuro: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.4. L'impegno dei sindacati della scuola per il prossimo futuro: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)

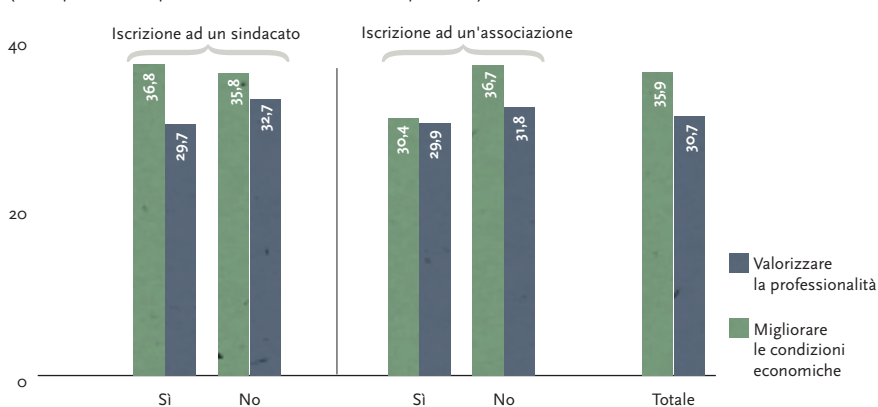


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

I professori dei licei si distinguono dai colleghi delle altre tipologie di scuola nel richiedere in maniera più stringente che l'impegno futuro dei sindacati sia rivolto alla promozione e al riconoscimento della professionalità della categoria, con una percentuale che raggiunge il 41,0% dei rispondenti; al contrario, sono le scuole secondarie di I grado a manifestare con più decisione la necessità di miglioramento della condizione retributiva (44,6%). È proprio tra i docenti del primo ciclo che si registra, infatti, il maggiore divario salariale rispetto alla media dei paesi industrializzati, con un tasso di crescita che resta ancora nettamente inferiore.

Per quanto riguarda la lotta al precariato, esiste una maggiore sensibilità negli istituti d'istruzione secondaria superiore, dove il 23,4% dei docenti attende un significativo impegno su questo fronte.

Figura 4.5. L'impegno dei sindacati della scuola per il prossimo futuro: analisi per iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)

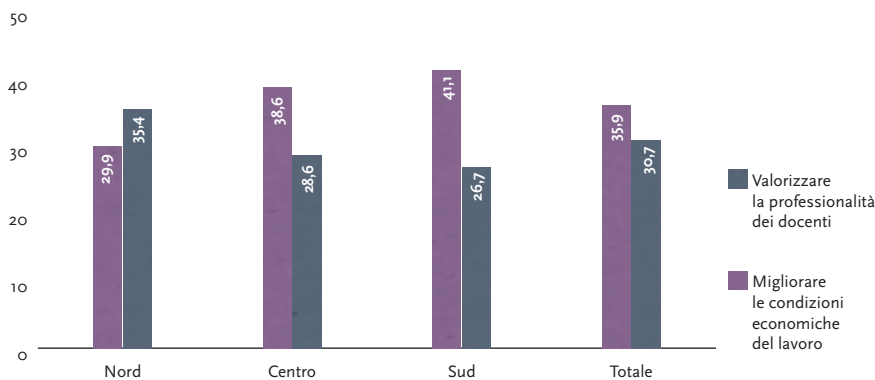


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'agenda dei sindacati, così come pianificata dalle idee dei docenti, non presenta significative differenze a seconda che essi siano iscritti o meno ad un sindacato o ad un'associazione professionale; si rileva, tra gli iscritti alle associazioni professionali, il sostanziale equilibrio tra le richieste di miglioramento delle condizioni economiche e di valorizzazione della professione.

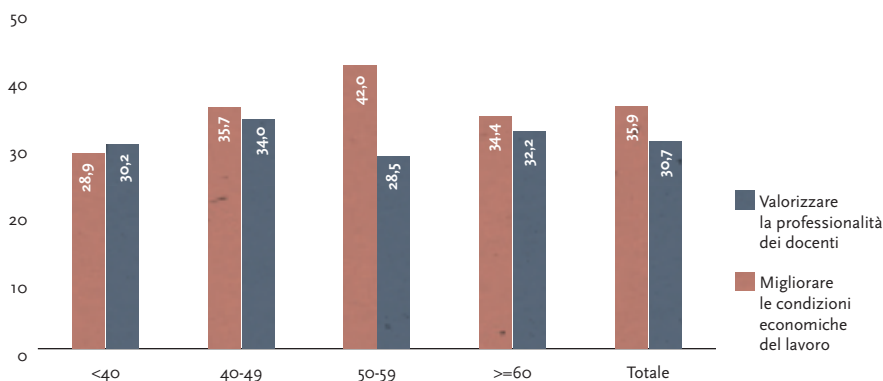
Vi sono, però, differenze legate alla dimensione territoriale; se nelle regioni del Centro e del Sud è il miglioramento delle condizioni economiche la prima richiesta rivolta ai sindacati (38,6% e 41,1% rispettivamente), nel Nord la priorità è assegnata alla valorizzazione della professionalità (35,4%).

Figura 4.6. L'impegno dei sindacati della scuola per il prossimo futuro: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.7. L'impegno dei sindacati della scuola per il prossimo futuro: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Sono gli insegnanti nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni a evidenziare con più forza l'inadeguatezza retributiva, risentendo soprattutto della mancanza di un idoneo

sistema di progressione retributiva. Tra i più giovani, invece, la lotta al precariato, come lecito attendersi, detiene una quota più rilevante di citazioni (21,5%), rispecchiando i lunghi tempi di attesa della cattedre per i nuovi insegnanti, che possono richiedere, in alcuni casi, anche 18-20 anni di carriera.

4.1.1 I sindacati oggi: punti di forza e di debolezza

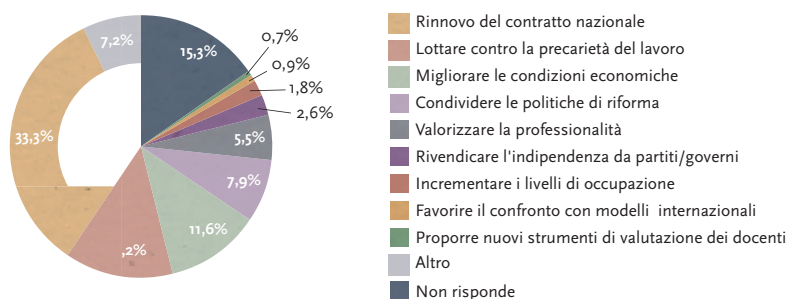
È utile a questo punto soffermarsi sulla percezione dei docenti in merito alle principali attitudini dei sindacati, al fine di comprendere quali possano essere i punti di forza e di debolezza, che possono suggerire le strategie da adottare per far fronte alle nuove esigenze della professione.

I docenti italiani sono concordi nel riconoscere che il principale merito dei sindacati sia la capacità di portare a termine il rinnovo dei contratti collettivi, una delle funzioni che costituiscono il cuore dell'attività; tuttavia, la capacità di garantire contratti qualitativamente migliori sembra essersi in qualche modo deteriorata nel tempo. Solo il 13,2% ritiene che il sindacato possa combattere efficacemente il precariato e appena l'11,6% lo considera in grado di migliorare le condizioni economiche.

Il contributo innovativo riconosciuto ai sindacati nel produrre supporto a riforme più radicali per la professione è modesto: è davvero esile il numero di docenti che attribuisce loro capacità nel condividere politiche di riforma (7,9%). Se tali capacità di trasformazione si declinano in specifiche azioni di riforma, quali l'attitudine a favorire il confronto con modelli internazionali (0,9%) o a proporre nuovi strumenti di valutazione per la professione, il riconoscimento risulta ancor più marginale (0,7%). Anche l'analisi dell'insieme delle citazioni non modifica quanto rilevato nella prima risposta.

Occorre sottolineare una percentuale rilevante di insegnanti (15,3%) che sceglie di non esplicitare alcuna risposta.

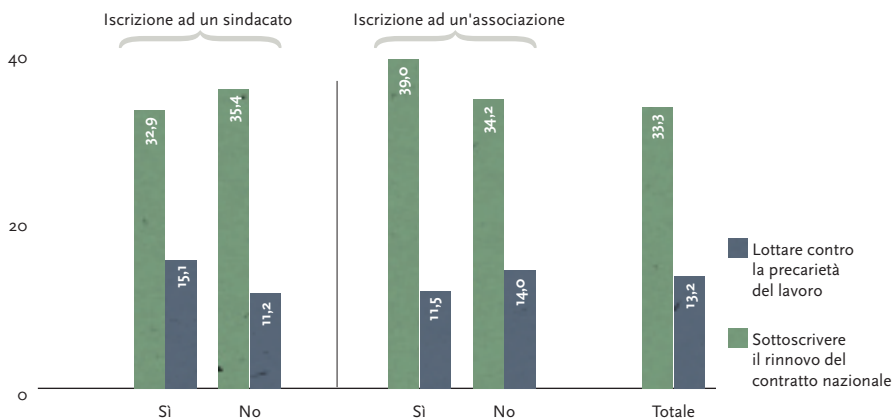
Figura 4.8. Attitudini e competenze dei sindacati della scuola: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Gli insegnanti che aderiscono ad associazioni professionali individuano nella capacità di trattare per il rinnovo contrattuale l'abilità principale dei sindacati (39% a fronte del 33% rilevato sul totale dei docenti), mentre la quota di chi ritiene i sindacati capaci di lottare contro il precariato scende all'11,5%. La stessa percentuale è superiore fra tra gli iscritti ad un sindacato (15,1%).

Figura 4.9. Attitudini e competenze dei sindacati della scuola: analisi per iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale

(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)

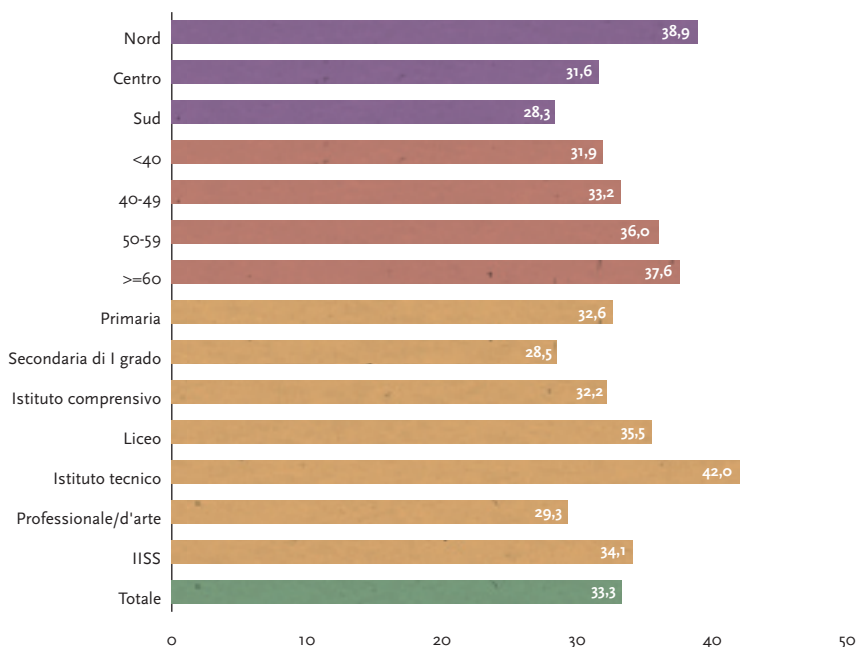


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La capacità dei sindacati di sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale è riconosciuta soprattutto dai docenti degli istituti tecnici (42,0%), mentre fra gli istituti professionali e d'arte si alza notevolmente la percentuale di insegnanti che ritiene che i sindacati abbiano le qualità necessarie per combattere la precarietà nel lavoro (18,8%). Piuttosto preoccupante l'elevata percentuale di insegnanti delle scuole d'istruzione secondaria di I grado che non ha un'opinione precisa relativa ai punti di forza dei sindacati (21,5% di non risposte). Maggior fiducia nella capacità dei sindacati di svolgere il loro ruolo primario (la capacità di rinnovo contrattuale appunto) è stata espressa dalle regioni del Nord (38,9%) e risulta direttamente proporzionale all'età, passando dal 31,9% di consensi fra i più giovani al 37,6% fra gli *over 60*. I temi che il sindacato affronta oggi con più fatica sono quelli su cui gli insegnanti richiedono maggior impegno per il futuro, tanto da lasciare intravedere la necessità che debba essere rinnovata la capacità di rappresentanza, sia riposizionando l'azione associativa che rafforzando la comunicazione verso i docenti in merito alle richieste esplicitate.

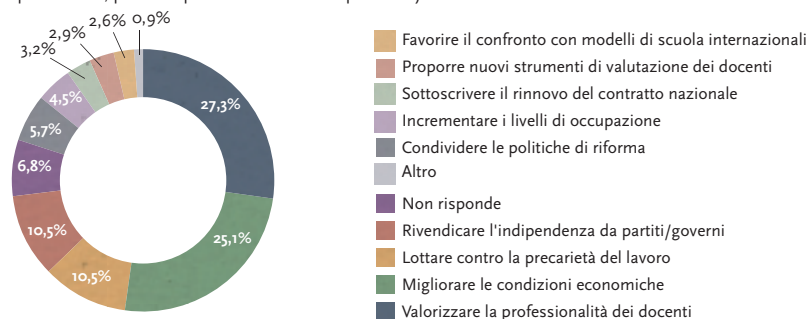
L'aspetto più debole dell'azione del sindacato è individuato nella messa in campo di azioni inadeguate a valorizzare la professionalità dei docenti (27,3%). Anche la scarsa capacità di migliorare le condizioni economiche (25,1%) rappresenta una delle principali debolezze rilevate.

Figura 4.10. Capacità del sindacato a "Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale": analisi per target professionale
(percentuale di accordo rispetto alla capacità di sottoscrizione del rinnovo del contratto per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.11. Le inadeguatezze del sindacato della scuola: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



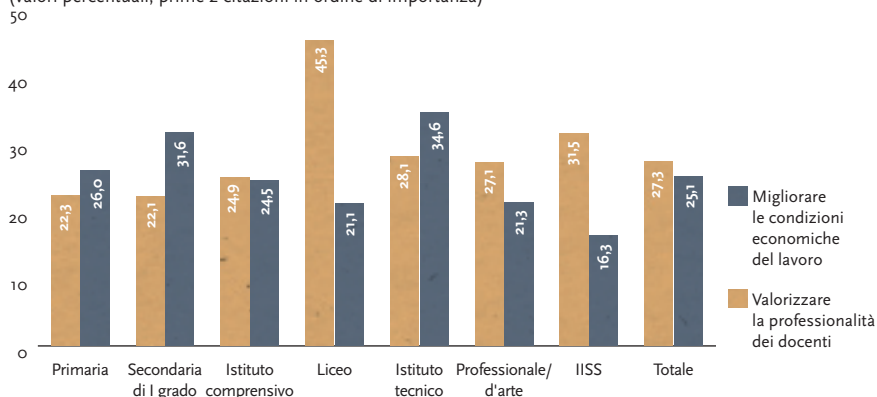
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Si segnalano carenze anche nel combattere la precarietà del lavoro (10,5%); tuttavia accanto a queste problematiche, l'azione sindacale, secondo il 10,5% dei docenti italiani, è indebolita anche dall'incapacità di rivendicazione di una propria indipendenza da partiti e governi. La posizione dei licei conferma sostanzialmente la sensibilità già rilevata in precedenza; infatti ben il 45,3% di tali docenti ritiene

che i sindacati non abbiano saputo adeguatamente valorizzare la professionalità degli insegnanti, dato che rimarca ancora una volta la diffusa percezione tra i professori liceali di uno scarso riconoscimento per il lavoro svolto e di una bassa dignità sociale.

Figura 4.12. Le inadeguatezze del sindacato della scuola: analisi per tipologia di scuola

(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)

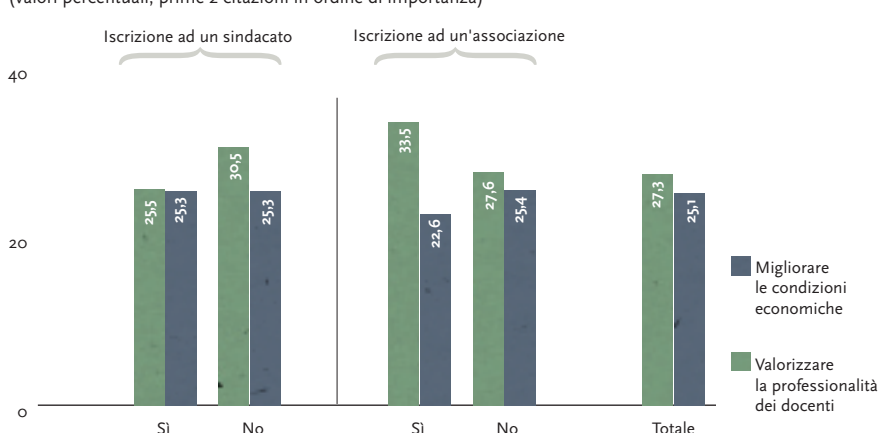


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

In relazione all'iscrizione alle organizzazioni di categoria, il giudizio sulle inefficienze del sindacato è sostanzialmente compatto. L'incapacità di valorizzare la professionalità è il limite più grave, secondo il 33,5% dei docenti iscritti alle associazioni professionali e il 30,5% dei non iscritti ai sindacati.

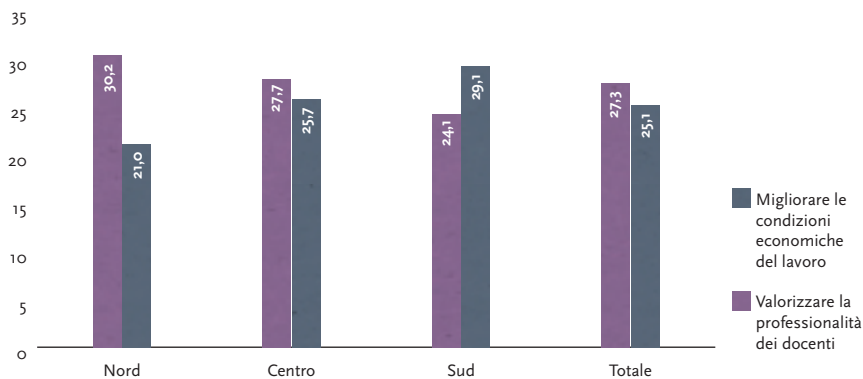
Figura 4.13. Le inadeguatezze del sindacato della scuola: analisi per iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale

(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.14. Le inadeguatezze del sindacato della scuola: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)

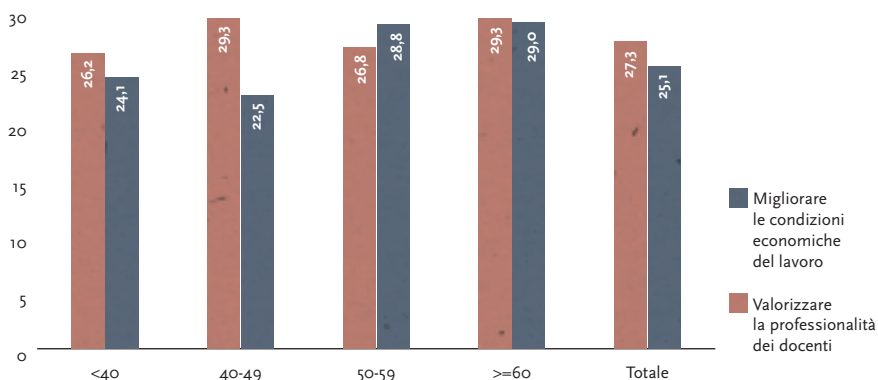


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Non così omogenea è invece la situazione analizzata per area geografica; mentre le regioni centrali e settentrionali lamentano in particolare un'insufficiente valorizzazione della professionalità (30,2% al Nord e 27,7% al Centro), le regioni meridionali percepiscono come più grave l'incapacità di incrementare la retribuzione (29,1% contro 24,1%).

Al variare dell'età cambia – seppur solo parzialmente – la valutazione degli insegnanti rispetto alle incapacità dei sindacati in ambito di tutela economica. I docenti con meno di 40 anni esprimono un giudizio leggermente più morbido (24,1%) rispetto a chi ha 60 anni o più (29%) e a chi ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni (28,8%). Solo per quest'ultima classe di età, inoltre, la difficoltà del sindacato nella difesa dei salari supera anche il giudizio relativo alla scarsa valorizzazione della professionalità, indicata dal 26,8%.

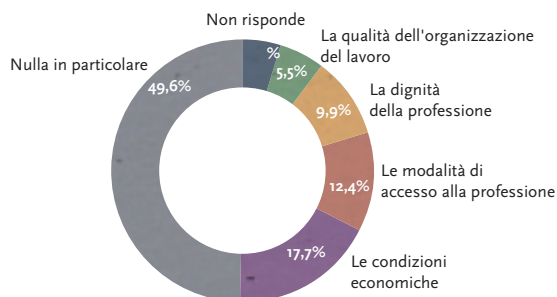
Figura 4.15. Le inadeguatezze del sindacato della scuola: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 2 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

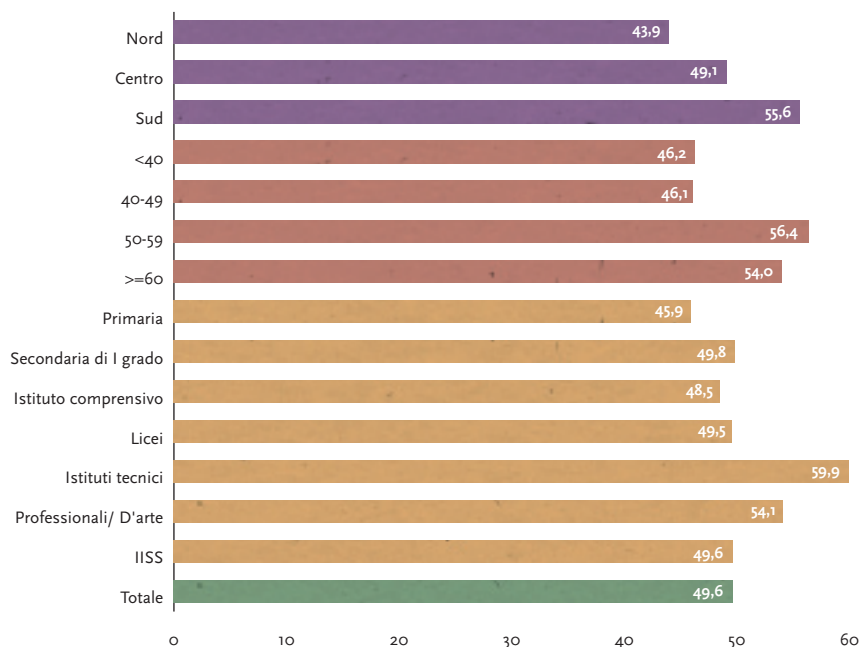
L'opinione riguardo le azioni intraprese dai sindacati negli ultimi anni è severa; la metà dei docenti ritiene che i sindacati non abbiano alcun merito nella promozione di specifici cambiamenti e rivendicazioni per la promozione della professionalità docente. Solo il 17,7% riconosce un impegno dei sindacati a favore del miglioramento delle condizioni economiche, mentre il 12,4% sottolinea gli sforzi compiuti per la riorganizzazione delle modalità di accesso alla professione.

Figura 4.16. L'impegno dei sindacati della scuola e i fattori di merito: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; risposta unica)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.17. I sindacati della scuola hanno avuto il merito di impegnarsi per "Nulla in particolare" : analisi per target professionale
(percentuale per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

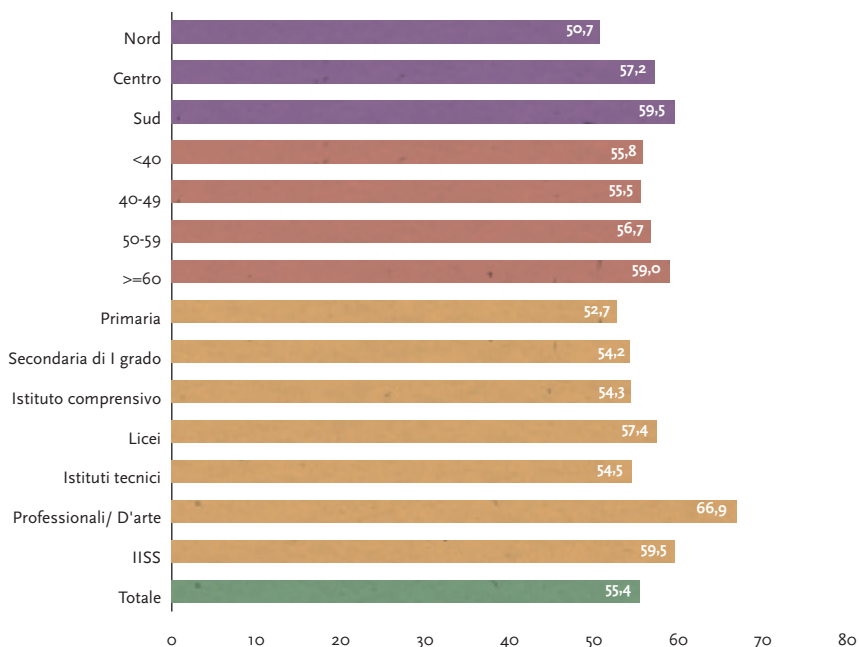
I docenti più critici sono quelli degli istituti tecnici (59,9%) e degli istituti professionali (54,1%), oltre a quelli delle scuole dell'Italia meridionale (55,6%). Anche gli insegnanti con più esperienza ravvisano una vaghezza d'intenti nell'operato del sindacato (56,4% nella classe di età 50-59 anni e 54% negli *over 60*).

Figura 4.18. L'impegno dei sindacati della scuola e i risultati raggiunti: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; risposta unica)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.19. I sindacati della scuola hanno ottenuto risultati utili in merito a "Nulla in particolare": analisi per target professionale
(percentuale per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Passando dalla valutazione dell'impegno a quella dei risultati il quadro peggiora. Il 55,4% dei docenti giudica dispersiva l'azione dei sindacati; anche i risultati relativi al miglioramento delle condizioni economiche sono deboli: solo il 12,7% attribuisce successi alle iniziative dei sindacati.

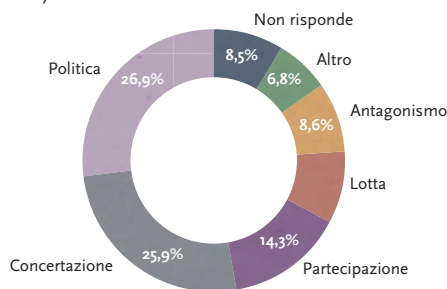
In relazione ai risultati, si conferma quanto rilevato per il merito; i docenti che esercitano nelle regioni settentrionali sono meno critici nei confronti dei sindacati rispetto alle regioni del Sud e del Centro. Molto elevato (66,9%) è il numero di docenti degli istituti professionali che ritiene che il sindacato non abbia ottenuto risultati di qualche tipo. Altrettanto scontenti i docenti con più di 60 anni, tra cui la percentuale di dissenso raggiunge il 59% dei professionisti.

4.1.2 Azione dei sindacati tra decisori pubblici e aderenti: gli elementi connotativi

I sindacati della scuola sono chiamati a interloquire direttamente con governo e istituzioni anche con la specifica funzione di partecipare attivamente ai processi di riforma dell'intero sistema scolastico. La nostra indagine si proponeva, anche, di chiarire la percezione dei docenti riguardo gli ambiti d'azione del sindacato rispetto ai decisori pubblici.

Gli insegnanti considerano l'azione delle organizzazioni sindacali nei confronti delle controparti – i decisori pubblici – come prettamente "politica" (26,9%), sottolineando comunque le capacità concertazione (25,9%). Più deboli le connotazioni che vedono un'azione di contrasto ed opposizione rispetto alle proposte avanzate dal decisore pubblico per la professione: "lotta" e "antagonismo" sono infatti ambiti deboli: entrambi non raggiungono il 9% delle citazioni.

Figura 4.20. L'azione dei sindacati della scuola nei confronti dei decisori pubblici è sintetizzabile con la parola ...
(valori percentuali; risposta unica)

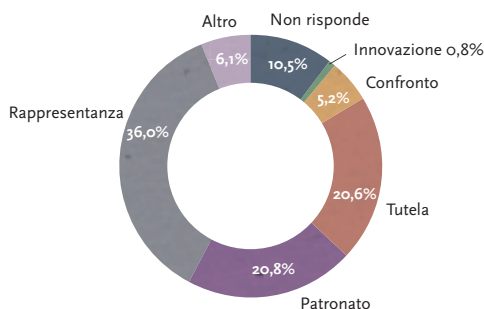


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Il sentire dei docenti degli istituti d'istruzione secondaria superiore è maggiormente orientato verso la connotazione politica dell'azione dei sindacati (36,7%). Se gli istituti del Sud Italia si mantengono equilibrati tra le due risposte (indicate

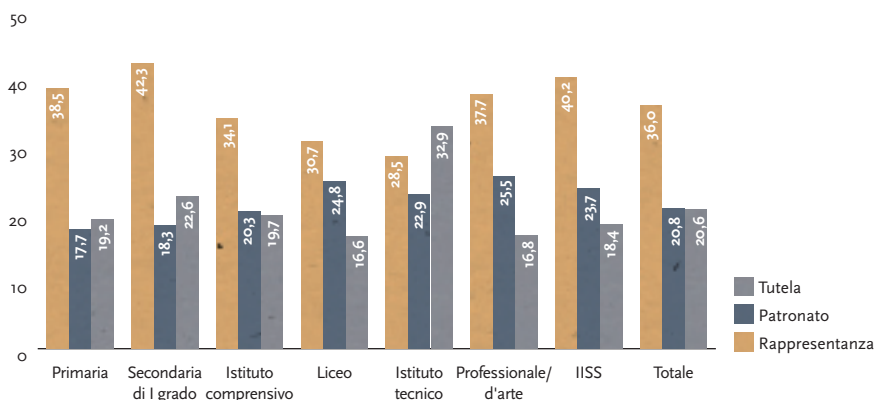
entrambe dal 25,7% dei docenti), le opinioni delle scuole del Centro-Italia e del Nord divergono sensibilmente. Al Nord è "politica" a prevalere (28%), mentre al centro domina "concertazione" (29,9%). Al crescere dell'età sembra aumentare anche la quota di chi ritiene che i sindacati della scuola adottino la concertazione come principio ispiratore delle loro attività; tra i docenti con più di 60 anni le citazioni raggiungono il 36,5%, per poi scendere fino al 19,9% nel gruppo di insegnanti con meno di 40 anni, che scelgono prevalente l'azione "politica" (30,5%). Il sindacato ha soprattutto un ruolo di "rappresentanza" nei confronti degli iscritti (36%); tuttavia anche "patronato" (20,8%) e "tutela" (20,6%) sono funzioni riconosciute alle organizzazioni sindacali.

Figura 4.21. L'azione dei sindacati della scuola nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola ... (valori percentuali; risposta unica)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.22. L'azione dei sindacati della scuola nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola... – analisi per tipologia di scuola (valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



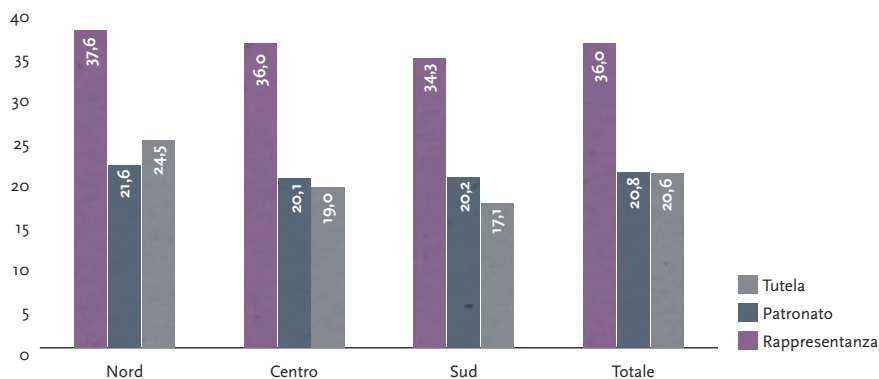
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La "tutela" dei lavoratori è componente centrale dell'azione sindacale per i docenti degli istituti tecnici (32,9%). Secondo i professori dei licei (24,8%), degli isti-

tuti professionali/d'arte (25,5%), e degli istituti d'istruzione secondaria superiore (23,7%) le funzioni di "patronato" sono decisamente preminenti rispetto alla difesa dei lavoratori. Ad eccezione che negli istituti tecnici, altrove la funzione preminente attribuita è quella della "rappresentanza", con una percentuale di scelta maggiore nelle scuole secondarie di I grado (42,3%) e negli istituti d'istruzione secondaria superiore (40,2%).

Figura 4.23. L'azione dei sindacati della scuola nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola ... – analisi per area geografica

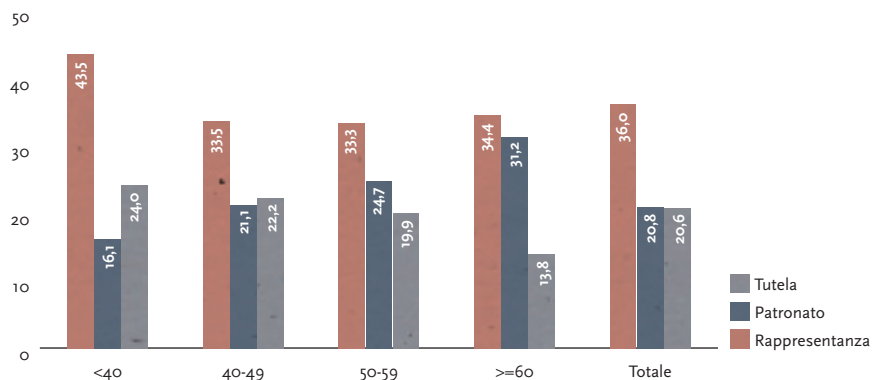
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.24. L'azione dei sindacati della scuola nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola ... – analisi per età del docente

(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



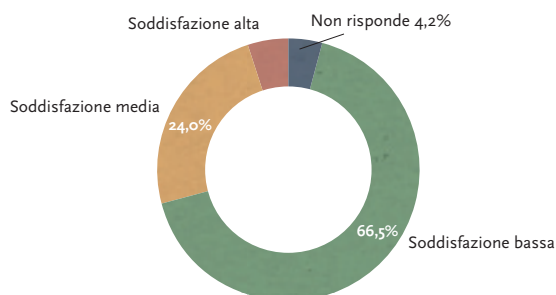
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Se tra i docenti degli istituti settentrionali è il binomio "rappresentanza" (37,6%) e "tutela" (24,5%) a definire l'opera dei sindacati, per i professionisti degli istituti del Centro e Sud-Italia il riconoscimento della difesa dei lavoratori è inferiore mentre aumenta il numero di chi non risponde o indica "altri" ambiti connotativi.

Sul fronte della difesa dei lavoratori i sindacati perdono terreno al crescere dell'età: tra i docenti con più di 60 anni solo il 13,8% indica "tutela", percentuale che è invece ben più alta tra gli insegnanti con meno di 40 anni (24%).

In definitiva, i docenti sembrano essere poco soddisfatti della capacità dei sindacati di farsi carico delle nuove esigenze del mondo della scuola; considerando un giudizio espresso su una scala di valutazione da 1 a 10, il 66,8% dei docenti indica un livello di soddisfazione basso, inferiore al 6, di questi addirittura il 38,3% attribuisce un voto molto basso, inferiore al 4.

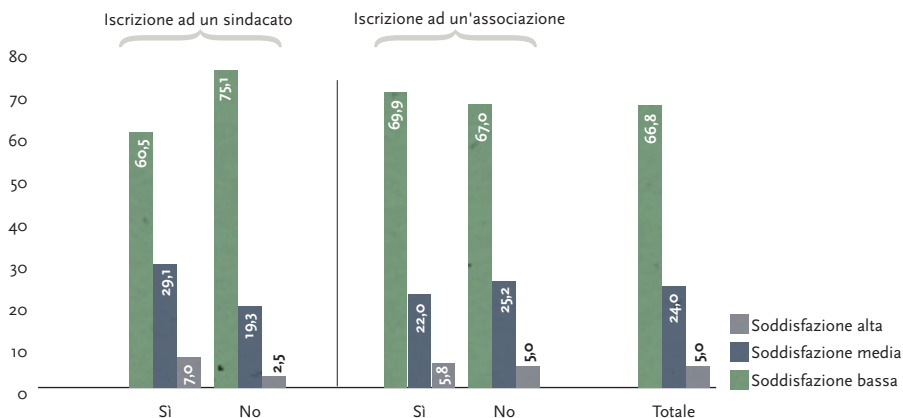
Figura 4.25. Livello di soddisfazione dei docenti rispetto alla capacità dei sindacati della scuola nel rappresentare le esigenze dei docenti
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

I giudizi più critici provengono dai professionisti che aderiscono ad un'associazione professionale e dai docenti non iscritti al sindacato, tra i quali la quota di valutazioni assolutamente negative coinvolge oltre il 70% dei docenti.

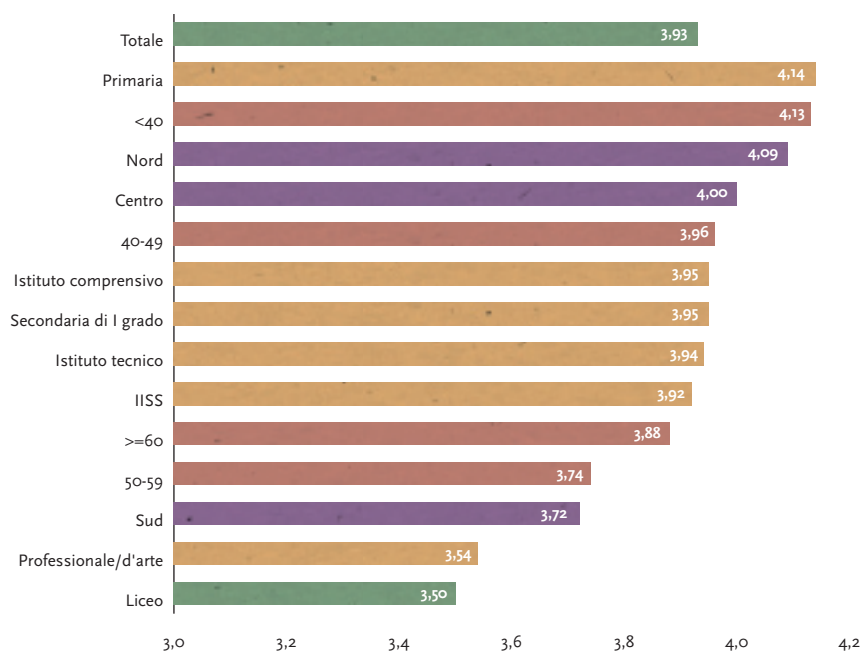
Figura 4.26. Livello di soddisfazione dei docenti rispetto alla capacità dei sindacati della scuola nel rappresentare le esigenze dei docenti: analisi per iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Il giudizio medio espresso dai docenti italiani in merito alla capacità dei sindacati di rispondere adeguatamente alle esigenze professionali non arriva a 4. I licei, gli istituti professionali e d'arte sono i più critici, con una soddisfazione ulteriormente più bassa, pari a 3,5, leggermente sopra la media sono invece le scuole primarie con 4,1.

Figura 4.27. Giudizio in merito alla soddisfazione dei docenti rispetto alla capacità dei sindacati della scuola di rappresentarne le esigenze: analisi per target professionale
(valutazione media; scala di valutazione da 1 a 10)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

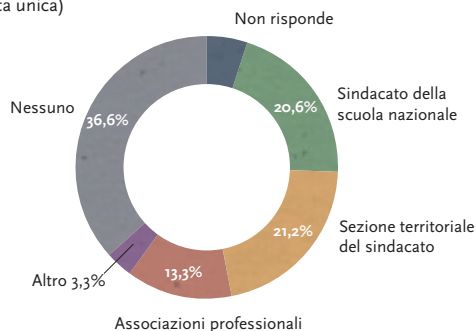
I docenti che insegnano nelle regioni meridionali si confermano i più insoddisfatti con una valutazione media pari a 3,7 a fronte di un giudizio medio pari a 4 attribuito dai docenti delle altre aree del paese. Anche i dati per età confermano le tendenze già evidenziate precedentemente. I docenti tra i 50 e i 60 anni sono i più severi nel giudicare il sindacato, con una soddisfazione media pari a 3,7, seguiti da quelli con più di 60 anni (3,9); al contrario i più giovani, con meno di 40 anni, attribuiscono un voto medio, seppur decisamente negativo, lievemente più alto (4,1).

4.1.3 Rappresentanza e professione

I sindacati della scuola sembrano faticare a mantenere ruolo e funzioni adeguate alle esigenze dei docenti italiani.

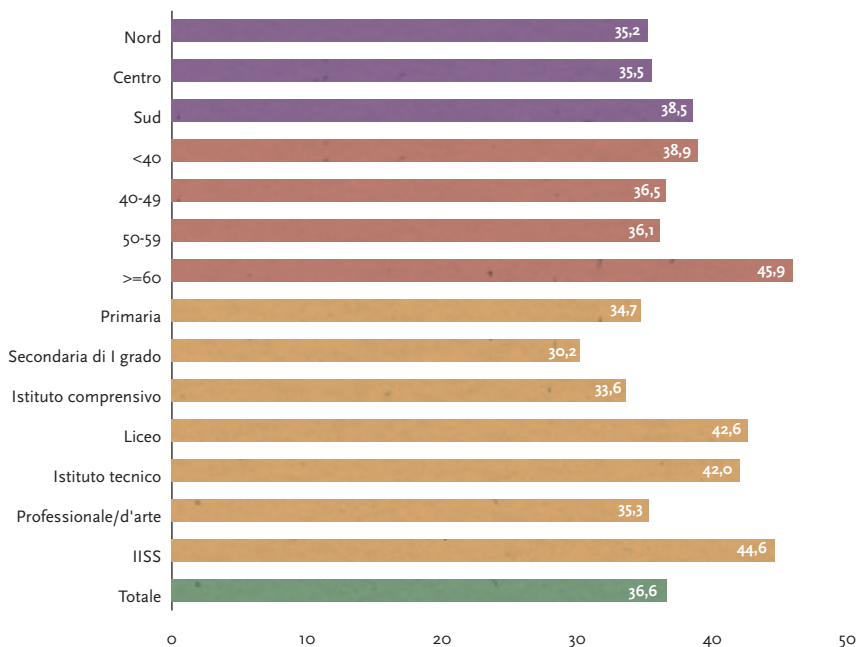
Per quanto riguarda la tutela professionale prevale ancora la mancanza di un interlocutore in grado di farsi interprete di tutte le istanze necessarie e in grado di assolvere in modo adeguato almeno a tale funzione. Il 36,6% degli insegnanti dichiara di non avere, infatti, un punto di riferimento in tal senso; tuttavia, nonostante il malcontento sia diffuso e conclamato, i sindacati della scuola, nazionali o territoriali, rimangono le principali organizzazioni in materia di difesa e tutela dei docenti. Le associazioni professionali sono un'alternativa e raccolgono il 13% dei consensi. La percentuale di docenti che non ritengono vi siano interlocutori validi per la tutela professionale sale al 44,6% negli istituti d'istruzione secondaria superiore; anche nei licei (42,6%) e negli istituti tecnici (42%) il giudizio è espresso con percentuali piuttosto elevate. Particolarmente alta la percentuale di docenti con più di 60 anni (45,9%) secondo i quali attualmente non ci sono organizzazioni in grado di tutelare gli insegnanti; inoltre, sempre per questa fascia d'età, la sezione territoriale del sindacato raccoglie solo il 7,7% dei consensi, un valore nettamente inferiore rispetto a quanto rilevato per l'insieme dei docenti italiani (21,2%). Anche tra gli iscritti al sindacato la quota di docenti che non riconoscono in nessun interlocutore capacità di tutela è elevata (30,5%). Tra questi, chi sceglie la sezione territoriale come soggetto di riferimento sale al 27,9% e chi opta per i sindacati nazionali raggiunge il 24,8%. Al contrario, la sfiducia nei confronti delle organizzazioni esistenti tocca il 44,3% tra i non iscritti al sindacato e il 38,2% tra i non iscritti alle associazioni professionali. Tra gli iscritti alle associazioni professionali solo il 14,9% indica la sezione territoriale del sindacato e il 19,8% il sindacato nazionale. Anche per l'innovazione professionale esistono perplessità rispetto all'individuazione di un interlocutore in grado di farsi promotore delle riforme necessarie. Ancora una volta un docente su tre non riesce a intravedere alcun soggetto con capacità e caratteristiche adeguate a tale scopo: alle associazioni professionali (22,5%) è riconosciuto un ruolo di pari importanza rispetto a quello giocato dai sindacati (22%). Più debole, invece, la posizione delle sezioni territoriali del sindacati, la cui spinta riformatrice è riconosciuta solo dall'11,4% dei docenti.

Figura 4.28. Migliore interlocutore per la tutela professionale secondo l'opinione dei docenti
(valori percentuali, risposta unica)



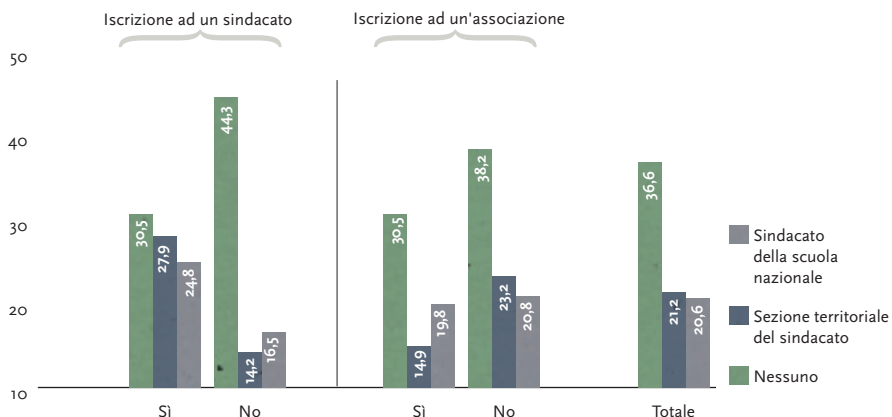
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.29. Migliore interlocutore per la tutela professionale dei docenti "Nessuno": analisi per target professionale
(percentuale di docenti che indicano "nessuno" per area, età del docente e tipologia di scuola)



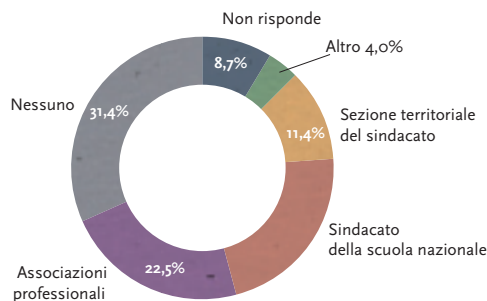
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.30. Migliore interlocutore per la tutela professionale dei docenti: analisi per iscrizione ad un sindacato e ad una associazione professionale
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.31. Migliore interlocutore per l'innovazione professionale secondo l'opinione dei docenti
(valori percentuali, risposta unica)

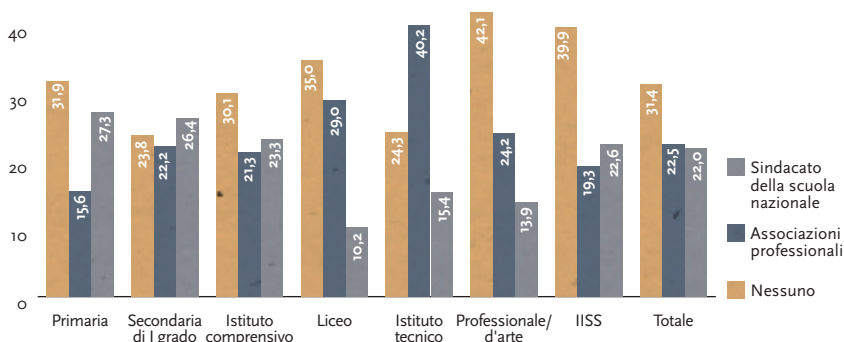


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Le associazioni professionali sono viste con particolare favore negli istituti tecnici: il 40,2% dei professori reputa siano il migliore punto di riferimento in materia di innovazione, mentre nelle secondarie di I grado è il sindacato a riscuotere maggiore fiducia, con il 26,4%. Gli insegnanti degli istituti tecnici e delle scuole secondarie di I grado sono, però, gli unici a ritenere che esistano, allo stato attuale, organismi in grado di soddisfare le esigenze di rinnovamento; in tutte le altre tipologie di scuola, il pensiero prevalente è che non vi sia nessun interlocutore in grado di farsi promotore di adeguate azioni di riforma.

Figura 4.32. Migliore interlocutore per l'innovazione professionale: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

50

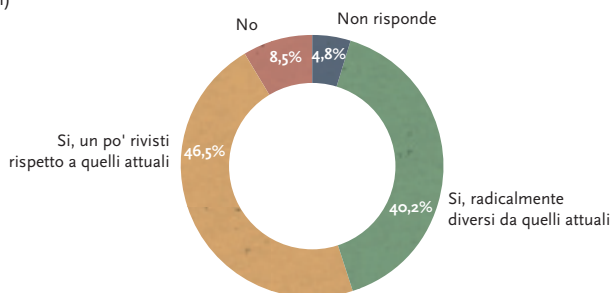


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

I docenti delle scuole delle regioni centrali del paese sembrano essere i meno critici riguardo lo scarso contributo delle organizzazioni sindacali allo sviluppo della professione, individuando nelle associazioni professionali il miglior interlocutore (25,5%). In merito all'età, sono gli insegnanti più giovani a segnalare il più diffuso malcontento (34,5%).

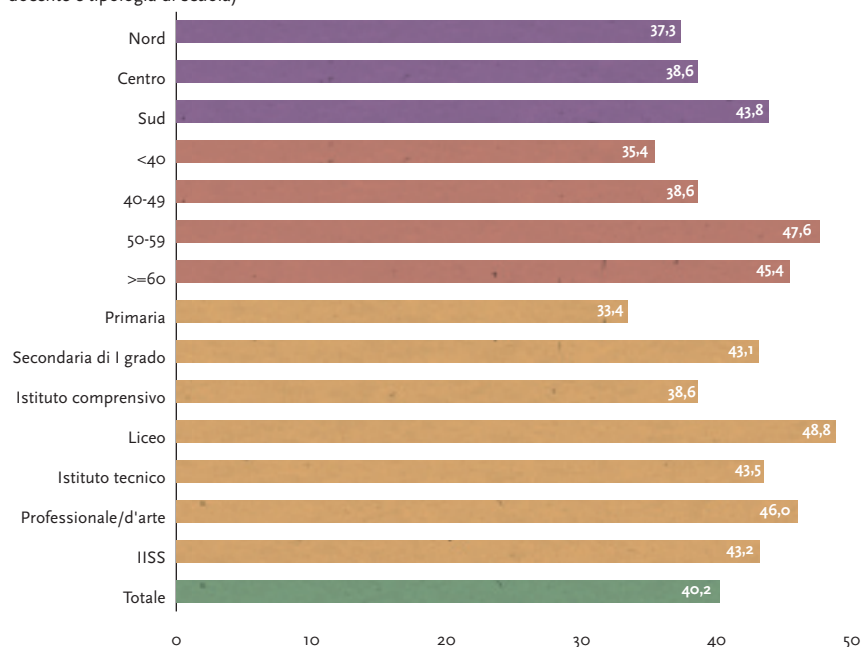
L'insoddisfazione dei docenti non sembra essere limitata solo ai sindacati, ma coinvolge l'intero complesso delle organizzazioni di categoria, di cui si lamenta sia la capacità di tutela che di riforma. Tale umore si riflette nell'esigenza, condivisa dal 46,5% degli insegnanti, di riorganizzare in parte il modello di rappresentanza attuale. A questa percentuale si aggiunge poi chi (40,2%) desidera un cambiamento radicale. Solo per l'8,5% la situazione attuale è adeguata ad esprimere le istanze della professione.

Figura 4.33. Necessità di nuovi modelli di rappresentanza per la professione
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Figura 4.34. Necessità di nuovi modelli di rappresentanza per la professione professionale
(percentuale di docenti che richiedono radicali cambiamenti nei modelli di rappresentanza per area, età del docente e tipologia di scuola)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La necessità di un radicale cambiamento è espressa soprattutto dai professori dei licei (48,8%) e degli istituti professionali (46%), già tra i meno soddisfatti dell'operato dei sindacati.

Più moderati, invece, gli insegnanti delle primarie (33,4%) e degli istituti comprensivi (38,6%).

Anche i docenti con più di 50 anni segnalano la necessità di profondo cambiamento per la professione, auspicando una complessiva "rivoluzione" del sistema di rappresentanza.

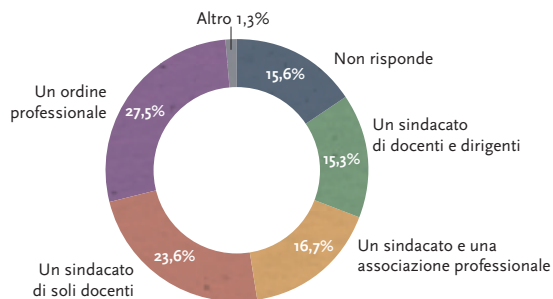
4.1.4 Quale modello di rappresentanza per il futuro?

Più complesso stabilire quale possa essere la formula idonea per un nuovo modello di rappresentanza professionale.

Un docente su quattro individua nella costituzione di un ordine professionale dei docenti il nuovo modello di rappresentanza in grado di farsi interprete delle esigenze degli insegnanti; l'alternativa più plausibile (23,6%) è la creazione di un sindacato riservato ai soli docenti.

Il 16,7% vorrebbe, invece, un'organizzazione in grado di sintetizzare le funzioni di un'associazione professionale con quelle di un sindacato. Tra le formule "miste" è auspicato un modello di rappresentanza di docenti e dirigenti (15,3%).

Figura 4.35. Nuovi modelli di rappresentanza della professione: l'opinione dei docenti
(valori percentuali)



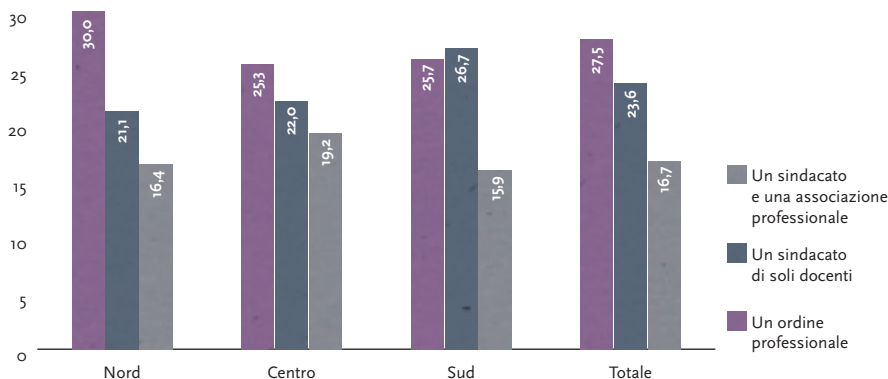
Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'opzione dell'ordine professionale è la preferita sia tra i docenti degli istituti d'istruzione secondaria superiore (38,4%) che degli istituti professionali (36,4%) e dei licei (35,7%).

Al contrario, le scuole primarie (24,4%) e gli istituti comprensivi (24,5%) propendono per la creazione di un sindacato di soli docenti.

La proposta di un sindacato che sia anche associazione professionale trova spazio in particolare negli istituti tecnici, dove raggiunge il 22%.

Figura 4.36. Nuovi modelli di rappresentanza della professione: analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

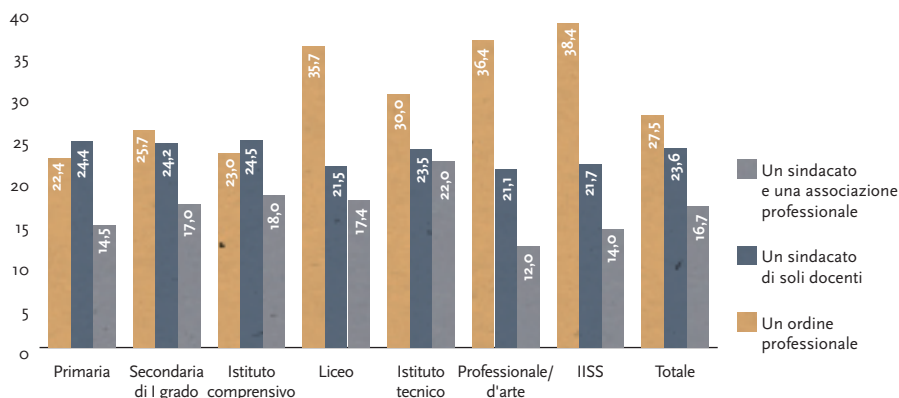


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Il consenso di cui gode la proposta di un ordine professionale ha radici soprattutto nel Nord (30%).

Nelle regioni meridionali, la preferenza va soprattutto verso la creazione di un sindacato di soli docenti (26,7%).

Figura 4.37. Nuovi modelli di rappresentanza della professione: analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)

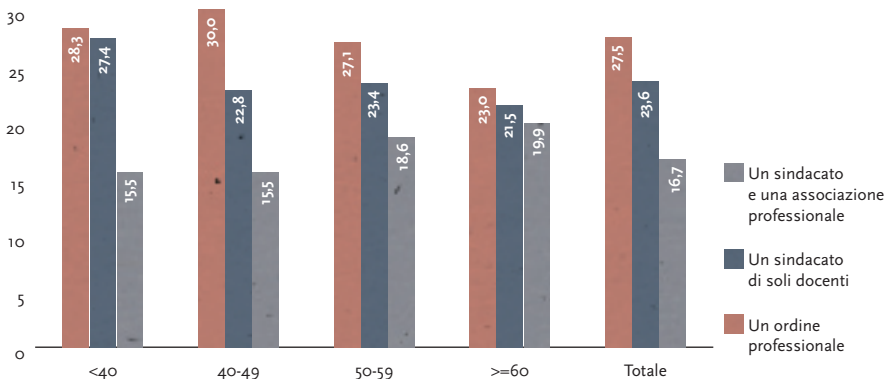


Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Anche tra gli insegnanti con più di 50 anni la soluzione "ibrida" tra sindacato e associazione professionale riscontra un discreto successo.

Tra i più giovani, invece, le preferenze ricadono soprattutto sulla costituzione di un ordine professionale.

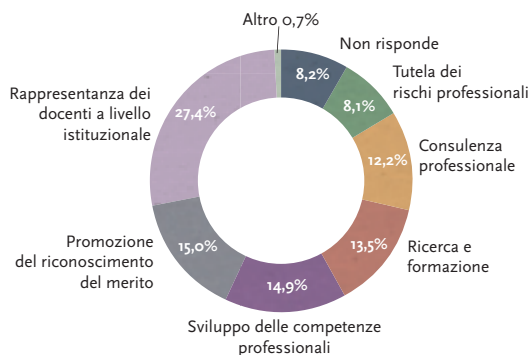
Figura 4.38. Nuovi modelli di rappresentanza della professione: analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Indipendentemente dal modello organizzativo, il nuovo organismo di rappresentanza dovrebbe concentrare la propria azione soprattutto sulla capacità di promuovere adeguatamente le istanze dei docenti presso le istituzioni (27,4%).

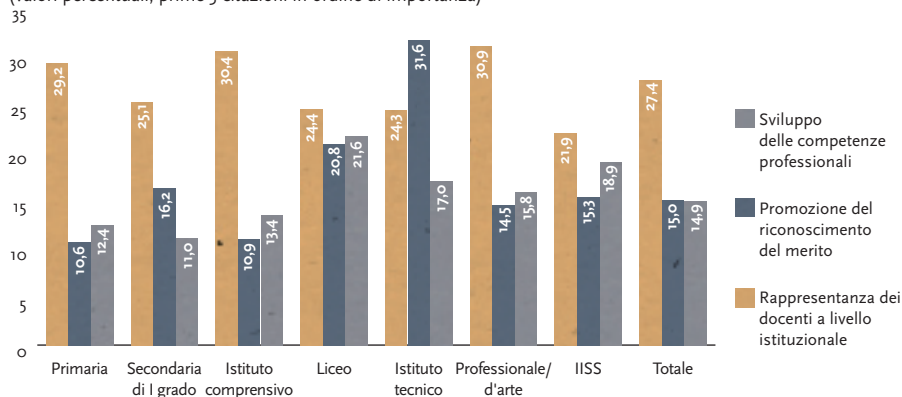
Figura 4.39. Un nuovo organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ...
(valori percentuali)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tra gli altri ambiti di interesse vi sono la promozione del riconoscimento del merito (15%) e lo sviluppo delle competenze professionali (14,9%).

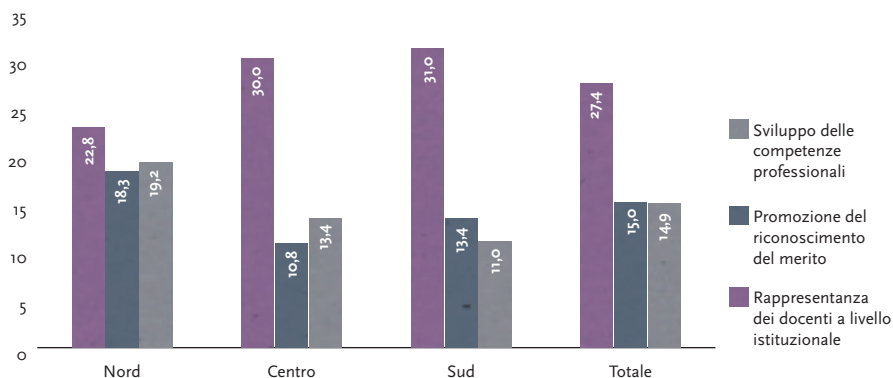
Figura 4.40. Un nuovo organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ... – analisi per tipologia di scuola
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Nel Nord Italia (22,8%), tuttavia, la necessità di uno spazio di confronto con le istituzioni sembra meno pressante rispetto al Centro-Sud (30% e 31%, rispettivamente), mentre lo sviluppo delle competenze professionale acquista un particolare rilievo (19,2%) insieme al riconoscimento del merito (18,3%).

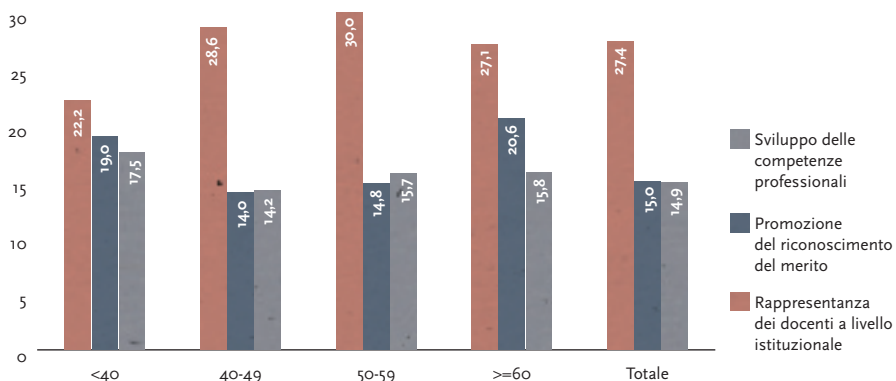
Figura 4.41. Un nuovo organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ... – analisi per area geografica
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Ancora una volta sono gli insegnanti al termine o all'inizio della carriera a ritenere importante la promozione del riconoscimento del merito, indicata rispettivamente dal 20,6% e dal 19%.

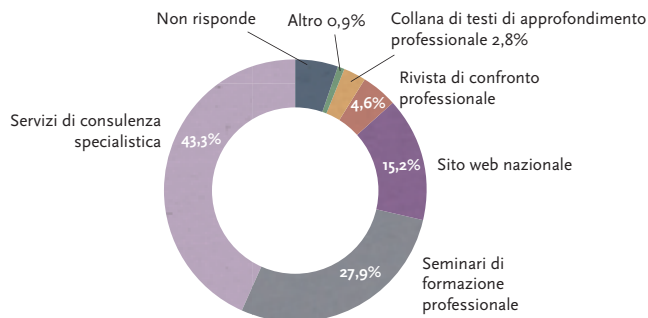
Figura 4.42. Un nuovo organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ... – analisi per età del docente
(valori percentuali; prime 3 citazioni in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Come strumenti dei quali il nuovo modello di rappresentanza dovrebbe dotarsi per essere in grado di corrispondere alle esigenze dei docenti, sono indicati prioritariamente la consulenza specialistica (43,3%) e la formazione (27,9%).

Figura 4.43. Strumenti di un nuovo organismo di rappresentanza: l'opinione dei docenti
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

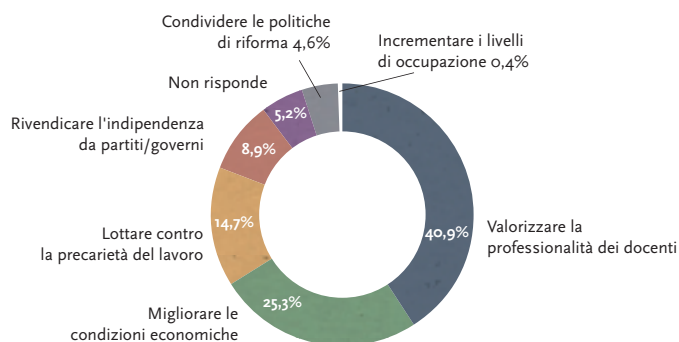
Negli istituti del primo ciclo d'istruzione l'esigenza prioritaria è indubbiamente quella di un servizio di consulenza specialistica, quasi la metà dei maestri delle scuole primarie (49%) e il 44,7% dei professori nelle scuole secondarie di primo grado lo indica come strumento indispensabile.

Al contrario, per il 39,1% dei professori degli istituti tecnici, le occasioni di aggiornamento e formazione professionale dovrebbero rivestire un ruolo preminente in un ipotetico organismo di rappresentanza, ma anche nei licei la quota di coloro che indicano come primo strumento i seminari raggiunge il 30%. Gli istituti

d'istruzione secondaria superiore si discostano, invece, leggermente dalle altre tipologie di scuola superiore, anteponendo ai seminari di formazione la creazione di un sito web nazionale (24,5%)²⁶.

Altrettanto ben definite le priorità dei docenti rispetto ai servizi che un nuovo modello associativo per la professione dovrebbe garantire; il docenti richiedono soprattutto servizi di formazione (40,9%) e d'informazione (25,3%). Segue poi il potenziamento del fondo di previdenza complementare (14,7%). Servizi di sanità integrativa (8,9%) e di assicurazione contro i rischi professionali (4,6%) rimangono richieste meno interessanti.

Figura 4.44. Interesse per i servizi offerti da un nuovo organismo di rappresentanza
(valori percentuali; prima risposta in ordine di importanza)



Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La quota di chi richiederebbe un potenziamento degli interventi di formazione professionale è particolarmente rilevante tra i professori degli istituti tecnici (43,9%) e professionali (48,9%). Gli istituti d'istruzione secondaria superiore mostrano una particolare attenzione per le attività di informazione, indicate come primo servizio su cui investire dal 32,8%. Da registrare come nei licei la gestione della previdenza integrativa acquisti un peso rilevante, con una quota pari al 21,8% delle risposte²⁷.

²⁶ Per i dettagli dei risultati cfr. tabella 141 riportata in Allegato.

²⁷ Per i dettagli dei risultati cfr. tabella 147 riportata in Allegato.

5. Alcune considerazioni di sintesi

UNO SPAZIO DI RIFLESSIONE

In questi ultimi anni le funzioni e il ruolo degli insegnanti italiani sono andati estendendosi sempre più; la scuola ha dovuto assumere compiti nuovi, anche sulla base delle richieste e delle esigenze provenienti dalla società e dal mondo del lavoro, realtà a loro volta influenzate sempre più da pressioni esterne, riconducibili agli obiettivi fissati dall'Unione Europea – definiti nell'ambito della strategia di Lisbona²⁸ sul ruolo della conoscenza nelle economie avanzate e del Trattato di *Maastricht* sulla spesa pubblica e la spesa in istruzione – o a fenomeni di più ampia portata, quali i mutamenti della struttura socio-economica, i flussi migratori, i cambiamenti della struttura demografica, l'imporsi di nuovi modelli culturali e sociali.

Sarebbe ovviamente riduttivo voler rappresentare l'intero corpo docente come un soggetto unitario, caratterizzato da definite ed inequivocabili volontà. Dall'indagine emergono, infatti, differenze – anche significative – a seconda dell'età, del tipo d'istituto e dell'area territoriale in cui si esercita la professione; tuttavia, è altresì possibile riconoscere alcune indicazioni, proposte ed elementi chiave su cui sembra esservi grande consenso.

²⁸ L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche. E' quindi doveroso interrogarsi su come ridefinire il sistema scolastico e la professione proprio ripartendo dal punto di vista dei docenti, osservatori privilegiati e contemporaneamente ossatura dell'Istituzione scolastica. [...]

DOCENTI: PROPULSORI DEL CAMBIAMENTO

I due interventi di portata generale più auspicati sono la riorganizzazione degli ordinamenti (segnalato dal 29,9% dei docenti italiani come urgente) e la piena attuazione dell'autonomia scolastica (24,8%). Il primo provvedimento, finalizzato ad una più generale innovazione dei percorsi formativi ed educativi, il secondo, orientato a garantire maggior flessibilità, lasciando più spazio ai singoli istituti per definire organizzazione interna e programmi, sulla base delle differenti necessità dei territori e delle comunità di riferimento.

Accanto a queste due istanze, compare però anche l'urgenza di un sistema nazionale di valutazione delle scuole (19,6% delle citazioni), requisito fondamentale per poter introdurre misure volte al miglioramento della qualità del sistema e alla valorizzazione della professionalità dei docenti.

I cardini attorno cui ruotano aspettative, timori e richieste degli insegnanti sono infatti il recupero di un giusto riconoscimento sociale per il ruolo e la funzione svolta – principale obiettivo per il 32% dei docenti – e il potenziamento dell'efficacia dell'azione didattica, che si declina nella lotta alla dispersione scolastica (23,3%) e nella capacità di stimolare e coinvolgere gli studenti (24,6%).

In un paese in cui i risultati degli studenti variano, anche significativamente, a seconda delle condizioni economiche e sociali delle famiglie e dei territori di appartenenza, con forti divari regionali, è inevitabile che gli sforzi si concentrino verso il superamento di queste disparità e la diminuzione degli insuccessi (abbandoni, ripetenze etc.). Proprio per affrontare queste criticità i docenti italiani sembrano essere pronti a mettersi in gioco, non solo innovando metodologie e strumenti, ma anche sottoponendo il proprio operato, ovvero il livello di competenze raggiunto dai propri alunni, ad una valutazione fondata su parametri il più possibile omogenei ed oggettivi. La convinzione della necessità di stabilire un quadro comune di competenze per gli alunni è ormai tanto radicata da divenire una vera e propria "opportunità" per un docente su tre.

Secondo i docenti italiani la qualità dell'insegnamento dipende anche dalla capacità di rinnovamento degli strumenti e delle metodologie didattiche, altro segnale della disponibilità dei docenti al cambiamento. Per conseguire questi obiettivi è imprescindibile un'efficace formazione in servizio con frequenti e costanti momenti di aggiornamento della preparazione personale durante tutta la carriera dei docenti, componente che al contrario sembra particolarmente debole nell'organizzazione attuale del modello professionale, visto che il 23,3% degli insegnanti domanda un intervento urgente su tale ambito.

Disegnare una nuova scuola, che sappia innovare contenuti e percorsi formativi, non è cosa semplice; i docenti ne hanno consapevolezza ed è per questo che guardano con interesse all'esperienza di altri paesi, alla ricerca di formule nuove da sperimentare che possano coniugare le peculiarità delle esperienze locali con le

sollecitazioni provenienti dal contesto internazionale, ed in particolare quello europeo; ciò spiega come mai ben il 40% dei docenti italiani veda nel confronto con altre realtà una vera risorsa per la futura evoluzione della scuola.

L'altro elemento chiave, il recupero di un ruolo sociale di primo piano, è strettamente legata alla valorizzazione della professionalità, che non può non tradursi anche in un maggiore riconoscimento economico (atteso dal 48,1% dei docenti). La scarsa retribuzione percepita oggi dagli insegnanti italiani a confronto con gli altri Paesi europei e la spesa media per alunno relativamente alta indicano che i dovuti interventi di razionalizzazione della spesa pubblica per la scuola debbano agire su diversi fronti.

La sfida è la costruzione di un nuovo modello di professione in cui l'impegno e il lavoro del singolo e la legittimazione sociale possano rafforzarsi reciprocamente. A questo scopo, secondo larga parte dei docenti (32%), la riformulazione della carriera secondo criteri meritocratici è un passaggio obbligato. L'obiettivo è duplice: introdurre maggiori opportunità di carriera e diversificare i meccanismi che la regolano, a complemento della logica di anzianità.

Certamente un nuovo *curriculum* deve includere anche nuovi canali per il reclutamento e la formazione iniziale, a garanzia di alunni e insegnanti.

Più difficile capire come giudicare obiettivamente i meriti del singolo docente, includendo sia le variabili legate alla formazione personale (titoli, percorsi di studio, specializzazioni etc.) che l'effettivo valore delle prestazioni lavorative. Si comprende a questo punto come una valutazione delle competenze e delle abilità degli studenti, secondo parametri condivisi e utili anche per confronti a livello internazionale, possa assolvere ad un duplice scopo: sottolineare eventuali lacune e difetti del sistema italiano, stimolando il dibattito sulle riforme da apportare e fissare contemporaneamente alcuni *standard* minimi che siano punto di riferimento e guida per il lavoro del singolo, senza che questo comprometta il percorso di progressiva autonomia scolastica. L'autonomia scolastica, in questo senso, potrebbe essere garante anche della deburocratizzazione del lavoro, evitando che le novità introdotte si traducano automaticamente in ulteriori procedure obbligatorie, il cui peso già rischia di soffocare le prestazioni degli insegnanti.

Questa in sintesi è la visione generale su cui si ritrova larga parte degli insegnanti; come si può immaginare, maggiore eterogeneità di giudizio emerge quando si passa a valutare alcune delle proposte concrete avanzate in passato; tuttavia, anche in questo caso, l'opinione dei docenti sembra negli ultimi anni aver trovato nuovi punti fermi di condivisione.

Come già detto, la possibilità di introdurre una carriera basata sulla valutazione del merito del singolo incontra il favore della maggioranza dei docenti (66%); la valorizzazione dell'apporto individuale è quindi uno degli elementi su cui rifondare la professione. Il "merito" però è la risultante di diverse componenti, spesso difficilmente stimabili. Un indicatore importante, su cui basare parte del giudizio sul

lavoro dei singoli docenti e istituti, potrà senza dubbio essere il livello di apprendimento degli studenti. Una porzione cospicua degli insegnanti italiani (44,2%), lungi dal volersi sottrarre a questo esame, accoglie favorevolmente la proposta, dimostrando di non voler difendere a tutti i costi un modello che rischia di rivelarsi autoreferenziale.

Una larga maggioranza di docenti (57%) è convinta della necessità di introdurre un sistema di differenziazione retributiva basato sulla valutazione della prestazione professionale. Essi vedono nel meccanismo premiante uno strumento di valorizzazione della professione.

I docenti ritengono sia doveroso rivedere i meccanismi per la selezione iniziale e il reclutamento. Il rischio è che i sistemi oggi in vigore siano non solo lunghi e farraginosi, contribuendo all'innalzamento dell'età media e accrescendo il lavoro precario, ma anche non sempre efficaci nell'accertare competenze e abilità. Questi problemi sono aggravati dalla difficoltà, se non impossibilità, di adottare eventuali misure correttive in corso d'opera, nel caso in cui sia stata effettuata una scelta inadeguata.

La decisione di sospendere l'attività delle scuole di specializzazione per l'insegnamento superiore ha riaperto il dibattito sulla possibilità di assunzione diretta dei singoli docenti da parte degli istituti. La verifica di requisiti formali appare difficilmente capace di valutare aspetti più qualitativi legati ai bisogni specifici di ogni cattedra, incorporando il rischio di assumere docenti non adatti, non in grado di espletare le funzioni necessarie con la qualità richiesta.

Si tratta di progettare il sistema scolastico secondo logiche più prossime al mercato e alla concorrenza, pervenendo ad una organizzazione più efficiente per l'utente finale, lo studente, le famiglie e la collettività. Valutare le scuole e metterle nelle condizioni di scegliere i propri insegnanti sono due aspetti interconnessi.

Tale sistema, se da un lato consente di far fronte più velocemente ai bisogni delle singole realtà in cui gli istituti si trovano ad operare, dall'altro presenta per gli insegnanti non poche ombre; sembrerebbe che la mancanza allo stato attuale di parametri e criteri solidi per la verifica della preparazione specifica e delle capacità, faccia temere il rischio di scelte arbitrarie, attraverso procedure opache. Gli stessi elementi di indefinitezza dello stato attuale della proposta e la mancanza di un sistema di valutazione possono quindi spiegare l'alta percentuale di contrari e indecisi (rispettivamente 57,1% e 14,7%). La responsabilità degli istituti nella scelta di parte del personale, oltre a richiedere uniformità nei criteri di selezione, presuppone anche un rafforzamento tanto dell'autonomia quanto della coesione all'interno dei singoli istituti.

Anche in questa luce va apprezzato il desiderio, espresso dall'86,5% dei docenti, di rendere più salda la collaborazione e il dialogo con i dirigenti scolastici, senza cui difficilmente si potrà operare per riqualificare il sistema scolastico e le professionalità del comparto.

Un percorso professionale adeguato, però, deve anche prevedere opportunità di aggiornamento e formazione. Al di là delle doti innate che facilitano l'insegnamento, è doveroso fornire agli insegnanti quanti più strumenti possibili per migliorare l'efficacia dell'azione didattica e aggiornare i contenuti. È importante, quindi, che i momenti e gli spazi per la formazione in servizio siano garantiti e resi obbligatori.

Per realizzare questi ambiziosi interventi è inevitabile confrontarsi con le istituzioni e le organizzazioni della società civile; in particolare, tra le istituzioni, l'università può apportare contributi significativi sia per quanto riguarda l'elaborazione di nuovi percorsi formativi, sia per la predisposizione di servizi di orientamento e accompagnamento per gli studenti, atti anche a circoscrivere il fenomeno della dispersione scolastica.

In conclusione, dovendo formulare una classifica delle priorità tra le iniziative di riforma, le trasformazioni improrogabili da cui ripartire per ripensare la professione sono, secondo la percezione dei docenti italiani, il riconoscimento del merito (citato dal 30,4%), l'aggiornamento continuo di metodologie e strumenti didattici (22,7%) - che è espressione di una seria formazione professionale durante tutta la carriera - e la valutazione dei risultati (15,2%), per la cui attuazione è necessario dare nuovo vigore e legittimità ad un sistema nazionale di valutazione delle competenze degli studenti.

RAPPRESENTANZA, TUTELA E INNOVAZIONE

Le organizzazioni e le associazioni di categoria si trovano oggi a dover assolvere a tre funzioni principali: la rappresentanza degli insegnanti a livello istituzionale, allo scopo di potersi fare portavoce delle esigenze dei docenti nelle sedi decisionali, la tutela sindacale degli iscritti, che annovera il miglioramento delle condizioni economiche, il rispetto delle garanzie contrattuali e, contemporaneamente, la formulazione di proposte innovative per la professione.

L'opinione dei docenti sulle capacità di rispondere a tutte queste istanze da parte delle organizzazioni esistenti, ed in particolare del sindacato tradizionale, è molto critica. Se da un lato i sindacati mantengono un peso determinante nelle sedi istituzionali durante le contrattazioni collettive, così come indicato dal 33,3% degli insegnanti, dall'altro è la capacità di promuovere condizioni lavorative migliori ad essere sotto esame, insieme al ruolo limitato esercitato durante i processi di elaborazione delle politiche di riforma.

Per quanto riguarda invece gli impegni futuri a difesa della professione, le indicazioni per i sindacati sono chiare: i tre punti all'ordine del giorno sono la valorizzazione della professionalità (35,9%), il miglioramento della retribuzione (30,7%), e la lotta al precariato (11,7%); tuttavia i docenti sembrano dubitare delle capacità del sindacato di intervenire in modo significativo su questi temi.

Un discorso simile vale per le altre tipologie di organizzazioni, le associazioni professionali che, malgrado qualche risultato incoraggiante (il 40,2% dei docenti negli istituti tecnici le segnala come miglior interlocutore per l'innovazione professionale), stentano comunque a trovare un ruolo stabile e a farsi promotrici delle riforme necessarie.

La disillusione dei docenti nei confronti dell'attuale modello di rappresentanza non va sottovalutata, in quanto sintomo di profonde insoddisfazioni e, più in generale, denuncia di una scarsa attenzione della società alle loro richieste; inoltre, l'attuale debolezza del sistema di rappresentanza lascia intravedere spazio per nuove forme associative e di coordinamento, anche se non sembra esservi ancora un chiaro schema organizzativo di riferimento.

Ben il 46,5% sostiene, infatti, che il sistema vigente debba essere rivisto almeno parzialmente e il 40,2% chiede un cambiamento radicale. Tra le alternative possibili, i docenti sembrano preferire le opzioni che garantiscono una protezione privilegiata della categoria, anche distinguendosi dalle altre professionalità della scuola, cioè un ordine professionale per il 27,5% e un sindacato separato per il 23,6%; tuttavia le preferenze non sono così chiare e appaiono formule ibride quali un sindacato che sia anche associazione professionale (16,7%) e un sindacato di docenti e dirigenti (15,3%).

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO: UNA LEVA COMPETITIVA PER IL FUTURO DEL PAESE

Avere a disposizione una gran quantità di numeri che offrono informazioni su cosa realmente pensino i docenti italiani della scuola pubblica in tema di tutela e rappresentanza dei loro interessi e della loro professione è il primo passo di una linea di lavoro e di innovazione.

Il dibattito è da tempo fervido, ma si conosce poco il punto di vista del principale interlocutore coinvolto nelle idee di riforma.

Migliorare la qualità dell'insegnamento, introdurre test condivisi per la misurazione dei livelli di apprendimento degli studenti, introdurre un sistema di valutazione nazionale delle scuole, modificare le regole di reclutamento dei docenti, responsabilizzare i dirigenti scolastici e dotarli di strumenti per fornire un miglior servizio, aggiornare e far evolvere continuamente le competenze degli insegnanti, informare le famiglie sulle abilità formative degli istituti e metterle nelle condizioni di poter scegliere coscientemente il futuro dei propri figli significa mettere il nostro paese nelle condizioni di non aver per il prossimo futuro un ritardo competitivo del nostro capitale umano. Vuol dire avere chiaro che educazione ed istruzione hanno un'importanza cruciale per lo sviluppo democratico, civile ed economico di un paese. Sulla necessità di tutti questi cambiamenti la professione docente ha maturato consapevolezza. Raggiungere maggiori livelli di efficienza del sistema

scolastico è quindi dovere di tutti perché è dovere di tutti poter offrire condizioni di crescita personali e porre le condizioni necessarie allo sviluppo del paese. Non procedere nel cammino di trasformazione significa rinunciare in qualche modo al nostro futuro.

“Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo.” Maria Montessori, maestra ed insegnante

Allegato

I risultati della ricerca

Nota metodologica

L'indagine diretta rivolta ai docenti delle scuole pubbliche italiane ha seguito un disegno campionario di tipo probabilistico complesso, il campionamento a grappoli. Le unità di selezione del campione sono rappresentate dalle scuole (grappoli), all'interno delle quali tutti i docenti, unità statistiche di riferimento, sono chiamati a partecipare all'indagine.

La selezione dei grappoli è avvenuta attraverso un campionamento di tipo stratificato. La selezione delle scuole facenti parte del campione di indagine è stata realizzata secondo il seguente schema operativo:

- Estrazione di 4 campioni indipendenti in base alla tipologia di istituto¹:
 - o Scuola Primaria,
 - o Istituto Comprensivo;
 - o Scuola Secondaria di I grado;
 - o Scuola Secondaria di II grado distinta in:
 - Liceo
 - Istituto tecnico
 - Istituto professionale/Istituto d'arte
 - Istituto di istruzione secondaria superiore (IISS).

La numerosità dei sub-campioni è stata definita a priori al fine di garantire rappresentatività di tutti i 7 domini di studio.

- Allocazione proporzionale delle scuole in ogni sub-campione in base alla distribuzione geografica su base regionale. Nel sub-campione delle scuole secondarie di II grado l'allocazione delle unità campionarie ha seguito una proporzionalità anche in base alla tipologia di scuola.

¹ Educandati e convitti, data la bassa numerosità di nominativi presenti, sono entrati di diritto nel campione di indagine. In fase di analisi dei dati tale gruppo è stato riclassificato in base alla tipologia di istituto.

Il momento particolare in cui l'indagine è stata organizzata, che ha visto una sovrapposizione con le contestazioni studentesche che hanno interessato molte scuole, ha reso necessarie alcune modifiche al piano di contatti originariamente predisposto. Al fine di assicurare una buona partecipazione all'indagine nei tempi programmati, è stato predisposto un sovra campionamento seguendo gli stessi criteri adottati per l'individuazione del campione programmato. Il numero di istituti contattati è stato complessivamente di circa 850 unità, a fronte di un campione iniziale 536 grappoli.

L'indagine ha preso avvio il 16 ottobre 2008, data in cui sono iniziati i contatti con i dirigenti delle scuole appartenenti al campione programmato. Il Dirigente della scuola è stato contattato secondo le seguenti modalità:

- per un primo contatto con la scuola, si è proceduto alla spedizione per e-mail/fax, di due lettere di presentazione dell'indagine, l'una rivolta ai dirigenti della scuola, l'altra ai docenti; alla comunicazione è stato allegato anche il questionario di indagine;
- contemporaneamente sono stati spediti lettera di presentazione e questionario, in modo formale, per posta ordinaria;
- in un secondo momento è stata spedita, alle scuole che non avevano ancora partecipato, una comunicazione contenente un sollecito all'adesione concedendo un posticipo dei tempi di rilevazione;
- durante la fase di raccolta dei questionari sono stati effettuati anche molteplici contatti telefonici per garantire l'effettiva ricezione, da parte delle scuole, di tutti i materiali necessari al corretto svolgimento dell'indagine e valutare l'interesse verso tale iniziativa;
- a tutti gli istituti che hanno partecipato è stata infine inviata una lettera di ringraziamento.

Il questionario di indagine, a prevalente risposta semichiusa, era composto di 4 sezioni tematiche:

- La professione docente oggi.
Percezione in merito all'identificazione degli interventi più urgenti per il sistema scolastico e per la professione; identificazione di sfide, opportunità e aspettative dei docenti italiani.
- Valutazione dell'opinione dei docenti sull'introduzione di iniziative per la valorizzazione della professione.
Sistema di valutazione della professione basato sui risultati, sistema di riconoscimento del merito dei docenti, meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione, rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti e tra università e scuola, continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali, assunzione autonoma di una parte dei docenti.

- Il sindacato della scuola oggi.
Capacità di rappresentanza e soddisfazione. Punti di merito e di demerito; risultati conseguiti; identificazione degli ambiti connotativi dell'azione del sindacato; soddisfazione complessiva; valutazione della necessità di nuovi modelli di rappresentanza.
- Caratteristiche anagrafiche dei docenti (sesso, età, tipo di contratto, anzianità lavorativa e di ruolo, istituto di appartenenza, materia d'insegnamento, iscrizione ad un sindacato, iscrizione ad un'associazione professionale).

Per quanto riguarda le modalità di partecipazione dell'indagine, sono state offerte due possibili procedure di risposta:

- compilazione del questionario con modalità on-line tramite l'accesso ad una pagina web dedicata all'iniziativa (<http://survey.opinioni.net/docenti>);
- compilazione del questionario cartaceo distribuito dal Dirigente ai docenti e spedizione postale dei questionari compilati a cura del Dirigente stesso.

L'indagine si è conclusa a fine novembre 2008 ed ha visto la partecipazione di 5.101 docenti.

La modalità di adesione prevalente è stata in forma cartacea, modalità adottata da circa il 75% degli istituti.

Le elaborazioni statistiche presenti all'interno della pubblicazione fanno riferimento ad un campione effettivo di 4.950 casi poiché 151 questionari non sono stati ritenuti idonei in quanto gravemente incompleti.

Tale dimensione campionaria consente di garantire un margine di errore delle stime sul totale pari all'1,4% con un livello di fiducia del 95%. Nei singoli domini di studio l'errore è mediamente pari al 4% con un livello di fiducia del 95%.

Per l'elaborazione dei risultati è stato adottato un sistema di ponderazione delle unità campionarie al fine di garantire un analogo bilanciamento rispetto all'universo dei docenti italiani in relazione alla tipologia di Istituto e alla regione di riferimento. Tale sistema di ponderazione ha così garantito una omogeneità di composizione del campione rispetto all'universo.

Guida alla lettura

Le tabelle del presente allegato illustrano il dettaglio dei risultati dell'indagine. L'analisi è proposta per 3 domini di studio:

- o **Tipologia di scuola** (Primaria, Secondaria di primo grado, Istituto comprensivo, Licei, Istituti tecnici, Istituti d'arte e professionali, Istituto di istruzione secondaria superiore);
- o **Età del docente** (<40 anni, 40-49 anni, 50-59 anni, >=60 anni);
- o **Area geografica** (Nord, Centro, Sud).

Alcune domande presenti nel questionario d'indagine hanno previsto la possibilità di fornire più modalità di risposta ordinate per importanza. Laddove fosse prevista tale opportunità, i risultati sono presentati con una duplice chiave di lettura:

- o *Tabella con i risultati relativi alla Prima risposta*: la tabella propone i risultati relativi alla prima citazione, in ordine di importanza, fornita dal rispondente; in tal caso i risultati individuano l'elemento più importante segnalato dai docenti (il totale di colonna potrebbe non essere esattamente uguale a 100% per effetto degli arrotondamenti dei decimali).
- o *Tabella con i risultati relativi alla Risposta multipla*: la tabella propone i risultati relativi all'insieme delle risposte fornite dal rispondente, indipendentemente dall'ordine di importanza associato; la tabella indica, non solo la modalità più importante, ma l'insieme delle citazioni fornite. I valori devono quindi essere considerati come percentuale di docenti che hanno indicato tale citazione; la somma delle frequenze per colonna può essere superiore al 100%.

Di seguito si riporta un breve glossario esemplificativo delle diverse tipologie di scuola.

- **Scuola primaria (ex scuola elementare)**: oggi articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle abilità di base, e in due periodi didattici biennali. Devono essere iscritti alla prima classe della scuola primaria gli alunni che compiono i sei anni entro il 31 dicembre [C. M. 15 gennaio 2009].
- **Scuola secondaria di I grado (ex scuola media)**: oggi si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare.
- **Istituto comprensivo**: si tratta di scuole che comprendono sezioni di scuola dell'infanzia (ex scuola materna), scuola primaria (ex scuola elementare) e scuola secondaria di I grado (ex scuola media). Tali scuole sono costituite, a norma dell'art. 2, comma 6 del D.P.R. 233/1998, al fine di garantire, in determinati territori, la permanenza di scuole che non raggiungono, da sole o unificate con scuole dello stesso grado, dimensioni ottimali (da 500 a 900 alunni).
- **Liceo**: tutte le tipologie di liceo attualmente attivate (classico, scientifico, socio-psicopedagogico, artistico).
- **Istituto tecnico**: tutte le tipologie (commerciale, industriale, nautico, agrario, ...).
- **Istituto professionale/Istituto d'arte**: tutte le tipologie di istituti professionali (industria e artigianato, servizi commerciali e turistici, alberghiero, ...) e istituti d'arte.
- **Istituto di istruzione secondaria superiore (di seguito IISS)**: si tratta di scuole costituite, a norma dell'art. 2, comma 6 del D.P.R. 233/1998, da istituti secondari di II grado di diverso ordine o tipo che non raggiungono, separatamente, le dimensioni ottimali (da 500 a 900 alunni) e insistono sullo stesso bacino di utenza.

Il profilo del campione di indagine

Tabella 1. Profilo del campione d'indagine – Età del docente
(media)

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/ d'arte		IISS	
	Media		Media		Media		Media			Media		Media		Media	
Anni	45,8		49,1		46,1		47,6		46,0		46,0		43,6		46,2

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 2. Profilo del campione d'indagine – Età del docente
(in classi)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti		
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte			IISS	
	%		%		%		%		%		%			%	
<40	26,2		19,3		25		20		27,9		21,2		30,2		24,9
40-49	33,9		23,5		35,4		31,1		29		43,1		42,3		33,9
50-59	37,1		48,3		35,9		42,5		39,2		30		24,7		36,9
>=60	2,9		8,8		3,7		6,5		3,9		5,7		2,8		4,3
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 3. Profilo del campione d'indagine – sesso del docente

	Tipologia di Scuola						Totale docenti	
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte		IISS
	%	%	%	%	%	%	%	
Maschio	3,7	23,0	9,8	23,5	44,3	39,1	32,4	18,3
Femmina	90,6	73,3	84,8	74,8	53,8	57,5	66,0	77,7
Non risponde	5,7	3,7	5,4	1,7	1,9	3,4	1,6	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 4. Profilo del campione d'indagine – tipo di contratto del docente/1

	Tipologia di Scuola						Totale docenti	
	Primaria	Secondaria di primo grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte		IISS
	%	%	%	%	%	%	%	
Tempo indeterminato	83,5	80,6	79,0	84,7	75,4	64,4	65,4	78,3
Tempo determinato	10,5	15,4	16,1	14,0	23,1	31,3	33,2	17,8
Non risponde	6,0	4,0	4,9	1,3	1,5	4,3	1,4	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 5. Profilo del campione d'indagine – tipo di contratto del docente/2

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Part Time	3,1	4,6	4,9	11,4	17,4	7,2	10,5	7,1							
Full Time	73,2	76,6	73,9	78,1	73,6	80,7	78,2	75,2							
Non risponde	23,7	18,8	21,1	10,5	8,9	12,0	11,3	17,7							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 6. Profilo del campione d'indagine – anzianità di ruolo del docente (media)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media		Media	Media	Media	
Anni	18,3	19,3	18,8	18,7	17,3	14,9	15,9	18,1							

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 7. Profilo del campione d'indagine – anzianità lavorativa del docente
(media)

Anni	Tipologia di Scuola								Totale docenti Media
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS		
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	
	20,2	22,3	20,2	21,8	18,0	17,6	16,2	19,7	

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 8. Profilo del campione d'indagine – è iscritto ad un sindacato della scuola?

	Tipologia di Scuola								Totale docenti %
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS		
	%	%	%	%	%	%	%	%	
Si	56,5	51,5	56,3	46,5	36,5	47,8	46,8	51,5	
No	36,0	45,8	38,8	51,9	62,4	48,3	51,8	44,4	
Non risponde	7,5	2,7	4,9	1,6	1,2	3,9	1,4	4,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 9. Profilo del campione d'indagine – se non iscritto, ha intenzione di iscriversi?

	Tipologia di Scuola										Totale docenti					
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	
Si	5,0	8,1	4,3	5,7	14,8	5,7	6,4	5,7	14,8	5,7	6,4	5,7	14,8	5,7	6,4	6,3
No	30,0	35,1	33,0	43,9	46,9	41,7	44,4	41,7	46,9	41,7	44,4	41,7	46,9	41,7	44,4	36,6
Non risponde	65,0	56,7	62,7	50,4	38,3	52,6	49,2	52,6	38,3	52,6	49,2	52,6	38,3	52,6	49,2	57,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 10. Profilo del campione d'indagine – è iscritto ad una associazione professionale?

	Tipologia di Scuola										Totale docenti					
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	
Si	7,3	9,9	7,1	17,4	16,2	24,5	14,3	17,4	16,2	24,5	14,3	24,5	16,2	24,5	14,3	10,9
No	75,9	72,7	78,2	77,7	79,5	68,1	80,6	77,7	79,5	68,1	80,6	68,1	79,5	68,1	80,6	77,0
Non risponde	16,8	17,4	14,7	4,9	4,4	7,4	5,1	4,9	4,4	7,4	5,1	7,4	4,4	7,4	5,1	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 11. Profilo del campione d'indagine – se non iscritto, ha intenzione di iscriversi?

	Tipologia di Scuola							Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Si	17,4	20,8	17,9	18,9	23,2	14,0	23,5	19,2
No	53,3	44,1	53,3	56,0	52,1	47,5	50,9	52,0
Non risponde	29,3	35,1	28,8	25,1	24,8	38,5	25,6	28,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

La professione docente oggi

Tabella 12. Tipologia di scuola – gli interventi più urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS		%	%
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%			
Riforma degli ordinamenti	22,3	34,5	26,5	39,3	35,1	31,4	37,2	29,9								
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	30,4	26,0	24,7	18,1	19,6	23,1	23,3	24,8								
Valutazione nazionale delle scuole	17,1	13,9	19,5	24,2	24,9	21,1	21,1	19,6								
Riforma degli organi collegiali	11,2	11,3	11,0	5,6	7,3	13,7	10,7	10,3								
Altro	5,3	4,9	5,8	8,7	11,0	3,1	4,5	6,1								
Non risponde	13,7	9,4	12,5	4,0	2,0	7,7	3,2	9,3								
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0								

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 13. Tipologia di scuola – gli interventi più urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS		%	%
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%			
Riforma degli ordinamenti	35,0	45,5	38,9	53,6	52,5	52,5	57,3	44,2								
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	43,0	43,9	38,6	39,7	45,4	40,5	35,2	40,7								
Valutazione nazionale delle scuole	31,8	33,2	34,7	46,3	39,7	38,1	40,8	36,4								
Riforma degli organi collegiali	27,6	25,1	26,2	20,0	19,9	26,6	22,2	24,7								
Altro	6,4	6,6	6,8	10,8	20,4	5,2	18,3	9,7								
Non risponde	13,7	9,4	12,5	4,0	2,0	7,7	3,2	9,3								

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 14. Area geografica – gli interventi più urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Riforma degli ordinamenti	26,6	30,5	33,1	29,9
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	28,9	23,9	20,9	24,8
Valutazione nazionale delle scuole	18,0	23,3	19,7	19,6
Riforma degli organi collegiali	10,0	8,7	11,1	10,3
Altro	7,0	6,5	5,1	6,1
Non risponde	9,4	7,2	10,1	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 15. Area geografica – gli interventi più urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Riforma degli ordinamenti	41,6	45,5	46,3	44,2
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	46,2	39,3	35,5	40,7
Valutazione nazionale delle scuole	36,9	39,9	34,4	36,4
Riforma degli organi collegiali	23,2	23,2	26,8	24,7
Altro	13,1	9,7	6,2	9,7
Non risponde	9,4	7,2	10,1	9,3

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 16. Et  del docente – gli interventi pi  urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
Riforma degli ordinamenti	33,5	28,8	29,6	29,9
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	20,3	23,6	27,5	24,8
Valutazione nazionale delle scuole	21,1	20,9	18,4	19,6
Riforma degli organi collegiali	8,0	11,0	11,1	10,3
Altro	8,3	5,9	5,1	6,1
Non risponde	8,8	9,8	8,2	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 17. Et  del docente – gli interventi pi  urgenti per il sistema scolastico sono ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
Riforma degli ordinamenti	49,2	41,8	44,1	44,2
Piena attuazione dell'autonomia scolastica	39,0	39,7	42,9	40,7
Valutazione nazionale delle scuole	35,0	40,3	36,6	36,4
Riforma degli organi collegiali	19,8	25,0	28,0	24,7
Altro	15,5	9,7	7,0	9,7
Non risponde	8,8	9,8	8,2	9,3

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 18. Tipologia di scuola – gli interventi più urgenti per la professione del docente sono ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	24,4	40,0	25,0	37,3	49,8	37,2	37,6	32,0						
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	25,1	19,3	32,0	18,0	15,9	20,3	12,9	23,3						
Formazione iniziale e reclutamento	19,8	17,7	19,8	18,0	11,7	20,1	22,3	18,9						
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	23,8	16,1	17,3	14,4	17,0	14,0	17,9	18,4						
Istituzione di un albo nazionale e regionale	3,7	2,9	2,9	6,3	3,1	1,5	7,5	3,9						
Altro	1,4	1,8	0,9	4,7	1,3	0,7	1,2	1,6						
Non risponde	1,8	2,1	2,1	1,4	1,1	6,2	0,7	1,9						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 19. Tipologia di scuola – gli interventi più urgenti per la professione del docente sono ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	53,6	41,6	54,8	33,0	40,6	43,0	48,6	48,3						
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	36,2	55,6	37,6	58,9	62,0	49,3	52,1	45,8						
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	39,2	36,4	33,9	28,3	36,3	29,0	35,0	35,0						
Formazione iniziale e reclutamento	32,6	27,0	32,6	37,1	29,8	35,8	34,3	32,5						
Istituzione di un albo nazionale e regionale	6,4	7,7	8,6	17,6	7,1	16,2	16,9	10,0						
Altro	2,3	1,9	1,5	6,0	9,4	1,0	2,0	3,0						
Non risponde	1,8	2,1	2,1	1,4	1,1	6,2	0,7	1,9						

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 20. Area geografica – gli interventi più urgenti per la professione del docente sono...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	36,5	27,2	29,3	32,0
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	22,9	23,7	23,6	23,3
Formazione iniziale e reclutamento	20,5	20,4	16,8	18,9
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	11,7	22,4	23,5	18,4
Istituzione di un albo nazionale e regionale	5,2	2,8	3,1	3,9
Altro	1,8	1,5	1,3	1,6
Non risponde	1,4	2,0	2,3	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 21. Area geografica – gli interventi più urgenti per la professione del docente sono...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	48,5	53,0	46,3	48,3
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	52,1	39,4	41,9	45,8
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	27,2	40,0	41,1	35,0
Formazione iniziale e reclutamento	35,4	33,8	29,1	32,5
Istituzione di un albo nazionale e regionale	12,4	6,5	9,0	10,0
Altro	4,3	2,3	2,0	3,0
Non risponde	1,4	2,0	2,3	1,9

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 22. Et  del docente – gli interventi pi  urgenti per la professione del docente sono ...
(Prima risposta)

	Et� in classi				Totale docenti		
	<40		40-49			>=60	
	%	%	%	%		%	%
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	37,1	29,3	33,9	34,3	32,0		
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	20,7	27,7	20,6	21,6	23,3		
Formazione iniziale e reclutamento	19,3	18,3	19,6	15,3	18,9		
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	11,7	18,5	19,9	27,0	18,4		
Istituzione di un albo nazionale e regionale	8,0	3,2	2,7	0,7	3,9		
Altro	1,3	1,0	2,1		1,6		
Non risponde	1,8	2,0	1,1	1,1	1,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 23. Et  del docente – gli interventi pi  urgenti per la professione del docente sono ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi				Totale docenti		
	<40		40-49			>=60	
	%	%	%	%		%	%
Formazione in servizio a sostegno dell'azione professionale	44,8	53,4	47,6	40,2	48,3		
Introduzione di una carriera docente basata sul merito	52,8	44,1	46,5	54,8	45,8		
Adozione di una area contrattuale per i soli docenti	24,3	36,0	38,5	44,1	35,0		
Formazione iniziale e reclutamento	34,8	30,9	33,5	31,3	32,5		
Istituzione di un albo nazionale e regionale	17,5	9,6	7,4	5,2	10,0		
Altro	4,9	2,2	2,9	0,6	3,0		
Non risponde	1,8	2,0	1,1	1,1	1,9		

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 24. Tipologia di scuola – le principali sfide che la professione dovrà affrontare sono ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Recuperare legittimazione sociale per la professione	31,3	27,9	31,3	37,8	35,6	27,1	31,8	31,9							
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	21,9	29,4	22,8	20,7	34,7	25,0	25,4	24,6							
Abbatere l'insuccesso scolastico	25,5	28,2	27,8	17,3	14,5	26,2	14,2	23,3							
Sviluppare la valutazione per competenze	8,0	4,8	4,8	7,3	6,0	9,6	16,9	7,6							
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	5,4	5,5	5,4	13,7	6,5	8,3	7,1	6,7							
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	5,4	2,7	6,6	2,0	2,2	2,0	3,6	4,5							
Altro	0,2		0,2	0,8			0,3	0,2							
Non risponde	2,4	1,5	1,1	0,4	0,4	1,8	0,7	1,3							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 25. Tipologia di scuola – le principali sfide che la professione dovrà affrontare sono ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Recuperare legittimazione sociale per la professione	45,2	43,2	46,0	52,1	50,8	41,7	43,8	46,2							
Abbatere l'insuccesso scolastico	41,3	48,1	46,0	27,7	31,8	43,7	29,5	39,8							
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	36,9	43,4	34,6	38,3	47,3	50,5	38,6	38,8							
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	20,0	15,2	20,9	17,4	16,3	11,4	25,6	19,4							
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	13,3	12,7	16,3	33,0	29,3	21,2	20,3	18,8							
Sviluppare la valutazione per competenze	15,7	19,0	13,7	15,1	13,4	16,5	31,4	17,0							
Altro	0,5	0,1	0,4	1,0	0,8	0,9	0,9	0,5							
Non risponde	2,4	1,5	1,1	0,4	0,4	1,8	0,7	1,3							

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 26. Area geografica – le principali sfide che la professione dovrà affrontare sono ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Recuperare legittimazione sociale per la professione	32,1	30,7	32,2	31,9
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	25,6	23,4	24,0	24,6
Abbatere l'insuccesso scolastico	19,8	23,5	26,8	23,3
Sviluppare la valutazione per competenze	8,2	7,9	6,7	7,6
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	8,1	7,3	5,0	6,7
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	4,9	5,7	3,5	4,5
Altro	0,3	0,1	0,2	0,2
Non risponde	1,0	1,5	1,5	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 27. Area geografica – le principali sfide che la professione dovrà affrontare sono ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Recuperare legittimazione sociale per la professione	44,8	47,6	47,1	46,2
Abbatere l'insuccesso scolastico	34,5	40,8	44,9	39,8
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	38,1	39,5	39,2	38,8
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	24,6	16,3	15,4	19,4
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	23,9	17,1	14,3	18,8
Sviluppare la valutazione per competenze	18,6	16,5	15,6	17,0
Altro	0,6	0,5	0,4	0,5
Non risponde	1,0	1,5	1,5	1,3

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 28. Et  del docente – le principali sfide che la professione dovr  affrontare sono ...
(Prima risposta)

	Et� in classi						Totale docenti	
	<40		40-49		50-59		>=60	
	%	%	%	%	%	%	%	
Recuperare legittimazione sociale per la professione	27,0	33,4	33,0	32,4	31,9			
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	24,7	26,2	23,2	30,6	24,6			
Abbatere l'insuccesso scolastico	26,5	22,6	22,5	14,4	23,3			
Sviluppare la valutazione per competenze	10,1	5,5	8,5	9,0	7,6			
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	5,6	6,9	8,3	7,0	6,7			
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	5,2	4,4	3,6	5,3	4,5			
Altro	0,1	0,1	0,4	0,0	0,2			
Non risponde	0,9	0,9	0,4	1,3	1,3			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 29. Et  del docente – le principali sfide che la professione dovr  affrontare sono ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi						Totale docenti	
	<40		40-49		50-59		>=60	
	%	%	%	%	%	%	%	
Recuperare legittimazione sociale per la professione	40,8	48,4	48,7	42,0	46,2			
Abbatere l'insuccesso scolastico	43,6	39,7	38,3	30,8	39,8			
Introdurre metodologie didattiche interattive e collaborative	39,4	41,0	37,1	39,9	39,1			
Accettare la valutazione delle proprie prestazioni professionali	16,2	20,4	21,4	26,9	20,0			
Realizzare l'integrazione di studenti stranieri	24,0	19,0	17,5	18,4	19,7			
Sviluppare la valutazione per competenze	20,2	13,5	19,6	14,4	17,4			
Altro	0,6	0,6	0,5	0,0	0,5			
Non risponde	0,9	0,9	0,4	1,3	0,7			

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 30. Tipologia di scuola – le principali opportunità che la professione potrà cogliere sono ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS		%	%
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%			
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	40,1	43,9	38,8	44,3	41,4	35,6	37,2	40,1								
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	33,5	32,7	38,0	27,4	27,8	25,3	35,4	33,5								
Possibilità di periodi di lavoro esterno alla scuola	13,5	13,7	11,9	20,2	21,8	24,5	15,1	15,2								
Compatibilità con incarichi professionali esterni	6,0	6,1	5,9	4,8	6,9	12,6	5,6	6,2								
Altro	1,6	0,3	0,4	1,4	0,6	1,0	0,9	0,9								
Non risponde	5,2	3,3	5,1	2,0	1,4	1,0	5,8	4,2								
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0								

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 31. Tipologia di scuola – le principali opportunità che la professione potrà cogliere sono ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS		%	%
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%			
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	60,1	64,1	60,6	66,9	65,2	56,6	62,8	62,0								
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	47,3	50,0	50,7	45,1	53,3	39,9	53,2	49,3								
Possibilità di periodi di lavoro esterno alla scuola	25,5	29,1	26,4	38,0	39,7	51,7	33,0	30,8								
Compatibilità con incarichi professionali esterni	14,7	14,5	13,0	16,1	21,8	26,3	13,2	15,3								
Altro	3,5	0,7	0,7	2,5	0,8	1,8	1,6	1,7								
Non risponde	5,2	3,3	5,1	2,0	1,4	1,0	5,8	4,2								

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 32. Area geografica – le principali opportunità che la professione potrà cogliere sono ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	38,0	39,3	42,7	40,1
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	37,1	32,8	29,9	33,5
Possibilità di periodi di lavoro esterno alla scuola	15,7	13,6	15,3	15,2
Compatibilità con incarichi professionali esterni	3,9	8,5	7,6	6,2
Altro	0,8	1,5	0,7	0,9
Non risponde	4,4	4,3	3,9	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 33. Area geografica – le principali opportunità che la professione potrà cogliere sono ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	61,6	61,4	62,7	62,0
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	53,6	49,8	44,7	49,3
Possibilità di periodi di lavoro esterno alla scuola	31,4	32,4	29,4	30,8
Compatibilità con incarichi professionali esterni	12,4	14,6	18,5	15,3
Altro	1,5	2,5	1,6	1,7
Non risponde	4,4	4,3	3,9	4,2

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 34. Et  del docente – le principali opportunit  che la professione potr  cogliere sono ...
(Prima risposta)

	Et� in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	40,7	42,0	36,5	50,4	40,1
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	32,1	30,7	37,9	29,0	33,5
Possibilit� di periodi di lavoro esterno alla scuola	16,9	14,1	16,3	11,3	15,2
Compatibilit� con incarichi professionali esterni	7,4	7,1	5,1	7,5	6,2
Altro	1,1	0,8	0,9	0,3	0,9
Non risponde	2,0	5,2	3,3	1,5	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 35. Et  del docente – le principali opportunit  che la professione potr  cogliere sono ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
Confronto con l'esperienza di docenti di altri paesi	63,2	63,6	60,2	72,9	62,0
Adozione di un quadro comune di competenze degli studenti	47,6	49,1	52,2	44,9	49,3
Possibilit� di periodi di lavoro esterno alla scuola	32,0	29,5	33,7	24,0	30,8
Compatibilit� con incarichi professionali esterni	18,0	16,1	14,5	12,7	15,3
Altro	2,0	1,3	2,3	0,3	1,7
Non risponde	2,0	5,2	3,3	1,5	4,2

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 36. Tipologia di scuola – le principali aspettative del docente sono ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		I ISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Incremento retributivo	55,0	45,6	44,7	47,2	53,7	44,1	42,3	48,1	24,4	24,2	26,0	23,6	23,4	23,7	24,8
Miglioramento del prestigio sociale	18,8	26,7	25,3	26,5	20,4	22,5	30,8	24,1	0,7	2,2	2,2	2,1	2,2	2,6	1,9
Deburocratizzazione del lavoro	1,1	1,3	1,8	0,5	0,3	2,1	0,5	1,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non risponde															
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 37. Tipologia di scuola – le principali aspettative del docente sono ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		I ISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Incremento retributivo	82,4	81,1	75,7	72,9	85,6	84,7	69,7	78,2	52,8	45,7	48,7	60,5	47,7	48,0	52,2
Miglioramento del prestigio sociale	42,4	49,9	50,5	49,8	54,2	50,5	51,9	48,9	1,8	4,0	2,4	2,9	3,2	2,9	8,7
Deburocratizzazione del lavoro	1,1	1,3	1,8	0,5	0,3	2,1	0,5	1,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non risponde															
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 38. Area geografica – le principali aspettative del docente sono ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Incremento retributivo	40,8	51,1	54,4	48,1
Miglioramento del prestigio sociale	22,4	23,4	27,9	24,8
Deburocratizzazione del lavoro	33,1	22,4	15,4	24,1
Altro	2,6	2,6	0,9	1,9
Non risponde	1,2	0,5	1,4	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 39. Area geografica – le principali aspettative del docente sono ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Incremento retributivo	71,2	80,5	84,4	78,2
Miglioramento del prestigio sociale	45,7	53,4	55,2	50,9
Deburocratizzazione del lavoro	59,1	44,1	40,4	48,9
Altro	4,7	3,8	1,6	3,3
Non risponde	1,2	0,5	1,4	1,2

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 40. Et  del docente – le principali aspettative del docente sono ...
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
Incremento retributivo	47,3	48,7	49,2	48,1
Miglioramento del prestigio sociale	21,7	25,5	27,1	24,8
Deburocratizzazione del lavoro	27,8	22,8	22,4	24,1
Altro	2,1	2,1	2,0	1,9
Non risponde	1,0	1,0	1,3	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 41. Et  del docente – le principali aspettative del docente sono ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
Incremento retributivo	73,3	78,6	80,5	78,2
Miglioramento del prestigio sociale	48,3	53,9	49,7	50,9
Deburocratizzazione del lavoro	50,8	46,5	52,4	48,9
Altro	3,3	5,1	2,4	3,3
Non risponde	1,0	1,0	0,5	1,2

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

L'opinione dei docenti
sull'introduzione di iniziative
per la valorizzazione
della professione

Tabella 42. Tipologia di scuola – è necessario introdurre un sistema di valutazione della professione basato sui risultati. Lei è ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	I.I.S.S.	%	
D'accordo	40,9	42,2	39,7	51,6	58,9	42,2	46,5	44,2	
Né d'accordo né in disaccordo	25,9	25,9	25,5	20,1	18,6	21,2	16,7	23,2	
In disaccordo	31,6	28,9	32,8	24,2	22,0	35,2	35,8	30,7	
Non risponde	1,6	3,0	2,0	4,1	0,4	1,3	1,0	1,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 43. Area geografica – è necessario introdurre un sistema di valutazione della professione basato sui risultati. Lei è ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
D'accordo	46,0	43,7	42,6	44,2
Né d'accordo né in disaccordo	25,4	22,4	21,4	23,2
In disaccordo	26,8	32,2	34,0	30,7
Non risponde	1,8	1,7	2,1	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 44. Et  del docente –   necessario introdurre un sistema di valutazione della professione basato sui risultati. Lei   ...

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
D'accordo	47,8	42,3	60,2	44,2
N� d'accordo n� in disaccordo	25,0	21,2	13,8	23,2
In disaccordo	26,0	35,2	23,7	30,7
Non risponde	1,2	1,3	2,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 45. Tipologia di scuola –   necessario introdurre un sistema di riconoscimento del merito dei docenti. Lei   ...

	Tipologia di Scuola						Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	
	%	%	%	%	%	%	%
D'accordo	61,2	73,7	61,1	73,2	74,4	64,2	66,0
N� d'accordo n� in disaccordo	18,7	10,2	15,7	10,0	11,5	13,7	14,4
In disaccordo	17,8	11,8	20,2	12,7	12,6	19,4	16,8
Non risponde	2,3	4,3	2,9	4,1	1,6	2,7	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 46. Area geografica – è necessario introdurre un sistema di riconoscimento del merito dei docenti. Lei è ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
D'accordo	72,9	63,8	59,9	66,0
Né d'accordo né in disaccordo	13,9	15,9	14,3	14,4
In disaccordo	10,8	17,4	22,7	16,8
Non risponde	2,3	3,0	3,1	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 47. Età del docente – è necessario introdurre un sistema di riconoscimento del merito dei docenti. Lei è ...

	Età in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
D'accordo	71,8	64,8	68,3	66,0
Né d'accordo né in disaccordo	12,9	15,6	13,0	14,4
In disaccordo	14,3	18,1	15,3	16,8
Non risponde	1,1	1,5	3,5	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 48. Tipologia di scuola – è necessario introdurre nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione del docente. Lei è ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/d'arte		I.I.S.S.	
	%		%		%		%			%		%		%	
D'accordo	51,2		58,0		54,5		58,3		64,5		65,4		67,0		57,3
Né d'accordo né in disaccordo	18,3		24,8		17,7		22,1		18,9		16,2		15,8		18,9
In disaccordo	28,2		16,1		25,1		15,0		16,0		17,0		16,4		21,7
Non risponde	2,3		1,1		2,7		4,6		0,6		1,4		0,8		2,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 49. Area geografica – è necessario introdurre nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione del docente. Lei è ...

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%		%		%		
D'accordo	60,3		54,2		55,5		57,3
Né d'accordo né in disaccordo	23,6		20,3		13,4		18,9
In disaccordo	14,6		22,6		28,5		21,7
Non risponde	1,5		2,9		2,6		2,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 50. Età del docente – è necessario introdurre nuovi meccanismi di carriera per differenziare la retribuzione del docente. Lei è ...

	Età in classi			Totale docenti	
	<40		>=60		
	%	%	%		%
D'accordo	58,9	59,0	59,1	60,8	57,3
Né d'accordo né in disaccordo	23,3	17,6	17,6	9,3	18,9
In disaccordo	16,8	21,8	21,1	27,8	21,7
Non risponde	0,9	1,6	2,1	2,1	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 51. Tipologia di scuola – è necessario rafforzare la collaborazione tra docenti e dirigenti per il miglioramento del servizio scolastico. Lei è ...

	Tipologia di Scuola						Totale docenti								
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo			Liceo		Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IIS	
	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	%	%	
D'accordo	89,7	88,0	86,7	86,7	81,3	90,1	93,3	76,9	86,5						
Né d'accordo né in disaccordo	6,0	9,2	9,4	12,6	7,6	2,8	16,2	9,2							
In disaccordo	2,0	1,6	1,8	2,7	1,4	1,9	5,8	2,3							
Non risponde	2,3	1,3	2,2	3,4	0,9	1,2	100,0	100,0							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 52. Area geografica – è necessario rafforzare la collaborazione tra docenti e dirigenti per il miglioramento del servizio scolastico. Lei è ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
D'accordo	86,3	86,8	86,5	86,5
Né d'accordo né in disaccordo	9,9	8,8	8,7	9,2
In disaccordo	2,3	1,7	2,5	2,3
Non risponde	1,5	2,7	2,2	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 53. Et  del docente –   necessario rafforzare la collaborazione tra docenti e dirigenti per il miglioramento del servizio scolastico. Lei   ...

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
D'accordo	88,7	86,1	87,5	86,5
N� d'accordo n� in disaccordo	9,1	9,7	8,0	9,2
In disaccordo	1,0	3,0	2,4	2,3
Non risponde	1,2	1,2	2,2	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 54. Tipologia di scuola – è necessario rafforzare la collaborazione tra università e scuola per migliorare la qualità della professione. Lei è ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	
D'accordo	80,4	75,5	80,0	80,4	81,1	82,8	88,3	80,8							
Né d'accordo né in disaccordo	13,1	18,2	15,4	12,4	15,5	9,1	8,8	13,8							
In disaccordo	4,4	4,8	3,2	4,1	2,5	7,3	2,3	3,7							
Non risponde	2,2	1,5	1,4	3,1	0,9	0,7	0,7	1,6							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 55. Area geografica – è necessario rafforzare la collaborazione tra università e scuola per migliorare la qualità della professione. Lei è ...

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
D'accordo	79,5	82,8	81,4	80,8			
Né d'accordo né in disaccordo	16,8	11,8	11,5	13,8			
In disaccordo	2,4	3,4	5,2	3,7			
Non risponde	1,2	2,0	1,9	1,6			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 56. Et  del docente –   necessario rafforzare la collaborazione tra universit  e scuola per migliorare la qualit  della professione. Lei   ...

	Et� in classi			Totale docenti
	<40		>=60	
	%	%	%	
D'accordo	83,2	81,8	80,0	80,8
N� d'accordo n� in disaccordo	13,2	14,4	13,4	13,8
In disaccordo	2,6	3,2	4,4	3,7
Non risponde	1,0	0,6	2,2	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 57. Tipologia di scuola –   necessario un continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali. Lei   ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/d'arte		ISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	
D'accordo	86,8	84,9	86,3	86,3	79,4	91,7	89,8	84,6	86,0						
N� d'accordo n� in disaccordo	7,3	11,8	10,0	15,4	5,3	7,2	9,2								
In disaccordo	2,8	1,3	2,0	1,9	2,4	7,4	2,7								
Non risponde	3,1	2,0	1,7	3,3	0,6	0,9	2,1								
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 58. Area geografica – è necessario un continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali. Lei è ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
D'accordo	84,1	87,4	87,5	86,0
Né d'accordo né in disaccordo	11,1	9,2	7,3	9,2
In disaccordo	2,7	1,1	3,4	2,7
Non risponde	2,1	2,2	1,8	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 59. Età del docente – è necessario un continuo adeguamento dei metodi e degli strumenti professionali. Lei è ...

	Età in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
D'accordo	90,4	87,2	84,7	86,0
Né d'accordo né in disaccordo	6,8	8,5	11,1	9,2
In disaccordo	0,8	3,5	2,1	2,7
Non risponde	2,0	0,8	2,1	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 60. Tipologia di scuola – è necessario che i singoli istituti possano assumere autonomamente una parte dei docenti. Lei è ...

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/d'arte		I.I.S.S.	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
D'accordo	18,8	34,7	29,0	24,5	28,0	33,3	26,6	26,5							
Né d'accordo né in disaccordo	13,7	11,9	14,6	20,5	15,2	11,3	15,6	14,7							
In disaccordo	65,9	51,3	54,3	51,9	56,1	54,7	57,4	57,1							
Non risponde	1,6	2,1	2,1	3,1	0,7	0,7	0,4	1,7							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 61. Area geografica – è necessario che i singoli istituti possano assumere autonomamente una parte dei docenti. Lei è ...

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
D'accordo	37,7	22,5	16,5	26,5			
Né d'accordo né in disaccordo	19,7	12,5	10,5	14,7			
In disaccordo	41,2	63,0	71,0	57,1			
Non risponde	1,3	2,0	2,0	1,7			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 62. Età del docente – è necessario che i singoli istituti possano assumere autonomamente una parte dei docenti. Lei è ...

	Età in classi				Totale docenti	
	<40		50-59			>=60
	%	%	%	%		
D'accordo	28,8	23,4	29,9	27,3	26,5	
Né d'accordo né in disaccordo	15,0	16,6	12,8	16,4	14,7	
In disaccordo	55,3	59,1	55,3	54,6	57,1	
Non risponde	0,9	1,0	2,0	1,7	1,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 63. Tipologia di scuola – per valorizzare la professione del docente le iniziative più urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	
Riconoscimento del merito dei docenti	26,1	34,9	27,9	33,3	34,8	34,1	34,7	30,4							
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	28,1	18,6	23,4	13,5	23,5	27,4	19,2	22,7							
Valutazione della professione basata sui risultati	13,7	14,6	12,0	22,2	21,9	15,5	15,5	15,2							
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	14,9	13,9	18,6	10,0	7,7	9,5	11,6	14,1							
Differenziazione della retribuzione del docente	7,4	8,2	6,0	10,8	5,5	7,9	5,4	7,0							
Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola	5,7	3,8	5,5	5,4	4,9	2,6	10,4	5,8							
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	1,2	4,4	2,8	0,6	0,6	1,3	1,4	1,9							
Altro	0,5	0,4	0,9	1,0	0,3	0,2	0,8	0,7							
Non risponde	2,4	1,2	3,0	3,2	0,9	1,5	0,9	2,2							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 64. Tipologia di scuola – per valorizzare la professione del docente le iniziative più urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		I.I.S.S.	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Riconoscimento del merito dei docenti	42,6	47,1	43,2	49,3	62,1	47,5	49,0	46,8							
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	46,2	35,1	43,0	32,0	39,9	41,0	33,6	40,4							
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	29,6	29,5	31,2	19,9	17,3	26,7	20,7	26,7							
Valutazione della professione basata sui risultati	21,0	22,3	18,3	29,6	36,1	21,9	21,9	22,8							
Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola	17,8	12,8	20,4	26,7	14,6	22,5	29,5	20,2							
Differenziazione della retribuzione del docente	15,9	21,7	15,2	20,1	14,1	18,2	16,8	16,7							
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	2,5	11,2	6,3	3,1	3,1	8,4	7,9	5,5							
Altro	0,8	2,2	1,2	1,0	1,5	0,4	5,4	1,7							
Non risponde	2,4	1,2	3,0	3,2	0,9	1,5	0,9	2,2							

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 65. Area geografica – per valorizzare la professione del docente le iniziative più urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Riconoscimento del merito dei docenti	33,6	28,1	28,1	30,4
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	22,9	27,4	20,6	22,7
Valutazione della professione basata sui risultati	15,7	11,8	16,1	15,2
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	11,4	15,7	16,3	14,1
Differenziazione della retribuzione del docente	5,8	8,0	7,9	7,0
Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola	5,4	5,2	6,3	5,8
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	3,1	1,3	1,0	1,9
Altro	0,4	1,2	0,7	0,7
Non risponde	1,7	1,3	3,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 66. Area geografica – per valorizzare la professione del docente le iniziative più urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Riconoscimento del merito dei docenti	50,9	41,9	44,5	46,8
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	40,4	42,4	39,5	40,4
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	22,5	31,3	29,3	26,7
Valutazione della professione basato sui risultati	24,5	19,6	22,3	22,8
Rafforzamento della collaborazione tra università e scuola	18,7	21,8	21,2	20,2
Differenziazione della retribuzione del docente	15,3	18,3	17,5	16,7
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	9,3	3,0	2,6	5,5
Altro	2,2	1,8	1,1	1,7
Non risponde	1,7	1,3	3,0	2,2

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 67. Et  del docente – per valorizzare la professione del docente le iniziative pi  urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di ...
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
Riconoscimento del merito dei docenti	29,9	29,2	32,1	30,4
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	26,2	23,5	10,7	22,7
Valutazione della professione basato sui risultati	17,5	14,8	16,8	15,2
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	12,3	14,0	25,1	14,1
Differenziazione della retribuzione del docente	5,5	7,5	5,5	7,0
Rafforzamento della collaborazione tra universit� e scuola	5,1	6,2	7,3	5,8
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	1,8	3,0	0,3	1,9
Altro	0,8	0,7	0,3	0,7
Non risponde	1,0	1,1	2,0	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 68. Et  del docente – per valorizzare la professione del docente le iniziative pi  urgenti riguardano l'introduzione di un nuovo sistema di ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi						Totale docenti		
	<40		40-49		50-59			>=60	
	%	%	%	%	%	%		%	
Riconoscimento del merito dei docenti	49,9	45,6	49,9	47,5	46,8				
Adeguamento continuo dei metodi e degli strumenti professionali	43,0	42,8	37,1	28,0	40,4				
Rafforzamento della collaborazione tra docenti e dirigenti	24,9	24,8	26,7	34,7	26,7				
Valutazione della professione basata sui risultati	25,4	22,1	23,9	21,7	22,8				
Rafforzamento della collaborazione tra universit� e scuola	18,5	21,3	20,5	27,9	20,2				
Differenziazione della retribuzione del docente	13,0	18,5	18,6	19,4	16,7				
Assunzione dei docenti da parte degli istituti	8,2	5,7	4,5	2,4	5,5				
Altro	1,1	3,3	1,0	0,3	1,7				
Non risponde	1,0	1,1	2,0	1,8	2,2				

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 69. Tipologia di scuola – secondo lei, il sindacato della scuola   in grado di promuovere efficacemente tali iniziative?

	Tipologia di Scuola												Totale docenti									
	Primaria			Secondaria di I grado			Istituto comprensivo			Liceo				Istituto tecnico			Professionale/d'arte			IIS		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	%			
No	45,4	44,0	48,8	56,6	53,3	50,7	49,0															
Sì, ma con fatica	45,8	46,3	44,6	38,7	36,0	45,1	43,5															
Sì, senza problemi	5,3	7,3	3,9	3,4	8,8	3,2	5,0															
Non risponde	3,6	2,4	2,6	1,2	1,9	1,0	2,5															
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0															

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 70. Area geografica – secondo lei, il sindacato della scuola è in grado di promuovere efficacemente tali iniziative?

	Area geografica		Totale docenti
	Nord	Centro	
	%	%	%
No	46,3	45,4	49,0
Si, ma con fatica	46,0	48,4	43,5
Si, senza problemi	6,1	3,6	5,0
Non risponde	1,6	2,6	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 71. Et  del docente – secondo lei, il sindacato della scuola   in grado di promuovere efficacemente tali iniziative?

	Et� in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
No	44,7	51,8	49,1	48,8	49,0
Si, ma con fatica	46,7	42,0	45,1	45,8	43,5
Si, senza problemi	6,9	4,3	3,8	2,7	5,0
Non risponde	1,7	1,9	1,9	2,7	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Il sindacato della scuola oggi:
capacità di rappresentanza e
soddisfazione

Tabella 72. Tipologia di scuola – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola							Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	32,6	28,5	32,2	35,5	42,0	29,3	34,1	33,3
Lottare contro la precarietà del lavoro	13,7	11,7	13,0	13,6	11,4	18,6	13,2	13,2
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	12,4	13,4	11,0	11,1	9,6	13,5	11,5	11,6
Condividere le politiche di riforma	7,8	3,9	7,9	3,2	12,6	7,0	12,3	7,9
Valorizzare la professionalità dei docenti	5,3	9,6	5,5	6,7	3,4	3,2	3,8	5,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	3,4	3,2	2,3	1,4	2,4	3,9	1,9	2,6
Incrementare i livelli di occupazione	1,5	1,9	2,3	1,5	1,2	2,0	1,8	1,8
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	0,8	0,4	1,0	0,2	1,5	0,8	1,1	0,9
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,1	1,0	0,7	0,9	1,1	0,9	0,9	0,7
Altro	5,1	5,0	7,1	12,7	7,8	10,2	6,9	7,2
Non risponde	17,2	21,5	16,8	13,2	6,9	10,7	12,5	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 73. Tipologia di scuola – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/d'arte		I.I.S.S.	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	40,5	36,5	41,1	44,7	55,1	39,9	44,5	42,6							
Lottare contro la precarietà del lavoro	30,0	23,9	26,1	23,3	21,3	29,6	21,1	25,6							
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	21,8	22,9	17,7	18,4	15,1	19,8	23,5	19,8							
Condividere le politiche di riforma	11,5	10,3	12,5	10,6	29,5	10,5	18,2	14,0							
Valorizzare la professionalità dei docenti	9,9	15,9	10,2	9,9	7,7	14,1	11,4	10,7							
Incrementare i livelli di occupazione	4,8	4,0	5,8	9,5	4,7	8,6	6,5	5,8							
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	7,0	7,0	4,7	3,2	5,6	6,2	4,7	5,5							
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	2,7	1,7	2,4	2,0	3,8	1,3	2,3	2,4							
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,0	2,7	1,8	4,3	2,2	3,6	1,7	2,0							
Altro	6,4	7,2	7,7	13,5	9,4	11,3	13,0	8,9							
Non risponde	17,2	21,5	16,8	13,2	6,9	10,7	12,5	15,3							

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 74. Iscrizione al sindacato – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		SI		No	
	%	%	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	16,3	32,9	35,4	33,3		
Lottare contro la precarietà del lavoro	10,5	15,1	11,2	13,2		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	14,8	11,8	11,1	11,6		
Condividere le politiche di riforma	1,5	8,8	7,5	7,9		
Valorizzare la professionalità dei docenti	4,6	6,4	4,6	5,5		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	1,9	3,1	2,1	2,6		
Incrementare i livelli di occupazione	2,1	1,9	1,7	1,8		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,2	0,8	0,9	0,9		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti		0,7	0,7	0,7		
Altro	6,8	5,6	9,0	7,2		
Non risponde	40,2	12,8	15,8	15,3		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 75. Iscrizione al sindacato – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		SI		No	
	%	%	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	22,6	42,2	44,9	42,6		
Lottare contro la precarietà del lavoro	16,4	28,8	22,8	25,6		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	20,0	20,4	19,0	19,8		
Condividere le politiche di riforma	3,0	14,6	14,5	14,0		
Valorizzare la professionalità dei docenti	5,8	13,0	8,5	10,7		
Incrementare i livelli di occupazione	4,5	5,8	6,0	5,8		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	3,6	6,6	4,4	5,5		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,5	2,0	3,0	2,4		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,7	2,1	2,1	2,0		
Altro	6,8	7,7	10,4	8,9		
Non risponde	40,2	12,8	15,8	15,3		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 76. Iscrizione ad una associazione professionale – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti		
	Non risponde		SI			No	
	%	%	%	%		%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	22,8	39,0	34,2	33,3			
Lottare contro la precarietà del lavoro	9,4	11,5	14,0	13,2			
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	14,7	13,1	11,0	11,6			
Condividere le politiche di riforma	4,0	6,5	8,7	7,9			
Valorizzare la professionalità dei docenti	5,2	3,8	5,8	5,5			
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	2,5	4,1	2,4	2,6			
Incrementare i livelli di occupazione	1,5	1,5	1,9	1,8			
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	0,5	2,0	0,8	0,9			
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,8	1,0	0,6	0,7			
Altro	7,4	10,0	6,7	7,2			
Non risponde	31,2	7,7	13,9	15,3			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 77. Iscrizione ad una associazione professionale – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti	
	Non risponde		Sì		No	
	%	%	%	%	No	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	30,6	48,9	43,5	42,6		
Lottare contro la precarietà del lavoro	20,4	25,5	26,4	25,6		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	20,2	18,6	19,9	19,8		
Condividere le politiche di riforma	7,5	13,0	15,2	14,0		
Valorizzare la professionalità dei docenti	7,9	8,7	11,5	10,7		
Incrementare i livelli di occupazione	3,5	7,0	6,0	5,8		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	4,5	7,6	5,4	5,5		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	2,0	4,0	2,2	2,4		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,6	2,7	2,0	2,0		
Altro	7,7	17,6	7,8	8,9		
Non risponde	31,2	7,7	13,9	15,3		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 78. Area geografica – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	38,9	31,6	28,3	33,3
Lottare contro la precarietà del lavoro	12,1	15,8	13,3	13,2
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	12,0	10,1	11,9	11,6
Condividere le politiche di riforma	8,3	7,3	7,8	7,9
Valorizzare la professionalità dei docenti	5,1	6,7	5,5	5,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	2,7	3,0	2,3	2,6
Incrementare i livelli di occupazione	1,8	1,1	2,1	1,8
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	0,6	1,5	0,9	0,9
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,5	0,5	0,9	0,7
Altro	5,2	8,2	8,8	7,2
Non risponde	12,8	14,3	18,2	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 79. Area geografica – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	48,5	41,9	36,7	42,6
Lottare contro la precarietà del lavoro	24,5	30,1	24,9	25,6
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	22,0	18,5	18,0	19,8
Condividere le politiche di riforma	15,7	11,8	13,2	14,0
Valorizzare la professionalità dei docenti	9,6	10,9	11,8	10,7
Incrementare i livelli di occupazione	6,3	3,7	6,2	5,8
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	5,7	5,7	5,2	5,5
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,9	3,0	2,7	2,4
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,9	1,5	2,4	2,0
Altro	7,2	10,7	9,9	8,9
Non risponde	12,8	14,3	18,2	15,3

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 80. Et  del docente – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	31,9	33,2	36,0	37,6
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	8,8	12,3	11,8	18,6
Lottare contro la precariet� del lavoro	16,0	14,4	11,4	8,0
Condividere le politiche di riforma	11,7	7,4	7,3	4,6
Valorizzare la professionalit� dei docenti	6,3	5,6	4,5	3,9
Incrementare i livelli di occupazione	2,1	1,9	1,7	3,5
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,1	0,5	0,5	1,9
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	3,8	3,1	1,9	0,7
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,8	0,5	0,6	0,3
Altro	5,3	7,7	8,7	5,6
Non risponde	11,2	13,4	15,5	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 81. Et  del docente – oggi, i sindacati della scuola sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti	
	<40	40-49	50-59		>=60
	%	%	%		%
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	41,1	42,9	45,9	45,1	42,6
Lottare contro la precariet� del lavoro	27,3	26,9	24,6	22,5	25,6
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	18,8	19,7	20,2	25,6	19,8
Condividere le politiche di riforma	21,6	13,3	12,1	12,3	14,0
Valorizzare la professionalit� dei docenti	11,8	10,6	10,3	9,3	10,7
Incrementare i livelli di occupazione	5,4	7,3	5,2	9,6	5,8
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	6,4	7,0	4,3	2,9	5,5
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	3,1	1,6	2,1	1,9	2,0
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	3,6	1,9	2,4	0,4	2,4
Altro	7,3	10,2	9,7	8,6	8,9
Non risponde	11,2	13,4	15,5	15,4	15,3

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 82. Tipologia di scuola – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	I.I.S.S.			%	
Valorizzare la professionalità dei docenti	22,3	22,1	24,9	45,3	28,1	27,1	31,5			27,3	
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	26,0	31,6	24,5	21,1	34,6	21,3	16,3			25,1	
Lottare contro la precarietà del lavoro	10,5	11,9	10,6	6,1	6,3	7,7	17,5			10,5	
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	12,2	8,9	9,9	9,7	7,6	15,1	11,1			10,5	
Condividere le politiche di riforma	5,6	5,0	6,1	4,8	5,5	8,8	5,5			5,7	
Incrementare i livelli di occupazione	4,3	4,0	5,4	3,3	4,4	6,6	3,1			4,5	
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	3,2	3,0	2,9	1,3	3,6	3,2	5,9			3,2	
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	2,7	3,6	3,1	1,9	2,8	3,7	2,5			2,9	
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	2,2	2,3	3,7	1,1	2,4	1,0	3,1			2,6	
Altro	0,9	0,7	0,6	0,9	1,6	0,5	1,4			0,9	
Non risponde	10,2	6,8	8,3	4,5	3,1	5,0	2,1			6,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 83. Tipologia di scuola – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Valorizzare la professionalità dei docenti	39,7	42,4	42,6	60,1	47,0	40,5	45,2	44,3						
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	36,4	38,0	34,6	30,2	43,6	34,8	22,8	34,4						
Lottare contro la precarietà del lavoro	20,1	25,9	17,4	15,4	25,1	19,1	25,2	20,4						
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	19,3	12,5	15,9	15,4	11,6	22,8	22,7	17,0						
Incrementare i livelli di occupazione	15,9	13,5	14,1	13,3	12,9	23,2	15,5	14,8						
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	4,7	7,8	10,2	19,4	10,4	13,5	12,0	10,0						
Condividere le politiche di riforma	9,6	7,8	9,6	8,9	7,6	10,6	13,1	9,6						
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	6,8	11,2	9,2	8,5	7,9	7,8	9,5	8,6						
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	5,2	6,1	6,3	3,5	5,5	4,9	8,1	5,8						
Altro	0,9	0,7	1,1	0,9	1,6	0,5	1,5	1,1						
Non risponde	10,2	6,8	8,3	4,5	3,1	5,0	2,1	6,9						

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 84. Iscrizione al sindacato – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		SI		No	
	%	%	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	15,3	25,5	30,5	27,3		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	20,7	25,3	25,3	25,1		
Lottare contro la precarietà del lavoro	8,1	10,4	10,9	10,5		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	10,3	10,1	10,9	10,5		
Condividere le politiche di riforma	6,8	5,8	5,5	5,7		
Incrementare i livelli di occupazione	1,2	5,6	3,4	4,5		
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	3,2	3,1	3,5	3,2		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,7	3,2	2,7	2,9		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	5,4	3,0	1,9	2,6		
Altro	2,2	0,8	0,8	0,9		
Non risponde	26,2	7,2	4,7	6,9		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 85. Iscrizione al sindacato – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		SI		No	
	%	%	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	26,4	43,4	47,1	44,3		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	27,4	35,6	33,7	34,4		
Lottare contro la precarietà del lavoro	14,7	18,3	23,5	20,4		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	15,3	16,3	18,0	17,0		
Incrementare i livelli di occupazione	3,1	17,5	12,9	14,8		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,9	9,9	10,8	10,0		
Condividere le politiche di riforma	8,8	9,0	10,4	9,6		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	6,6	9,2	8,1	8,6		
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	8,0	5,9	5,5	5,8		
Altro	2,2	0,9	1,1	1,1		
Non risponde	26,2	7,2	4,7	6,9		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 86. Iscrizione ad una associazione professionale – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti		
	Non risponde		SI			No	
	%	%	%	%		%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	19,5	33,5	27,6	27,3			
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	25,6	22,6	25,4	25,1			
Lottare contro la precarietà del lavoro	9,1	9,9	10,8	10,5			
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	9,4	10,4	10,7	10,5			
Condividere le politiche di riforma	6,1	7,6	5,4	5,7			
Incrementare i livelli di occupazione	5,1	2,7	4,6	4,5			
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	2,5	2,2	3,5	3,2			
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	2,2	3,8	2,8	2,9			
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,9	2,4	2,8	2,6			
Altro	1,1	0,8	0,9	0,9			
Non risponde	17,8	4,1	5,6	6,9			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Nomisma-Anp La Professione docente, 2008.

Tabella 87. Iscrizione ad una associazione professionale – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti	
	Non risponde		Sì		No	
	%	%	%	%	No	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	33,0	51,9	45,1	44,3		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	32,7	33,1	34,9	34,4		
Lottare contro la precarietà del lavoro	19,2	17,6	21,0	20,4		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	15,8	17,7	17,1	17,0		
Incrementare i livelli di occupazione	10,7	15,3	15,4	14,8		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	4,8	17,4	9,7	10,0		
Condividere le politiche di riforma	9,2	10,9	9,5	9,6		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	6,2	8,8	9,0	8,6		
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	6,4	4,1	6,0	5,8		
Altro	1,1	0,8	1,1	1,1		
Non risponde	17,8	4,1	5,6	6,9		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 88. Area geografica – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	30,2	27,7	24,1	27,3
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	21,0	25,7	29,1	25,1
Lottare contro la precarietà del lavoro	11,1	11,6	9,4	10,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	11,9	8,3	9,8	10,5
Condividere le politiche di riforma	6,3	4,4	5,6	5,7
Incrementare i livelli di occupazione	3,7	5,3	4,9	4,5
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	2,7	3,4	3,7	3,2
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	3,4	3,2	2,2	2,9
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	3,2	2,6	2,1	2,6
Altro	0,4	1,5	1,1	0,9
Non risponde	6,1	6,3	7,9	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 89. Area geografica – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	46,1	46,2	41,8	44,3
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	29,1	35,1	39,6	34,4
Lottare contro la precarietà del lavoro	21,2	20,5	19,7	20,4
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	18,8	14,7	16,0	17,0
Incrementare i livelli di occupazione	14,2	16,0	15,0	14,8
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	12,3	7,9	8,4	10,0
Condividere le politiche di riforma	10,7	7,5	9,2	9,6
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	9,8	9,3	7,1	8,6
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	4,6	6,1	7,0	5,8
Altro	0,5	1,5	1,5	1,1
Non risponde	6,1	6,3	7,9	6,9

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 90. Età del docente – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Prima risposta)

	Età in classi			Totale docenti	
	<40	40-49	50-59		>=60
	%	%	%	%	
Valorizzare la professionalità dei docenti	26,2	29,3	26,8	29,3	27,3
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	24,1	22,5	28,8	29,0	25,1
Lottare contro la precarietà del lavoro	16,0	10,9	7,4	5,8	10,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	9,0	11,1	10,9	9,6	10,5
Condividere le politiche di riforma	4,6	5,7	7,1	6,0	5,7
Incrementare i livelli di occupazione	4,3	5,3	3,7	5,9	4,5
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	4,4	1,6	3,6	1,5	3,2
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,9	3,7	3,0	4,5	2,9
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	3,6	2,7	2,2	1,9	2,6
Non risponde	5,4	6,4	5,5	4,2	6,9
Altro	0,5	0,8	1,0	2,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 91. Et  del docente – oggi, i sindacati della scuola non sono capaci di ...
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti	
	<40 %	40-49 %	50-59 %		>=60 %
Valorizzare la professionalit� dei docenti	43,2	45,5	45,7	46,5	44,3
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	34,2	33,5	36,4	37,8	34,4
Lottare contro la precarit� del lavoro	28,7	18,6	17,6	20,6	20,4
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	14,9	17,4	18,7	14,6	17,0
Incrementare i livelli di occupazione	18,8	16,2	13,1	10,5	14,8
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	5,9	12,3	11,9	14,1	10,0
Condividere le politiche di riforma	8,7	10,0	10,7	10,7	9,6
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	9,9	8,6	8,7	9,7	8,6
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	5,8	4,5	6,3	3,2	5,8
Altro	0,7	0,8	1,4	2,3	1,1
Non risponde	5,4	6,4	5,5	4,2	5,7

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 92. Tipologia di scuola – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola							Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	38,9	44,6	33,9	28,7	39,8	35,5	30,8	35,9
Valorizzare la professionalità dei docenti	26,0	25,4	31,4	41,0	34,9	30,3	30,8	30,7
Lottare contro la precarietà del lavoro	12,3	10,5	10,5	6,3	7,6	9,8	23,4	11,7
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	6,8	3,1	5,9	5,8	3,4	6,2	2,6	5,2
Condividere le politiche di riforma	2,4	3,6	3,6	2,9	5,0	2,8	4,4	3,5
Incrementare i livelli di occupazione	3,9	2,0	3,3	3,9	1,1	3,9	1,8	3,0
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	2,5	2,5	3,4	2,4	1,1	7,4	1,6	2,7
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,5	2,8	2,0	3,9	1,7	2,2	1,5	2,1
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	0,9	2,0	1,3	0,2	2,5	0,2	0,7	1,2
Altro	0,2	0,2	0,5	1,5	1,5		0,7	0,6
Non risponde	4,5	3,2	4,2	3,4	1,3	1,7	1,6	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 93. Tipologia di scuola – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola							Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/d'arte	IIS	
	%	%	%	%	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	47,7	59,8	55,6	64,1	59,6	56,7	51,3	54,9
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	57,1	56,6	48,2	40,3	51,4	51,0	44,7	50,4
Lottare contro la precarietà del lavoro	25,8	21,1	24,1	21,2	23,4	17,1	32,3	24,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	12,1	8,2	11,7	10,1	7,3	11,8	11,4	10,8
Incrementare i livelli di occupazione	11,6	10,1	10,3	8,8	4,9	8,0	12,1	10,0
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	3,3	4,8	7,8	13,6	12,2	12,2	9,7	7,8
Condividere le politiche di riforma	4,7	7,0	7,6	8,5	7,9	6,6	12,0	7,4
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	8,2	7,4	7,3	6,2	4,7	11,7	4,6	7,0
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	4,2	7,5	5,9	7,9	8,9	9,6	5,5	6,2
Altro	0,8	0,3	0,8	1,5	1,5		0,8	0,8
Non risponde	4,5	3,2	4,2	3,4	1,3	1,7	1,6	3,4

Fonte: indagine Normisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 94. Iscrizione ad un sindacato – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		Sì		No	
	%	%	%	%	%	%
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	27,6	36,8	35,8	35,9		
Valorizzare la professionalità dei docenti	21,5	29,7	32,7	30,7		
Lottare contro la precarietà del lavoro	11,2	11,1	12,5	11,7		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	4,4	6,0	4,4	5,2		
Condividere le politiche di riforma	5,0	3,9	2,8	3,5		
Incrementare i livelli di occupazione	2,5	3,3	2,8	3,0		
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	3,0	2,8	2,6	2,7		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	0,3	2,2	2,1	2,1		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	2,2	1,2	1,0	1,2		
Altro	0,3	0,5	0,8	0,6		
Non risponde	22,0	2,6	2,6	3,4		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 95. Iscrizione ad un sindacato – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola				Totale docenti	
	Non risponde		SI		No	
	%	%	%	%	No	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	35,2	55,3	56,4	54,9		
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	37,3	52,6	49,0	50,4		
Lottare contro la precarietà del lavoro	18,1	22,8	27,1	24,5		
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	10,2	11,4	10,3	10,8		
Incrementare i livelli di occupazione	8,2	11,6	8,4	10,0		
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,3	8,0	8,3	7,8		
Condividere le politiche di riforma	7,8	7,3	7,6	7,4		
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	9,6	7,6	6,2	7,0		
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	4,3	6,8	5,8	6,2		
Altro	0,3	0,7	1,1	0,8		
Non risponde	22,0	2,6	2,6	3,4		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 96. Iscrizione ad una associazione – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Prima risposta)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti		
	Non risponde		SI			No	
	%		%			%	
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	36,2		30,4		36,7	35,9	
Valorizzare la professionalità dei docenti	24,1		29,9		31,8	30,7	
Lottare contro la precarietà del lavoro	11,3		12,0		11,7	11,7	
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	4,4		7,8		5,0	5,2	
Condividere le politiche di riforma	3,7		3,5		3,4	3,5	
Incrementare i livelli di occupazione	2,3		1,4		3,4	3,0	
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	2,6		2,1		2,8	2,7	
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	2,1		5,3		1,6	2,1	
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	0,8		4,0		0,8	1,2	
Altro			1,5		0,6	0,6	
Non risponde	12,4		2,2		2,1	3,4	
Totale	100,0		100,0		100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 97. Iscrizione ad una associazione – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Risposta multipla)

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti		
	Non risponde		SI			No	
	%	%	%	%		%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	45,3	56,1	56,3	54,9			
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	49,1	43,8	51,5	50,4			
Lottare contro la precarietà del lavoro	21,5	21,3	25,5	24,5			
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	9,7	12,5	10,8	10,8			
Incrementare i livelli di occupazione	8,7	11,0	10,1	10,0			
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	4,0	11,6	7,9	7,8			
Condividere le politiche di riforma	6,0	8,7	7,5	7,4			
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	7,8	6,0	7,0	7,0			
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	4,1	12,6	5,7	6,2			
Altro	0,7	1,5	0,8	0,8			
Non risponde	12,4	2,2	2,1	3,4			

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 98. Area geografica – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per...
(Prima risposta)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	29,9	38,6	41,1	35,9
Valorizzare la professionalità dei docenti	35,4	28,6	26,7	30,7
Lottare contro la precarietà del lavoro	13,2	12,8	9,8	11,7
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	6,0	4,7	4,6	5,2
Condividere le politiche di riforma	3,6	4,9	2,7	3,5
Incrementare i livelli di occupazione	2,7	2,2	3,7	3,0
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	2,2	2,1	3,5	2,7
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	2,6	1,6	1,8	2,1
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,5	1,2	0,8	1,2
Altro	0,5	0,3	0,9	0,6
Non risponde	2,4	3,1	4,6	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 99. Area geografica – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per...
(Risposta multipla)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Valorizzare la professionalità dei docenti	59,0	52,7	51,6	54,9
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	45,3	52,3	54,9	50,4
Lottare contro la precarietà del lavoro	25,8	24,2	23,3	24,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	11,7	11,2	9,8	10,8
Incrementare i livelli di occupazione	9,7	10,4	10,2	10,0
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	10,7	5,6	5,8	7,8
Condividere le politiche di riforma	8,4	8,6	5,9	7,4
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	5,4	6,4	8,9	7,0
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	6,9	6,5	5,4	6,2
Altro	0,6	0,7	1,2	0,8
Non risponde	2,4	3,1	4,6	3,4

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 100. Et  del docente – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per ...
(Prima risposta)

	Et� in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	28,9	35,7	42,0	34,4	35,9
Valorizzare la professionalit� dei docenti	30,2	34,0	28,5	32,2	30,7
Lottare contro la precarit� del lavoro	21,5	10,7	7,3	7,3	11,7
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	3,2	5,6	6,3	4,1	5,2
Condividere le politiche di riforma	3,1	3,3	4,0	4,7	3,5
Incrementare i livelli di occupazione	5,0	2,6	2,1	3,8	3,0
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	3,8	2,2	2,0	3,6	2,7
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	1,3	1,8	3,2	3,1	2,1
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	1,5	0,8	1,0	3,7	1,2
Non risponde	1,5	2,8	2,4	2,4	3,4
Altro	0,1	0,4	1,3	0,7	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 101. Et  del docente – nel prossimo futuro, i sindacati della scuola dovrebbero impegnarsi per...
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40 %	40-49 %	50-59 %	
Valorizzare la professionalit� dei docenti	54,0	57,7	55,3	54,9
Migliorare le condizioni economiche del lavoro	44,2	51,9	55,4	50,4
Lottare contro la precariet� del lavoro	36,9	23,5	19,0	24,5
Rivendicare l'indipendenza da partiti/governi	7,2	11,2	13,3	10,8
Incrementare i livelli di occupazione	13,6	10,4	8,4	10,0
Proporre nuovi strumenti di valutazione dei docenti	7,0	9,0	8,5	7,8
Condividere le politiche di riforma	6,6	7,0	8,5	7,4
Sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale	7,2	5,9	7,1	7,0
Favorire il confronto con modelli di scuola internazionali	6,9	6,0	6,4	6,2
Altro	0,4	0,7	1,3	0,8
Non risponde	1,5	2,8	2,4	3,4

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 102. Tipologia di scuola – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno avuto il merito di impegnarsi per ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti	
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS	%	%	%
Nulla in particolare	45,9	49,8	48,5	49,5	59,9	54,1	49,6	49,6	49,6	49,6
Le condizioni economiche	16,9	17,6	17,3	17,4	13,2	16,3	24,9	24,9	17,7	17,7
Le modalità di accesso alla professione	13,3	11,1	11,4	15,9	14,6	11,4	9,3	9,3	12,4	12,4
La dignità della professione	10,8	7,9	11,2	8,5	7,1	9,1	10,5	10,5	9,9	9,9
La qualità dell'organizzazione del lavoro	6,9	6,2	6,3	2,9	3,1	8,2	3,1	3,1	5,5	5,5
Non risponde	6,1	7,5	5,2	5,8	2,0	1,0	2,6	2,6	4,9	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 103. Area geografica – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno avuto il merito di impegnarsi per ...

	Area geografica						Totale docenti	
	Nord		Centro		Sud		%	%
Nulla in particolare	43,9	49,1	43,9	49,1	55,6	55,6	49,6	49,6
Le condizioni economiche	19,4	20,1	19,4	20,1	15,0	15,0	17,7	17,7
Le modalità di accesso alla professione	15,9	11,1	15,9	11,1	9,2	9,2	12,4	12,4
La dignità della professione	10,1	10,9	10,1	10,9	9,3	9,3	9,9	9,9
La qualità dell'organizzazione del lavoro	6,5	4,6	6,5	4,6	4,9	4,9	5,5	5,5
Non risponde	4,2	4,3	4,2	4,3	6,0	6,0	4,9	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 104. Et  del docente – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno avuto il merito di impegnarsi per ...

	Et� in classi						Totale docenti		
	<40		40-49		50-59			>=60	
	%	%	%	%	%	%		%	
Nulla in particolare	46,2	46,1	56,4	54,0	49,6				
Le condizioni economiche	14,8	18,8	18,5	21,5	17,7				
Le modalit� di accesso alla professione	16,2	14,1	10,9	5,1	12,4				
La dignit� della professione	12,1	12,0	6,7	4,6	9,9				
La qualit� dell'organizzazione del lavoro	8,0	5,9	3,5	4,9	5,5				
Non risponde	2,7	3,1	4,1	9,8	4,9				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 105. Tipologia di scuola – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno ottenuto risultati utili in merito a ...

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/d'arte		IIS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	
Nulla in particolare	52,7	54,2	54,3	57,4	54,5	66,9	59,5	55,4							
Le condizioni economiche	11,7	12,8	14,8	13,0	10,9	8,5	11,5	12,7							
Le modalit� di accesso alla professione	11,4	10,9	11,5	14,4	17,6	8,6	12,4	12,3							
La qualit� dell'organizzazione del lavoro	9,0	6,1	5,1	3,6	4,1	2,7	2,9	5,5							
La dignit� della professione	4,6	2,5	5,0	2,7	3,7	4,6	3,1	4,0							
Non risponde	10,6	13,5	9,4	8,9	9,2	8,7	10,6	10,1							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 106. Area geografica – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno ottenuto risultati utili in merito a ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Nulla in particolare	50,7	57,2	59,5	55,4
Le condizioni economiche	14,7	10,9	11,2	12,7
Le modalità di accesso alla professione	16,7	8,6	9,2	12,3
La qualità dell'organizzazione del lavoro	5,9	5,5	5,1	5,5
La dignità della professione	3,2	4,9	4,5	4,0
Non risponde	8,8	12,8	10,5	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 107. Età del docente – rispetto alle battaglie degli ultimi anni, i sindacati della scuola, hanno ottenuto risultati utili in merito a ...

	Età in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
Nulla in particolare	55,8	55,5	56,7	59,0	55,4
Le condizioni economiche	11,4	11,4	14,6	15,0	12,7
Le modalità di accesso alla professione	14,0	13,3	12,9	8,1	12,3
La qualità dell'organizzazione del lavoro	7,6	5,8	3,5	6,1	10,1
La dignità della professione	3,0	4,9	3,8	2,8	5,5
Non risponde	8,2	9,1	8,5	8,9	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 108. Tipologia di scuola — l'azione che i sindacati della scuola esercitano nei confronti dei decisori pubblici è sintetizzabile con la parola ...

	Tipologia di Scuola										Totale docenti	%				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico				Professionale/d'arte		I.I.S.S.	
	%		%		%		%		%				%		%	
Politica	26,0		22,4		27,8		23,7		23,4		25,7		36,7		26,9	
Concertazione	26,7		26,8		23,1		29,1		29,7		25,1		25,2		25,9	
Partecipazione	14,8		19,3		13,2		7,5		20,3		16,5		11,6		14,3	
Lotta	9,8		6,7		10,2		9,0		8,8		10,8		4,8		8,9	
Antagonismo	5,9		9,3		8,4		13,0		8,2		10,2		10,0		8,6	
Altro	6,0		2,6		6,3		11,6		7,0		8,7		8,1		6,8	
Non risponde	10,7		12,9		11,1		6,1		2,6		3,0		3,7		8,7	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 109. Area geografica — l'azione che i sindacati della scuola esercitano nei confronti dei decisori pubblici è sintetizzabile con la parola ...

	Area geografica						Totale docenti	%
	Nord		Centro		Sud			
	%		%		%			
Politica	28,0		27,2		25,7		26,9	
Concertazione	24,6		29,9		25,7		25,9	
Partecipazione	14,3		13,7		14,5		14,3	
Lotta	9,0		7,7		9,2		8,9	
Non risponde	6,8		9,9		10,1		8,7	
Antagonismo	10,2		7,1		7,5		8,6	
Altro	7,1		4,5		7,4		6,8	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 110. Et  del docente – l'azione che i sindacati della scuola esercitano nei confronti dei decisori pubblici   sintetizzabile con la parola ...

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
Politica	30,5	25,1	28,0	22,4
Concertazione	19,9	26,7	28,8	36,5
Partecipazione	17,0	16,0	11,7	12,6
Lotta	13,3	9,2	5,8	7,0
Antagonismo	9,2	9,0	9,2	8,6
Altro	5,0	7,8	8,0	6,3
Non risponde	5,2	6,3	8,6	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 111. Tipologia di scuola – l'azione che i sindacati della scuola promuovono nei confronti degli iscritti   sintetizzabile con la parola ...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	
Rappresentanza	38,5	42,3	34,1	30,7	28,5	37,7	40,2	36,0							
Patronato	17,7	18,3	20,3	24,8	22,9	25,5	23,7	20,8							
Tutela	19,2	22,6	19,7	16,6	32,9	16,8	18,4	20,6							
Confronto	4,6	2,3	5,2	10,4	4,4	5,4	5,3	5,2							
Innovazione	1,3	1,2	0,5	0,1	1,5	0,8	0,5	0,8							
Altro	5,4	4,4	6,3	8,9	6,0	6,3	6,3	6,1							
Non risponde	13,4	9,0	13,9	8,6	3,8	7,6	5,6	10,5							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 112. Area geografica – l'azione che i sindacati della scuola promuovono nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola ...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	
Rappresentanza	37,6	36,0	34,3	36,0
Patronato	21,6	20,1	20,2	20,8
Tutela	24,5	19,0	17,1	20,6
Altro	4,2	6,0	8,2	6,1
Confronto	5,0	4,8	5,6	5,2
Innovazione	0,5	1,3	1,0	0,8
Non risponde	6,7	12,7	13,6	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 113. Età del docente – l'azione che i sindacati della scuola promuovono nei confronti degli iscritti è sintetizzabile con la parola ...

	Età in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	
Rappresentanza	43,5	33,5	33,3	36,0
Patronato	16,1	21,1	24,7	20,8
Tutela	24,0	22,2	19,9	20,6
Confronto	4,3	6,5	5,0	10,5
Innovazione	0,6	0,4	1,2	6,1
Altro	5,0	7,1	6,6	5,2
Non risponde	6,4	9,3	9,3	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 114. Tipologia di scuola – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?
Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	%		%		%		%		%			%		%	
1-2	35,2		33,5		36,2		45,6		39,6		50,1		41,6		38,3
3-4	23,6		34,2		30,3		31,6		27,3		28,2		27,4		28,5
5-6	29,7		22,7		24,2		18,5		25,9		13,7		20,3		24,0
7-8	4,9		3,1		3,8		1,2		3,4		5,5		7,3		4,2
9-10	0,8		0,8		0,7		0,4		1,3		1,0		0,8		0,8
Non risponde	5,8		5,8		4,8		1,7		2,5		1,6		2,6		4,2
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 115. Tipologia di scuola – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti? – Giudizio medio
Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

Soddisfazione da 1 a 10	Tipologia di Scuola										Totale docenti				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico			Professionale/ d'arte		IISS	
	Media		Media		Media		Media		Media			Media		Media	
	4,2		4,0		4,0		3,6		4,0		4,0		3,6		3,9

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 116. Et  del docente – In definitiva,   soddisfatto della capacit  che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?
Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Et� in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	%
1-2	33,2	38,7	41,7	40,1	38,3
3-4	30,5	28,0	29,7	25,8	28,5
5-6	30,1	23,9	21,6	28,3	24,0
7-8	3,6	5,6	2,5	1,8	4,2
9-10	0,8	0,6	0,8	0,9	0,8
Non risponde	1,8	3,3	3,6	3,2	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 117. Area geografica – in definitiva,   soddisfatto della capacit  che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?
Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
1-2	33,2	37,1	44,0	38,3
3-4	32,3	29,2	24,4	28,5
5-6	25,5	26,1	21,7	24,0
7-8	5,4	4,1	3,0	4,2
9-10	0,4	1,0	1,1	0,8
Non risponde	3,2	2,6	5,9	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 118. Iscrizione ad un sindacato – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?

Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Iscrizione ad un sindacato della scuola			Totale docenti		
	Non risponde	Si	No	Non risponde	Si	No
	%	%	%	%	%	%
1-2	30,6	31,2	47,2	38,3		
3-4	25,3	29,3	27,9	28,5		
5-6	11,8	29,1	19,3	24,0		
7-8	5,2	5,9	2,1	4,2		
9-10	0,2	1,1	0,4	0,8		
Non risponde	26,8	3,4	3,1	4,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente 2008.

Tabella 119. Iscrizione ad una associazione – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?

Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Iscrizione ad una associazione professionale			Totale docenti		
	Non risponde	Si	No	Non risponde	Si	No
	%	%	%	%	%	%
1-2	33,4	44,6	38,1	38,3		
3-4	29,6	25,3	28,8	28,5		
5-6	18,6	22,0	25,2	24,0		
7-8	3,0	4,4	4,3	4,2		
9-10	0,9	1,4	0,7	0,8		
Non risponde	14,5	2,3	2,9	4,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 120. Area geografica — è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?
Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Area geografica		Totale docenti
	Nord	Sud	
	%	%	%
1-2	33,2	37,1	38,3
3-4	32,3	29,1	28,5
5-6	25,5	26,1	24,0
7-8	5,4	4,1	4,2
9-10	0,4	1,0	0,8
Non risponde	3,2	2,6	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 121. Area geografica — è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti? — Giudizio medio
(Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima))

	Area geografica		Totale docenti
	Nord	Sud	
	Media	Media	Media
Soddisfazione da 1 a 10	4,1	3,7	3,9

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 122. Età del docente – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti?

Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

	Età in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	%	%	%	%	
1-2	33,8	40,0	43,3	41,5	39,7
3-4	31,1	28,9	30,8	26,6	30,1
5-6	30,7	24,7	22,4	29,2	25,6
7-8	3,7	5,8	2,6	1,8	3,9
9-10	0,8	0,6	0,9	0,9	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 123. Età del docente – è soddisfatto della capacità che i sindacati della scuola hanno oggi nel rappresentare le esigenze dei docenti? – Giudizio medio

Esprimere un giudizio su una scala di valutazione da 1 a 10 (dove 1 rappresenta la soddisfazione minima e 10 quella massima)

Soddisfazione da 1 a 10	Età in classi				Totale docenti
	<40	40-49	50-59	>=60	
	Media	Media	Media	Media	
	4,2	4,0	3,7	3,9	3,9

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 124. Tipologia di scuola – oggi il miglior interlocutore per la tutela professionale è...

	Tipologia di Scuola										Totale docenti	%				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico				Professionale/d'arte		IIS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%			%	%	%	
Nessuno	34,7	30,2	33,6	42,6	42,0	35,3	44,6	36,6								
Sezione territoriale del sindacato	23,6	17,3	24,3	20,0	17,9	16,1	17,7	21,2								
Sindacato della scuola nazionale	24,3	24,2	19,5	13,3	19,8	17,3	20,4	20,6								
Associazioni professionali	8,2	17,3	13,1	16,7	15,1	24,2	11,5	13,2								
Altro	3,4	1,3	3,4	4,3	3,0	5,6	3,0	3,3								
Non risponde	5,9	9,7	6,2	3,1	2,2	1,5	2,7	5,2								
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0								

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 125. Et  del docente – oggi il miglior interlocutore per la tutela professionale  ...

	Et� in classi						Totale docenti	%		
	<40		40-49		50-59				>=60	
	%	%	%	%	%	%			%	
Nessuno	38,9	36,5	36,5	36,1	45,9	36,6				
Sezione territoriale del sindacato	25,5	21,9	19,2	19,2	7,7	21,2				
Sindacato della scuola nazionale	19,7	20,6	21,5	23,4	20,6	20,6				
Associazioni professionali	10,4	13,4	15,6	15,0	13,2	13,2				
Non risponde	2,9	3,7	4,8	5,7	3,3	3,3				
Altro	2,7	4,0	2,9	2,4	5,2	5,2				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 126. Area geografica – oggi il miglior interlocutore per la tutela professionale è...

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Nessuno	35,2	35,5	38,5	36,6
Sezione territoriale del sindacato	26,2	21,6	16,0	21,2
Sindacato della scuola nazionale	19,8	20,9	21,2	20,6
Associazioni professionali	11,6	13,3	14,7	13,2
Non risponde	3,4	6,1	6,6	5,2
Altro	3,7	2,7	3,0	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 127. Iscrizione ad un sindacato – oggi il miglior interlocutore per la tutela professionale è...

	Iscrizione ad un sindacato della scuola			Totale docenti
	Non risponde	SI	No	
	%	%	%	%
Nessuno	29,9	30,5	44,3	36,6
Sezione territoriale del sindacato	13,8	27,9	14,2	21,2
Sindacato della scuola nazionale	11,6	24,8	16,5	20,6
Associazioni professionali	12,8	10,7	16,0	13,2
Altro	3,0	2,8	3,8	3,3
Non risponde	28,8	3,3	5,1	5,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 128. Iscrizione ad una associazione – oggi il miglior interlocutore per la tutela professionale è...

	Iscrizione ad una associazione professionale				Totale docenti	
	Non risponde		SI			No
	%	%	%	%		
Nessuno	32,2	30,5	38,2	36,6		
Sezione territoriale del sindacato	14,5	14,9	23,2	21,2		
Sindacato della scuola nazionale	19,6	19,8	20,8	20,6		
Associazioni professionali	11,1	29,5	11,2	13,2		
Altro	3,2	3,3	3,3	3,3		
Non risponde	19,4	1,9	3,4	5,2		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 129. Tipologia di scuola – oggi il miglior interlocutore per l'innovazione della professione è...

	Tipologia di Scuola								Totale docenti						
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo			Istituto tecnico		Professionale/d'arte		I.I.S.S.	
	%	%	%	%	%	%	%	%		%	%	%	%	%	
Nessuno	31,9	23,8	30,1	24,3	35,0	42,1	39,9	31,4							
Associazioni professionali	15,6	22,2	21,3	40,2	29,0	24,2	19,3	22,5							
Sindacato della scuola nazionale	27,3	26,4	23,3	15,4	10,2	13,9	22,6	22,0							
Sezione territoriale del sindacato	11,1	10,6	12,5	11,4	11,7	10,6	9,7	11,4							
Altro	4,5	3,4	3,5	3,4	5,7	3,2	4,0	4,0							
Non risponde	9,7	13,6	9,4	5,4	8,4	5,9	4,5	8,7							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 130. Area geografica – oggi il miglior interlocutore per l'innovazione della professione è ...

	Area geografica			Totale docenti	%
	Nord	Centro	Sud		
	%	%	%		
Nessuno	30,0	29,1	33,9	31,4	
Associazioni professionali	22,5	25,5	21,3	22,5	
Sindacato della scuola nazionale	21,5	22,3	22,3	22,0	
Sezione territoriale del sindacato	13,9	10,5	9,1	11,4	
Altro	4,8	3,4	3,4	4,0	
Non risponde	7,2	9,3	10,0	8,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 131. Età del docente – oggi il miglior interlocutore per l'innovazione della professione è ...

	Età in classi			Totale docenti	%
	<40	40-49	50-59		
	%	%	%		
Nessuno	34,5	30,2	31,7	28,5	31,4
Associazioni professionali	19,9	24,2	25,1	22,3	22,5
Sindacato della scuola nazionale	22,9	21,8	22,0	24,3	22,0
Sezione territoriale del sindacato	14,8	11,6	9,1	6,4	11,4
Altro	3,2	4,9	4,0	4,2	4,0
Non risponde	4,6	7,3	8,1	14,3	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 132. Tipologia di scuola – rispetto alle sue esigenze, sono necessari, nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Tipologia di Scuola										Totale docenti	%				
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico				Professionale/ d'arte		IISS	
	%		%		%		%		%				%		%	
Si, radicalmente diversi da quelli attuali	33,4		43,1		38,6		48,8		43,5		46,0		43,2		40,2	
Si, un po' rivisti rispetto a quelli attuali	50,9		43,4		46,5		44,7		47,7		41,0		42,8		46,5	
No	10,5		7,1		8,4		4,3		6,4		10,5		11,1		8,5	
Non risponde	5,1		6,4		6,5		2,1		2,4		2,5		3,0		4,8	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 133. Area geografica – rispetto alle sue esigenze, sono necessari, nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Area geografica						Totale docenti	%
	Nord		Centro		Sud			
	%		%		%			
Si, radicalmente diversi da quelli attuali	37,3		38,6		43,8		40,2	
Si, un po' rivisti rispetto a quelli attuali	50,4		47,9		42,0		46,5	
No	9,7		8,8		7,3		8,5	
Non risponde	2,7		4,8		6,9		4,8	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 134. Et  del docente – rispetto alle sue esigenze, sono necessari, nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	>=60	
	%	%	%	%
Si, radicalmente diversi da quelli attuali	35,4	38,6	45,4	40,2
Si, un po' rivisti rispetto a quelli attuali	53,5	49,3	41,2	46,5
No	8,9	9,0	6,0	8,5
Non risponde	2,2	3,1	7,3	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 135. Tipologia di scuola – se necessari, quali potrebbero essere i nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Tipologia di Scuola								Totale docenti
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/ d'arte	IISS	%	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Un ordine professionale	22,4	25,7	23,0	35,7	30,0	36,4	38,4	27,5	
Un sindacato di soli docenti	24,4	24,2	24,5	21,5	23,5	21,1	21,7	23,6	
Un sindacato e una associazione professionale	14,5	17,0	18,0	17,4	22,0	12,0	14,0	16,7	
Un sindacato di docenti e dirigenti	18,7	15,9	16,4	12,3	11,4	15,3	10,7	15,3	
Altro	0,1	1,3	1,2	4,1	2,7	0,3	0,5	1,3	
Non risponde	19,9	15,9	16,9	9,0	10,4	14,9	14,6	15,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 136. Area geografica – se necessari, quali potrebbero essere i nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Area geografica			Totale docenti
	Nord	Centro	Sud	
	%	%	%	%
Un ordine professionale	30,0	25,3	25,7	27,5
Un sindacato di soli docenti	21,1	22,0	26,7	23,6
Un sindacato e una associazione professionale	16,4	19,2	15,9	16,7
Un sindacato di docenti e dirigenti	17,1	15,7	13,3	15,3
Altro	1,6	1,4	0,9	1,3
Non risponde	13,8	16,5	17,4	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 137. Età del docente – se necessari, quali potrebbero essere i nuovi modelli di rappresentanza della professione?

	Età in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	%
Un ordine professionale	28,3	30,0	27,1	27,5
Un sindacato di soli docenti	27,4	22,8	23,4	23,6
Un sindacato e una associazione professionale	15,5	15,5	18,6	16,7
Un sindacato di docenti e dirigenti	15,8	15,7	14,5	15,3
Non risponde	12,6	15,3	14,3	15,7
Altro	0,5	0,7	2,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 138. Tipologia di scuola – oggi, oltre all'azione per il miglioramento delle condizioni economiche, un organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ...

	Tipologia di Scuola							Totale docenti	%
	Primaria	Secondaria di I grado	Istituto comprensivo	Liceo	Istituto tecnico	Professionale/d'arte	I.I.S.S.		
Rappresentanza dei docenti a livello istituzionale	29,2	25,1	30,4	24,4	24,3	30,9	21,9	27,4	
Promozione del riconoscimento del merito	10,6	16,2	10,9	20,8	31,6	14,5	15,3	15,0	
Sviluppo delle competenze professionali	12,4	11,0	13,4	21,6	17,0	15,8	18,9	14,9	
Ricerca e formazione	14,0	13,4	14,5	12,6	12,0	12,7	12,2	13,5	
Consulenza professionale	14,0	16,0	10,7	11,5	7,4	14,7	13,2	12,2	
Tutela dei rischi professionali	12,0	8,3	7,9	5,3	3,1	4,1	8,4	8,1	
Altro	0,0	0,3	1,4	0,9	1,0	0,0	0,2	0,7	
Non risponde	7,8	9,7	10,9	3,0	3,6	7,3	10,0	8,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 139. Area geografica – oggi, oltre all'azione per il miglioramento delle condizioni economiche, un organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ...

	Area geografica			Totale docenti	%
	Nord	Centro	Sud		
Rappresentanza dei docenti a livello istituzionale	22,8	30,0	31,0	27,4	
Promozione del riconoscimento del merito	18,3	10,8	13,4	15,0	
Sviluppo delle competenze professionali	19,2	13,4	11,0	14,9	
Ricerca e formazione	12,3	16,8	13,3	13,5	
Consulenza professionale	12,5	11,4	12,3	12,2	
Tutela dei rischi professionali	6,2	10,6	9,0	8,1	
Altro	0,5	0,4	0,9	0,7	
Non risponde	8,2	6,6	9,0	8,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 140. Et  del docente – oggi, oltre all'azione per il miglioramento delle condizioni economiche, un organismo di rappresentanza dei docenti dovrebbe occuparsi prevalentemente di ...

	Et� in classi			Totale docenti
	<40	40-49	50-59	
	%	%	%	
Rappresentanza dei docenti a livello istituzionale	22,2	28,6	30,0	27,1
Promozione del riconoscimento del merito	19,0	14,0	14,8	20,6
Sviluppo delle competenze professionali	17,5	14,2	15,7	15,8
Ricerca e formazione	15,4	12,0	13,9	14,0
Consulenza professionale	9,8	15,1	10,7	13,0
Tutela dei rischi professionali	8,9	7,1	8,0	3,1
Non risponde	6,8	8,3	5,9	6,2
Altro	0,5	0,7	0,9	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 141. Tipologia di scuola – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Servizi di consulenza specialistica	49,0	44,7	44,2	40,3	32,8	39,1	40,9	43,3						
Seminari di formazione professionale	26,9	28,0	27,2	30,0	39,1	27,5	21,0	27,9						
Sito web nazionale	10,5	13,4	13,1	17,5	19,0	19,8	24,5	15,2						
Rivista di confronto professionale	4,9	3,1	5,7	2,2	2,9	8,8	4,1	4,6						
Collana di testi di approfondimento professionale	1,8	2,6	2,6	2,3	2,8	2,5	6,1	2,8						
Altro	0,3	0,8	0,4	4,4	0,7	0,6	0,5	0,9						
Non risponde	6,6	7,5	6,7	3,1	2,6	1,7	2,9	5,3						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 142. Tipologia di scuola – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola										Totale docenti			
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte		IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Servizi di consulenza specialistica	63,9	56,7	59,6	63,1	60,9	53,3	60,8	60,7						
Seminari di formazione professionale	48,6	48,6	47,2	50,9	56,3	53,5	56,9	50,3						
Sito web nazionale	20,5	25,6	24,7	35,8	35,3	34,0	35,9	27,6						
Rivista di confronto professionale	11,9	8,6	10,6	9,2	6,7	14,0	8,8	10,1						
Collana di testi di approfondimento professionale	5,1	8,3	5,5	6,7	6,2	6,3	9,1	6,3						
Altro	0,5	0,8	0,9	4,7	1,3	1,0	0,7	1,2						
Non risponde	6,6	7,5	6,7	3,1	2,6	1,7	2,9	5,3						

Fonte: indagine Nomisma-Anp La professione docente, 2008.

Tabella 143. Area geografica – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Prima risposta)

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
Servizi di consulenza specialistica	43,4	44,4	42,7	43,3			
Seminari di formazione professionale	30,3	27,2	25,8	27,9			
Sito web nazionale	15,1	14,1	15,6	15,2			
Rivista di confronto professionale	3,6	3,5	6,0	4,6			
Collana di testi di approfondimento professionale	3,3	3,1	2,3	2,8			
Altro	1,3	1,1	0,3	0,9			
Non risponde	2,9	6,6	7,3	5,3			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 144. Area geografica – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Risposta multipla)

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
Servizi di consulenza specialistica	65,9	60,1	55,6	60,7			
Seminari di formazione professionale	33,6	49,5	47,2	50,3			
Sito web nazionale	29,8	24,9	26,4	27,6			
Rivista di confronto professionale	8,9	9,6	11,6	10,1			
Collana di testi di approfondimento professionale	6,5	5,6	6,5	6,3			
Altro	1,6	1,8	0,5	1,2			
Non risponde	2,9	6,6	7,3	5,3			

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 145. Et  del docente – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti		
	<40 %	40-49 %	50-59 %	>=60 %		
Servizi di consulenza specialistica	38,8	48,6	41,7	30,8	43,3	
Seminari di formazione professionale	32,6	25,2	29,3	40,5	27,9	
Sito web nazionale	15,3	16,4	15,6	16,3	15,2	
Rivista di confronto professionale	4,8	3,8	5,0	4,3	4,6	
Collana di testi di approfondimento professionale	4,8	1,8	2,6	5,5	2,8	
Altro	1,0	0,4	1,3	0,5	0,9	
Non risponde	2,7	3,8	4,4	2,0	5,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Normisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 146. Et  del docente – quali strumenti dovrebbe utilizzare tale organismo di rappresentanza dei docenti?
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti		
	<40 %	40-49 %	50-59 %	>=60 %		
Servizi di consulenza specialistica	62,7	64,7	58,3	50,5	60,7	
Seminari di formazione professionale	54,6	52,4	50,4	60,6	50,3	
Sito web nazionale	28,7	29,5	29,3	25,7	27,6	
Rivista di confronto professionale	10,3	9,2	10,4	11,1	10,1	
Collana di testi di approfondimento professionale	9,5	5,3	5,4	7,8	6,3	
Non risponde	2,7	3,8	4,4	2,0	5,3	
Altro	1,4	0,8	1,7	0,5	1,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: indagine Normisma-Anp-La professione docente, 2008.

Tabella 147. Tipologia di scuola – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Prima risposta)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti		
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte			IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	
Formazione professionale	40,2	39,4	40,6	41,1	43,9	48,9	39,0	40,9							
Informazione	21,5	29,2	25,0	25,5	25,8	16,5	32,8	25,3							
Previdenza integrativa	13,5	12,9	14,4	21,8	12,0	13,4	15,7	14,7							
Sanità integrativa	11,1	8,4	8,0	6,5	12,4	11,5	5,6	8,9							
Assicurazione contro i rischi professionali	6,6	3,4	5,1	2,9	2,5	6,5	2,9	4,6							
Altro	0,5	0,7	0,3	0,0	0,5	0,5	0,4	0,4							
Non risponde	6,5	6,0	6,5	2,1	3,0	2,6	3,5	5,2							
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 148. Tipologia di scuola – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Risposta multipla)

	Tipologia di Scuola												Totale docenti		
	Primaria		Secondaria di I grado		Istituto comprensivo		Liceo		Istituto tecnico		Professionale/ d'arte			IISS	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		%	
Formazione professionale	49,6	56,2	50,8	57,8	68,6	63,5	50,6	54,0							
Informazione	45,3	48,8	47,8	53,5	45,9	51,1	56,4	48,8							
Previdenza integrativa	23,0	20,4	18,4	26,6	23,6	21,6	23,3	21,7							
Assicurazione contro i rischi professionali	22,6	19,4	21,0	19,9	10,5	15,6	17,0	19,4							
Sanità integrativa	13,5	10,0	9,2	10,1	14,8	12,2	7,4	10,9							
Altro	0,5	1,4	0,4	0,3	0,8	1,1	5,2	1,1							
Non risponde	6,5	6,0	6,5	2,1	3,0	2,6	3,5	5,2							

Fonte: indagine Nomisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 149. Area geografica – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Prima risposta)

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
Formazione professionale	42,4	38,8	40,2	40,9			
Informazione	26,3	24,6	24,5	25,3			
Previdenza integrativa	15,8	12,9	14,2	14,7			
Sanità integrativa	8,8	11,8	7,9	8,9			
Assicurazione contro i rischi professionali	3,3	5,4	5,7	4,6			
Altro	0,2	0,9	0,4	0,4			
Non risponde	3,2	5,5	7,1	5,2			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 150. Area geografica – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Risposta multipla)

	Area geografica						Totale docenti
	Nord		Centro		Sud		
	%	%	%	%	%	%	
Formazione professionale	57,7	50,2	51,7	54,0			
Informazione	50,6	48,9	47,0	48,8			
Previdenza integrativa	24,3	19,1	20,1	21,7			
Assicurazione contro i rischi professionali	18,6	22,1	19,2	19,4			
Sanità integrativa	10,9	13,3	9,8	10,9			
Altro	1,7	1,1	0,6	1,1			
Non risponde	3,2	5,5	7,1	5,2			

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 151. Et  del docente – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Prima risposta)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40 %	40-49 %	50-59 %	
Formazione professionale	40,7	42,7	42,2	43,7
Informazione	26,9	26,1	24,4	27,4
Previdenza integrativa	15,9	15,2	14,4	13,8
Sanit� integrativa	8,0	8,3	10,8	3,3
Assicurazione contro i rischi professionali	4,1	3,7	4,9	6,0
Altro	0,7	0,2	0,4	0,4
Non risponde	3,8	3,8	2,8	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

Tabella 152. Et  del docente – un organismo di rappresentanza dei docenti quali servizi dovrebbe potenziare per offrire un servizio ottimale?
(Risposta multipla)

	Et� in classi			Totale docenti
	<40 %	40-49 %	50-59 %	
Formazione professionale	59,8	55,9	53,2	54,1
Informazione	52,7	49,3	49,4	50,1
Previdenza integrativa	22,8	22,8	22,3	16,4
Assicurazione contro i rischi professionali	15,7	20,9	19,8	23,2
Sanit� integrativa	10,0	10,7	12,7	5,2
Altro	1,0	1,9	0,8	0,0
Non risponde	3,8	3,8	2,8	5,7

Fonte: indagine Normisma-Anp. La professione docente, 2008.

STUDI & RICERCHE

Funzioni e ruolo dei docenti della scuola pubblica italiana sono andati negli ultimi anni estendendosi sempre più. La scuola ha dovuto assumere compiti nuovi, anche sulla base delle richieste e delle esigenze provenienti dalla società e dal mondo del lavoro, realtà a loro volta influenzate sempre più da pressioni esterne, riconducibili agli obiettivi fissati dall'Unione Europea o a fenomeni di più ampia portata, quali i mutamenti della struttura socio economica, i flussi migratori, i cambiamenti della struttura demografica, l'imporsi di nuovi modelli culturali e sociali.

La ricerca, affidata a Nomisma da ANP (associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola), si propone di scandagliare le fragilità del sistema scolastico partendo dalla percezione dei docenti della scuola pubblica e di raccogliere indicazioni circa le vie di uscita possibili o, al contrario, le soluzioni non percorribili.

La convinzione è che il processo di riforma, iniziato oramai da oltre quindici anni, possa trovare un primo punto di chiusura del suo ciclo solo riavviando una riflessione approfondita sulle attese e sulle preoccupazioni degli insegnanti circa il loro ruolo e il loro valore in quanto soggetto collettivo.

Dalla ricerca emerge la figura di un docente che ancora scommette su sé stesso e crede nel suo lavoro e nella possibilità di giungere ad una reale riforma della scuola.

La progressiva contrazione della funzione educativa della scuola, del suo valore, della sua capacità di trovare soluzioni qualitativamente elevate ai problemi dell'apprendimento è una, e forse la principale, delle ferite da rimarginare.

La ricerca, i cui risultati sono basati su un'indagine che ha coinvolto oltre cinquemila docenti, si propone così come nuova base di ispirazione per affrontare i problemi, per ricostruire credibilità e ruolo della professione, per individuare nuovi soggetti legittimati a definire i contorni nei quali collocare le iniziative necessarie.



DISTRIBUZIONE AGRA EDITRICE

€ 18,00 IVA inclusa